



COMUNE DI
BRENTA



COMUNE DI
CITTIGLIO

Provincia di Varese

COMUNE DI BRENTA

Piano di Governo del Territorio



ELABORATO

Relazione illustrativa
del Piano di Governo del Territorio

PGT R

SINDACO
Dott. Silvio BORGESSE

SEGRETARIO
Dott.ssa Margherita TALDONE

APPROVAZIONE

Dicembre 2010

Gruppo di Lavoro:
Coordinatore Arch. STEFANO INTROINI
Redazione Atti PGT Arch. CRISTINA CAROZZI
collaboratori:
Dott.ssa Urbanista Alessandra Lualdi
Dott.ssa Agronomo Anna Borghi
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
Dott.ssa Ingegnere Annalisa Geronimi

CAPO I IL SISTEMA DI PIANIFICAZIONE IN ATTO	4
1. Il Piano di Governo del Territorio (PGT)	6
1.1. Documento di Piano (DdP).....	7
1.2. Piano dei Servizi (PdS).....	9
1.3. Piano delle Regole (PdR).....	10
2. Avvio del procedimento di formazione del PGT e raccolta istanze dei cittadini	12
3. Elaborati costituenti il Piano di Governo del Territorio.....	15
CAPO II QUADRO CONOSCITIVO E ORIENTATIVO	16
7 La pianificazione sovracomunale.....	16
7.1. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	17
7.1.1. Il ruolo definito dal PTCP	17
7.1.2. Competitività	18
7.1.3. Mobilità e reti.....	18
7.1.4. Polarità Urbane ed Insediamenti Sovracomunali.....	18
7.1.5. Agricoltura	19
7.1.6. Paesaggio	20
7.1.7. Rischio.....	20
7.2. Il Piano Territoriale Regionale (PTR)	21
8. Il Piano Regolatore Generale vigente (PRG).....	24
8.1. Principali azioni e dimensionamento del PRG vigente.....	24
8.2. Lo stato di attuazione del PRG vigente	26
9. Brenta nel sistema prealpino.....	28
9.1. Storia del territorio valcuviano.....	28
9.2. Approfondimento sugli aspetti socio-economici dell'ambito sovracomunale e locale.....	32
9.2.1. Realtà produttive nell'ambito valcuviano.....	33
9.2.2. Realtà occupazionale locale.....	36
9.3 Dinamiche demografiche	37
9.3.1 Movimenti demografici	41
9.3.2 Struttura e caratteri della popolazione.....	42
9.3.3 Popolazione straniera	43
9.3.4 Dinamiche occupazionali della popolazione locale.....	43
10. Quadro conoscitivo del territorio comunale e delle trasformazioni avvenute:	45
10.1. Sistema delle infrastrutture e della mobilità.....	45
10.1.1 Rete viabilistica	45
10.1.2 Ruolo della SS394.....	48
10.1.4 Rete dei trasporti pubblici.....	50
10.2. Sistema urbano.....	52
CAPO III SCENARIO STRATEGICO DI PIANO	62
11 Obiettivi di Piano.....	62
12. Le aree di trasformazione.....	68
13. Determinazione azioni di Piano.....	70
13.1 Il "disegno" del piano.....	70
13.2 Le scelte insediative e le alternative	71
13.3 Le azioni di piano.....	72
13.4. Determinazione obiettivi quantitativi di sviluppo del PGT - Dimensionamento -	80
13.5. Valutazione degli effetti sul traffico indotti dalle trasformazioni	82
14 Modalità di recepimento delle previsioni prevalenti nei piani di livello sovracomunale.....	94
14.1 Vincoli amministrativi.....	94
14.2 Recepimento delle previsioni prevalenti negli elaborati di PGT.....	95
15 Criteri di compensazione, perequazione e di incentivazione	97
15.1 Finalità della disposizione.....	97
15.2 Disciplina della disposizione.	97
16 Il consumo e lo spreco di suolo delle previsioni di PGT.....	99
17 Il Piano dei Servizi.....	102
17.1 Localizzazione delle nuove previsioni di servizi	103
17.2 Verifica sostenibilità economica delle previsioni del piano dei servizi.....	103
18 Il Piano delle Regole.....	106
CAPO IV CONTENUTI PAESAGGISTICI DEL PGT	109

19. Definizione di paesaggio.....	109
20 Contenuti della pianificazione paesistica.....	109
21 La pianificazione paesaggistica nella legislazione regionale.....	110
21.1 La carta condivisa del paesaggio	112
21.2 Contenuti paesaggistici del Piano delle Regole.....	114
21.3 Contenuti paesaggistici del Piano dei Servizi	115
22 Il paesaggio nei piani paesaggistici sovraordinati.....	116
22.1 Il PTPR e i caratteri tipologici del paesaggio.....	116
22.2 Il PTR e la valutazione paesaggistica delle trasformazioni	120
22.3 Il PTCP e gli indirizzi di tutela paesaggistica.....	124
22.4 L'individuazione delle sensibilità paesistiche dei luoghi di Brenta	130

CAPO I IL SISTEMA DI PIANIFICAZIONE IN ATTO

La Legge Regionale n. 12/2005 ha innovato radicalmente lo strumento urbanistico pianificatorio comunale sia per quanto riguarda i contenuti che per quanto riguarda il processo di formazione e approvazione.

Sotto il profilo dei contenuti si transita dal Piano al Programma, cioè dal Piano Regolatore come definito e disciplinato dalla Legge Urbanistica regionale n. 51/1975 con un preciso rapporto alfanumerico fra insediamenti e standards, al Piano di Governo del Territorio, uno strumento di Programmazione che sottende interpretare prima di tutto il processo di cambiamento più che non disegnarne la forma compiuta, quindi prospettare scenari di sviluppo e dotazione di servizi.

Sotto il profilo del processo di formazione e approvazione, forse il più sostanziale cambiamento introdotto, si passa da un sistema di “istanza pianificatoria” che l’Amministrazione comunale “sottopone” all’Ente sovraordinato, sia esso Regione o Provincia, ad un sistema di autoformazione e autoapprovazione dove l’Amministrazione comunale detta le regole e gli obiettivi, coerenti con quelli sovraordinati (la cui verifica ora spetta ancora alla provincia), e “media” le azioni di piano verificandone attraverso la VAS (Valutazione Ambientale Strategica) e attraverso il processo partecipativo che ne è il principale motore, la “sostenibilità ambientale”.

Questo cambiamento, pur innovativo, non è indolore; infatti, pur riconoscendo al Piano Provinciale un ruolo centrale nel coordinamento delle azioni e degli obiettivi di pianificazione comunale, nella traduzione dei macro-obiettivi regionali ed europei, non si può non considerare l’aspetto limitativo nella pianificazione sovracomunale. Se pure il processo di VAS tenta di far dialogare enti e amministrazioni diverse e contermini, di fatto ogni comune può fare da sé, senza tenere in nessun conto quello che avviene oltre il proprio confine. Né sembra sufficiente il solo riconoscimento, da parte del PTCP, di ruolo di “polo attrattore” per taluni comuni.

Il principale rischio di questo scenario è che solo i comuni più grandi possano effettivamente dialogare sugli obiettivi strategici provinciali mentre i comuni più piccoli, che per il nord della provincia di Varese sono i più, debbano semplicemente “assistere” ai processi di trasformazione a scala vasta in atto.

Queste considerazioni hanno certamente contribuito a stimolare alcuni raggruppamenti di comuni, alcuni in seno alla Comunità Montana, altri più “spontanei” con l’intento di far “gruppo” nel dialogo con la Provincia di Varese.

I comuni di Cittiglio, Brenta e Laveno Mombello decidono quindi di stipulare nel 2007 un accordo di pianificazione, in cui si impegnano a dialogare su alcuni importanti temi pianificatori. I soli comuni di Brenta e Cittiglio, che hanno fra loro rapporti più stretti sia dal punto di vista insediativo che nella fruizione dei servizi, decidono nel medesimo anno di affidare un incarico congiunto al medesimo gruppo di lavoro al fine della redazione del PGT, mentre il comune di Laveno Mombello si era attivato in precedenza anche in relazione alla revisione del PRG vigente.

Nel corso del 2009 prende inoltre avvio un Accordo di Pianificazione con la Provincia di Varese e i comuni di Cittiglio e Laveno Mombello avente ad oggetto il “collegamento da Cittiglio a Laveno – SP1”, in corso di definizione, allo scopo di definire una variante al tracciato della nuova SP1 rispetto al corridoio di tutela definito dal PTCP.

Nel tempo intercorso i comuni di Brenta e Cittiglio hanno speso un notevole impegno nel dialogo fra loro al fine della definizione degli obiettivi pianificatori in comune e delle strategie e potenzialità del territorio.

Il presente documento è pertanto articolato con alcuni contenuti programmatici in comune fra i due comuni, che hanno intrapreso anche il percorso di accomunare la VAS indicando le medesime

conferenze di valutazione. Per quanto riguarda invece l'analisi dei sistemi insediativi e della pianificazione comunale si è scelto di operare autonomamente.

1. Il Piano di Governo del Territorio (PGT)

Il piano di governo del territorio, introdotto dalla Legge Regionale n. 12/2005, è il tentativo operato dall'amministrazione regionale di realizzare una pianificazione che si articola da un lato mediante un aspetto prevalentemente strategico, contenente un dimensionamento di massima nell'ottica di coerenza con gli obiettivi di sviluppo dichiarati, e dall'altro mediante un aspetto prevalentemente operativo e regolamentare che disciplini il territorio già trasformato.

La vera novità introdotta dalla legge è che da un lato la verifica del piano è limitata all'aspetto strategico e dimensionale, demandando pertanto alla potestà del comune le scelte pianificatorie di dettaglio e che questa verifica si attua mediante una forma di autoverifica insita nel processo partecipativo di VAS e con una verifica di compatibilità dei piani sovraordinati operante però solo su alcuni aspetti ben precisi e dichiarati della pianificazione provinciale e regionale.

Questo modello tende a superare il piano-disegno nella direzione del piano-processo, al fine di consentire l'adeguatezza delle previsioni nei momenti contingenti. Vi sono alcune contraddizioni, tra le quali la più evidente è rappresentata dal fatto che il contenuto strategico di piano, il documento di piano appunto, pur contenendo previsioni di sviluppo anche ben identificate, non produce effetti giuridici diretti sui suoli anche se di fatto lo fa per quanto riguarda i valori delle aree.

Altro aspetto contraddittorio è costituito dalla mancata attuazione di un modello pianificatorio sovracomunale, poiché il Piano provinciale è un piano di coordinamento a sua volta strategico per certi versi molto lontano dalle realtà locali.

Infine, pur riconoscendo uno sforzo di semplificazione per i piccoli comuni, salta all'occhio come la redazione di una pianificazione strategica e operativa sia impegnativa sotto il profilo amministrativo soprattutto per quei comuni più piccoli, collocati in aree montane e depresse, per i quali spesso l'unica vera strategia attuabile è "tirare avanti" con risorse sempre più esigue.

Secondo la Legge Regionale 12/2005 il PGT definisce l'assetto dell'intero territorio comunale ed è articolato nei seguenti atti:

- a) il documento di piano;
- b) il piano dei servizi;
- c) il piano delle regole

Le scelte di sviluppo del PGT devono essere rese compatibili con le opportunità e le risorse del territorio, ai sensi dell'art. 1 della medesima legge regionale, "nel rispetto dei principi fondamentali dell'ordinamento statale e comunitario, nonché delle peculiarità storiche, culturali, naturalistiche e paesaggistiche che connotano la Lombardia".

Pur trattandosi di tre strumenti distinti, dotati di una certa autonomia gestionale, i tre atti si integrano e completano reciprocamente, alla luce del diverso ruolo che la legge gli attribuisce.

Il Documento di Piano è uno strumento con contenuti di carattere prevalentemente strategico quale elemento "di regia" di una politica complessiva sul territorio armonizzata rispetto agli obiettivi e alle procedure ma anche attenta a problemi di efficacia e di opportunità attraverso un sistema di relazioni fondato su meccanismi di reciproca coerenza e attenzione alle dinamiche della evoluzione dei sistemi urbani.

Il Piano delle Regole è uno strumento operativo autonomo al quale spettano gli aspetti regolamentativi e gli elementi di qualità della città costruita, la disciplina delle aree agricole, quella delle aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche, le aree non soggette a trasformazione urbanistica..

Il Piano dei Servizi è uno strumento operativo autonomo al quale spetta l'armonizzazione tra insediamenti e città pubblica e dei servizi.

Il Documento di Piano, ai sensi dell'art. 8, commi 3° e 4°, non contiene previsioni che producono effetti diretti sul regime dei suoli, ha validità quinquennale ed è sempre modificabile.

1.1. Documento di Piano (DdP)

Il documento di piano è come detto lo strumento strategico del PGT ed è l'unica parte del piano sulla quale opera una verifica in sede di VAS e di enti sovraordinati.

Il documento di piano definisce:

- a) il quadro ricognitivo e programmatorio di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune, anche sulla base delle proposte dei cittadini singoli o associati e tenuto conto degli atti di programmazione provinciale e regionale, eventualmente proponendo le modifiche o le integrazioni della programmazione provinciale e regionale che si ravvisino necessarie;
- b) il quadro conoscitivo del territorio comunale, come risultante dalle trasformazioni avvenute, individuando i grandi sistemi territoriali, il sistema della mobilità, le aree a rischio o vulnerabili, le aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale, e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, gli aspetti socio-economici, culturali, rurali e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano e ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo, ivi compresi le fasce di rispetto ed i corridoi per i tracciati degli elettrodotti;
- c) l'assetto geologico, idrogeologico e sismico, ai sensi dell'articolo 57, comma 1, lettera a) della L.R. 12/2005.

Sulla base degli elementi di cui al comma precedente, il documento di piano:

- a) individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale, indicando i limiti e le condizioni in ragione dei quali siano ambientalmente sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale;
- b) determina gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT; nella definizione di tali obiettivi il documento di piano tiene conto della riqualificazione del territorio, della minimizzazione del consumo del suolo in coerenza con l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, ambientali ed energetiche della definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché della possibilità di utilizzazione e miglioramento dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovracomunale;
- c) determina, in coerenza con i predetti obiettivi e con le politiche per la mobilità, le politiche di intervento per la residenza, ivi comprese le eventuali politiche per l'edilizia residenziale pubblica, le attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale, evidenziando le scelte di rilevanza sovracomunale, in applicazione dell'articolo 15, commi 1 e 2, lettera g);
- d) dimostra la compatibilità delle predette politiche di intervento e della mobilità con le risorse economiche attivabili dalla pubblica amministrazione, anche in relazione agli effetti indotti sul territorio contiguo;
- e) individua, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, gli ambiti di trasformazione, definendone gli indici urbanistico-edilizi in linea di massima, le vocazioni funzionali e i criteri di negoziazione, nonché i criteri di intervento, preordinati alla tutela

- ambientale, paesaggistica e storico-monumentale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica, laddove in tali ambiti siano comprese aree qualificate a tali fini nella documentazione conoscitiva;
- e bis) e bis) individua, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, le aree di cui all'articolo 1, comma 3 bis, determinando le finalità del recupero e le modalità d'intervento, anche in coerenza con gli obiettivi dell'articolo 88, comma 2;(10
- e ter) d'intesa con i comuni limitrofi, può individuare, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, le aree nelle quali il piano dei servizi prevede la localizzazione dei campi di sosta o di transito dei nomadi;
- e quater) individua i principali elementi caratterizzanti il paesaggio ed il territorio, definendo altresì specifici requisiti degli interventi incidenti sul carattere del paesaggio e sui modi in cui questo viene percepito;
- f) determina le modalità di recepimento delle previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale e la eventuale proposizione, a tali livelli, di obiettivi di interesse comunale;
- g) definisce gli eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione.

1.2. Piano dei Servizi (PdS)

Il Piano dei Servizi è redatto ai sensi e per gli effetti dell'art. 10 bis della L.R. 11 marzo 2005, n. 12 e successive modifiche ed integrazioni ed è atto del Piano di Governo del Territorio (P.G.T.).

Il piano dei Servizi è redatto al fine di individuare e assicurare un'adeguata dotazione di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale nonché i servizi necessari alla popolazione del comune ed a supporto delle funzioni insediate e previste, anche con riferimento alla preservazione e al mantenimento di corridoi ecologici e alla progettazione del verde di connessione tra territorio rurale e territorio edificato.

Il piano dei servizi può prevedere aree per l'edilizia residenziale pubblica. Il piano dei servizi può essere redatto congiuntamente tra più comuni e condiviso a livello operativo e gestionale. In tal caso, in sede di prima approvazione del PGT, il piano dei servizi può fare riferimento ai soli aspetti prettamente comunali, rinviando a eventuale successiva variante gli adeguamenti derivanti dal piano sovracomunale. Il piano dei servizi, sulla base dello stato dei bisogni e della domanda di servizi prevista, individua le necessità e le aree di sviluppo ed integrazione dei servizi esistenti, in relazione alle nuove previsioni insediative quantificate e localizzate nel PGT, ne valuta i costi e precisa le modalità di intervento, anche in forme opportunamente integrate a scala intercomunale. In base alle necessità della popolazione il piano dei servizi determina la dotazione per abitante che il PGT assicura in termini di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale.

Negli interventi assoggettati a pianificazione attuativa è sempre ammessa la possibilità di monetizzazione prevista dall'articolo 46, comma 1, lettera a) della L.R. 12/2005, fatte salve le specifiche prescrizioni del Documento di Piano, riferite alle singole aree di trasformazione, che esplicitino la necessità di assicurare, nei singoli ambiti di intervento, il reperimento di aree per servizi, precisandone la quantificazione e la tipologia.

Sono servizi pubblici e di interesse pubblico o generale i servizi e le attrezzature pubbliche, realizzati tramite iniziativa pubblica diretta o ceduti al comune nell'ambito di piani attuativi, nonché i servizi e le attrezzature, anche privati, di uso pubblico o di interesse generale, regolati da apposito atto di asservimento o da regolamento d'uso, redatti in conformità alle indicazioni contenute nel piano dei servizi, ovvero da atto di accreditamento dell'organismo competente in base alla legislazione di settore, nella misura in cui assicurino lo svolgimento delle attività cui sono destinati a favore della popolazione residente nel comune e di quella non residente eventualmente servita.

Le previsioni contenute nel piano dei servizi e concernenti le aree necessarie per la realizzazione dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale hanno carattere prescrittivo e vincolante.

I vincoli preordinati all'espropriazione per la realizzazione, esclusivamente ad opera della pubblica amministrazione, di attrezzature e servizi previsti dal piano dei servizi hanno la durata di cinque anni, decorrenti dall'entrata in vigore del piano stesso. Detti vincoli decadono qualora, entro tale termine, l'intervento cui sono preordinati non sia inserito, a cura dell'ente competente alla sua realizzazione, nel programma triennale delle opere pubbliche e relativo aggiornamento, ovvero non sia stato approvato lo strumento attuativo che ne preveda la realizzazione. E' comunque ammessa, da parte del proprietario dell'area, entro il predetto termine quinquennale, la realizzazione diretta di attrezzature e servizi per la cui attuazione è preordinato il vincolo espropriativo, a condizione che la Giunta comunale espliciti con proprio atto la volontà di consentire tale realizzazione diretta ovvero, in caso contrario, ne motivi con argomentazioni di interesse pubblico il rifiuto. La realizzazione diretta è subordinata alla stipula di apposita convenzione intesa a disciplinare le modalità attuative e gestionali.

Non configurano vincolo espropriativo e non sono soggette a decadenza le previsioni del piano dei servizi che demandino al proprietario dell'area la diretta realizzazione di attrezzature e servizi, ovvero ne contemplino la facoltà in alternativa all'intervento della pubblica amministrazione

Il Piano delle Regole è articolazione con il Documento di Piano e con il Piano dei Servizi di un unico atto le cui previsioni hanno validità a tempo indeterminato e sono sempre modificabili.

1.3. Piano delle Regole (PdR)

Il Piano delle Regole è uno strumento regolamentare redatto ai sensi e per gli effetti dell'art. 10 della L.R. 11 marzo 2005, n. 12 e successive modifiche ed integrazioni ed è atto del Piano di Governo del Territorio (P.G.T.).

Il piano delle regole disciplina urbanisticamente tutto il territorio comunale, fatta eccezione per i nuovi interventi negli ambiti di trasformazione, ed in particolare:

- a) definisce, all'interno dell'intero territorio comunale, gli ambiti del tessuto urbano consolidato, quali insieme delle parti di territorio su cui è già avvenuta l'edificazione o la trasformazione dei suoli, comprendendo in essi le aree libere intercluse o di completamento;
- b) indica gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale;
- c) individua le aree e gli edifici a rischio di compromissione o degrado e a rischio di incidente rilevante;
- d) contiene, in ordine alla componente geologica, idrogeologica e sismica, quanto previsto dall'articolo 57, comma 1, lettera b);
- e) individua:
 1. le aree destinate all'agricoltura;
 2. le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche;
 3. le aree non soggette a trasformazione urbanistica.

Entro gli ambiti del tessuto urbano consolidato, il piano delle regole individua i nuclei di antica formazione ed identifica i beni ambientali e storico-artistico-monumentali oggetto di tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) o per i quali si intende formulare proposta motivata di vincolo. Il piano delle regole definisce altresì, con riferimento a quanto stabilito dall'articolo 8, comma 1, lettera b), le caratteristiche fisico-morfologiche che connotano l'esistente, da rispettare in caso di eventuali interventi integrativi o sostitutivi, nonché le modalità di intervento, anche mediante pianificazione attuativa o permesso di costruire convenzionato, nel rispetto dell'impianto urbano esistente, ed i criteri di valorizzazione degli immobili vincolati.

Per gli ambiti del tessuto urbano consolidato, inoltre, identifica i seguenti parametri da rispettare negli interventi di nuova edificazione o sostituzione:

- a) caratteristiche tipologiche, allineamenti, orientamenti e percorsi;
- b) consistenza volumetrica o superfici lorde di pavimento esistenti e previste;
- c) rapporti di copertura esistenti e previsti;
- d) altezze massime e minime;
- e) modi insediativi che consentano continuità di elementi di verde e continuità del reticolo idrografico superficiale;
- f) destinazioni d'uso non ammissibili;
- g) interventi di integrazione paesaggistica, per ambiti compresi in zone soggette a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004;
- h) requisiti qualitativi degli interventi previsti, ivi compresi quelli di efficienza energetica e mitigazione delle infrastrutture della viabilità con elementi vegetali tipici locali.

Il piano delle regole:

- a) per le aree destinate all'agricoltura:
 - 1. detta la disciplina d'uso, di valorizzazione e di salvaguardia, in conformità con quanto previsto dal titolo terzo della parte seconda;
 - 2. recepisce i contenuti dei piani di assestamento, di indirizzo forestale e di bonifica, ove esistenti;
 - 3. individua gli edifici esistenti non più adibiti ad usi agricoli, dettandone le normative d'uso;
- b) per le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche detta ulteriori regole di salvaguardia e di valorizzazione in attuazione dei criteri di adeguamento e degli obiettivi stabiliti dal piano territoriale regionale, dal piano territoriale paesistico regionale e dal piano territoriale di coordinamento provinciale;
- c) per le aree non soggette a trasformazione urbanistica individua gli edifici esistenti, dettandone la disciplina d'uso e ammette in ogni caso, previa valutazione di possibili alternative, interventi per servizi pubblici, prevedendo eventuali mitigazioni e compensazioni agro-forestali e ambientali.

Le indicazioni contenute nel Piano delle Regole hanno carattere vincolante e producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

Il Piano delle Regole è articolazione con il Documento di Piano e con il Piano dei Servizi di un unico atto le cui previsioni hanno validità a tempo indeterminato e sono sempre modificabili.

2. Avvio del procedimento di formazione del PGT e raccolta istanze dei cittadini

L'amministrazione Comunale ha avviato in data 21/03/2007 il procedimento di formazione del PGT e della Valutazione Ambientale Strategica relativa aprendo con un bando ai cittadini la possibilità di inoltrare suggerimenti e proposte all'amministrazione comunale, con particolare riguardo a quelle tese alla tutela degli interessi "diffusi".

Sono pervenute 52 istanze, che per lo più hanno riguardato interessi privatistici come la richiesta di inclusione di terreni in zone edificabili residenziali, con alcune eccezioni di associazioni di categoria (agricoltori), e associazione di cittadini, portatori di interessi diffusi in termini di tutela e contenimento del dimensionamento del piano. Vi sono state inoltre una richiesta di consolidamento dell'attività agricola, una richiesta di ampliamento di una struttura produttiva esistente, due richieste generiche di tutela dei valori ambientali del territorio.



Comune di Brenta
 Provincia di Varese

Sugg. n. 1

Prot. 2459
 Data 15/06/2007

REDAZIONE PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO AI SENSI DELLA L.R. 12/2005
Mappatura e catalogazione ragionata suggerimenti pervenuti

INQUADRAMENTO:

Richiedenti Panighini Osvaldo, Arioli Giuliana

Mappali 1971



Sintesi richiesta
abolizione vincolo

Destinazione attuale PRG
Vpv-Vpr1
verde privato vincolato e ricreativo

Destinazione richiesta
rettifica confine azzonamento

Superficie complessiva 6.562,25 mq

ZONA Fornace

VINCOLI E OPPORTUNITA':

Zona della rete ecologica

Irraggiamento invernale (Ott-Feb) sufficiente

Aree boschive P.I.F. di cui trasformabili a fini urbanistici	0,00	mq	0%
Ambiti agricoli P.T.C.P	515,75	mq	8%
Classe IV Fattibilità ambientale	0,00	mq	0%
Vincoli paesistici	0,00	mq	0%



Servizi
Zona servita da fognatura e tombinatura acque meteoriche

Le istanze sono state puntualmente analizzate e mappate (Tavola DdP12), confrontandole e sovrapponendole quindi con tutti i principali vincoli ed invarianti territoriali, anche a scala sovracomunale che comportano limitazioni alle trasformazioni urbanistiche. E' stata elaborata per ciascuna richiesta una scheda specifica contenente i dati principali e la situazione in relazione ai vincoli sovraordinati.

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa delle istanze pervenute.

Tab. 1 Proposte e suggerimenti dei cittadini

n.	data di presentazione	richiedenti	mappali	zona	richiesta	destinazione richiesta	destinazione attuale	superficie (m ²)
1	15/06/2007	Parighini Osvaldo, Arioli Giuliana	1971	Fornace	abolizione vincolo	rettifica confine azzonamento	Vpv-Vpr1	6.562,25
2	02/02/2004	Ronchi Claudio	1799-1244-1245-1256-956	Ronco	mutamento destinazione	residenziale	E2-VPS	9.800,13
3	16/06/2005	Cuccuru Angelo, Cuccuru Elena	1455-1938	Molino della Resiga	mutamento destinazione	residenziale-produttiva-commer	E1	2.836,91
5	07/11/2006	Binda Maurizio	1330-1302	Ronco-via Monteggio	mutamento destinazione	residenziale	Vpv-Vpr1	2.313,08
4	15/11/2005	Brunelli Paola, Brunelli Giuseppina	1051	Ronchè-via Riana	mutamento destinazione	residenziale	Vpr1	952,42
6	07/04/2007	Pellecchia Giuseppe	1044-2055-1034	Ronchè-via Danisio	mutamento destinazione	residenziale	Vpr1	4.287,26
7	04/05/2007	Ist. Sost. Clero Diocesi di Como	1689-1033-1034-	Ronchè-via Bottarat	mutamento destinazione	residenziale	E2-E3	3.037,29
8	04/05/2007	Puzzo Rocco	1466	Molino della Resiga	mutamento destinazione	residenziale	E1	1.246,72
9	05/05/2007	Ricciardi Andrea	349	via Marconi	modifica edificabilità da resid. pubb. a privata	residenziale	C2-P-Vpg	2.312,99
10	11/05/2007	Franzetti Gian Virginio	365	S. Quirico	mutamento destinazione	residenziale	Vpr1	1.754,67
11	22/05/2007	Bortolozzi Ettore	379-393-395-424-426-429	parco pubblico	costruzione di un centro medico	servizi privati	E2-Vpg	7.158,90
12	25/05/2007	Lavori in corso Group	557-2964-2966	Chiosi	uniformare destinazioni	residenziale con piano attuativ	Vpv-Vpg-B1	7.993,68
13	26/05/2007	Scotti Gian Franco	1188-1191-1592-	Ronco-via Monteggio	mutamento destinazione	residenziale	E2	5.151,47
14	29/05/2007	Bortolotti Adriana Gioia	1168	via Dante	edificabilità	residenziale	Vpr1	1.627,45
15	12/06/2007	Schiattone Michela, Filomena, Giovan	1257-1606	Ronco	mutamento destinazione	residenziale	E2	2.496,29
16	15/06/2007	Molinari Bruna, Molinari Elide	1863	S. Quirico	mutamento destinazione	residenziale	Vpr1	4.767,11
17	15/06/2007	Contini Tito Enzo	1079-1320-1321	via Valcuvia	mutamento destinazione	residenziale	Vpr1-B2	6.583,15
20	15/06/2007	Piperata Bettina	1134-1135-1136-	Ronchè-via Danisio	mutamento destinazione	residenziale	E2	9.033,97
21a	16/06/2007	Bertagna Renzo	1306-1307-1300	Ronco-via Monteggio	mutamento destinazione	residenziale	Vpr1	3.923,90
21b	16/06/2007	Bertagna Renzo	1364	via Valcuvia	mutamento destinazione	residenziale	Vpr1	2.137,22
22	21/06/2007	Azzimonti Flavia	2449-2451	via Valcuvia	ampliamento area	residenziale	Vpr1	1.341,24
24	21/06/2007	Longhi Domenico	345-346	via Marconi	mantenimento vincolo	misure di tutela e salvaguardia	Vpr1-C2-Vpg	3.272,68
23	21/06/2007	Fogliari Luigi	1612-1358-1389-1390-1272	Molino Prada	frazionamento piano attuativo	produttiva	D1-P-E1	3.795,17
25	22/06/2007	Fraschini Valeria	1683	Ronchè-via Danisio	mutamento destinazione	residenziale	E2	1.813,91
27	27/06/2007	Cariola Marco	1796	Ronchè-Piasnelle	mutamento destinazione	residenziale	Vpr1	1.030,03
28	29/06/2007	Visconti Pietro, Visconti Angelo	1304-1305	Ronco-via Monteggio	mutamento destinazione	residenziale	Vpr1	1.221,48
29	29/06/2007	Visconti Pietro, Visconti Angelo	1362	via Valcuvia	mutamento destinazione	residenziale	Vpr1	1.101,37
30	29/06/2007	Tombari Marco	57-59-74-76-83-84-85-158-1681-2347	centro storico	mutamento destinazione, ristrutturazione	residenziale	Vpv-Vpg-A	5.675,72
31	29/06/2007	Russo Edmondo	1440-1441-1442	Molino della Resiga	edificabilità	agricola-produttiva	E1	1.877,35
32	29/06/2007	La Casa snc	1124 parte	Ronchè-Piasnelle	mutamento destinazione	residenziale	Vpr1	1.759,40
33	30/06/2007	Visconti Angelo	2991	Ronchè-Piasnelle	mutamento destinazione	residenziale	Vpr1	1.542,85
34	30/06/2007	Gestra	1473	via Marconi	mutamento destinazione, salvaguardia	misure di tutela e salvaguardia	Vpr1-B2	3.174,43
35	30/06/2007	Catania Domenico	1426	Molino Prada	mutamento destinazione	commerciale-produttiva	E1	1.803,57
37	02/07/2007	Porrini Catt_ Achille	1148	Ronchè-Piasnelle	mutamento destinazione	residenziale	Vpr2	635,48
38	07/07/2007	Federazione provinciale Coldiretti	-	-	collaborazione	-	-	0,00
36	30/06/2007	Giubilini Raffaella, Giubilini Cinzia	-	-	suggerimenti vari	-	-	0,00
39	11/10/2007	Ossola Raffaella	252-1786-1733	centro storico	edificabilità	residenziale con piano attuativ	P	2.288,61
40	24/10/2007	Todeschini Giancarla	1795	Ronchè-Piasnelle	mutamento destinazione	residenziale	Vpr1	2.871,58
41	05/12/2007	De Peri Francesco	1565	Ronchè-via Danisio	mutamento destinazione	residenziale	Vpr1	2.750,46
18	15/06/2007	Scozzarella Giuseppe	-	-	attività di riciclaggio	-	-	0,00
42	03/04/2008	Curaggi Roberto	2923-2925	via Dante	edificabilità	residenziale	Vpr1	1.044,72
43	14/04/2008	Cason Mario	2748	via Valcuvia	mutamento destinazione	residenziale	B2	610,78
44	28/04/2008	Vitali Angela, Simonetti Mauro	552-197	S. Quirico	edificabilità	residenziale	E2-E3	3.193,40
45	07/05/2008	Leone Leonardo, Anzolin Antonella	2281-2283	Ronco	edificabilità	residenziale	E2-D1	1.310,09
46	02/09/2008	Cariola Gianantonio	1708-2074	Fornace	edificabilità	residenziale	Vpr1	2.757,77
47	02/09/2008	Cariola Gianantonio	1981-1569	Ronchè-Piasnelle	edificabilità	residenziale	Vpr1	1.882,21
48	08/09/2008	Pedotti Antonio	1138	Ronchè-via Danisio	edificabilità	residenziale	Vpv-E2	4.261,39
49	06/02/2009	Salomone Rita, Tigani Alex, Tigani An	431-428-1556	Ronchè-via Danisio	edificabilità	residenziale	E2	3.406,56
50	27/11/2009	Racco Sandro	-	-	attività equestre, costruzione fabbricato	servizi privati	E2	2.159,99
51	4/11/2009	Todeschini Loredana	-	-	edificabilità	residenziale	E2	1.938,57
53	13/7/2009	Società MG Fabbricati	-	-	inserire area	residenziale	E2	6.685,99
52	17/9/2009	Sesso Paolo	-	-	mutamento destinazione	residenziale	B1	138,72
								154.662,73

In generale si può affermare che, a parte i contributi delle associazioni in materia di tutela ambientale, i suggerimenti pervenuti non hanno contribuito a definire strategie di sviluppo del territorio orientate in azioni di piano.

Si prende atto che il processo partecipativo per la formazione del PGT è ancora una novità nel panorama culturale italiano e che pertanto è necessario attendere la diffusione di una cultura

Sono stati tenuti alcuni incontri ed in particolare:

INCONTRI e PROCEDURE PARTECIPATIVE CON LA POPOLAZIONE E CON PORTATORI DI INTERESSE		
<i>DATA</i>	<i>SOGGETTI COINVOLTI</i>	<i>OGGETTO</i>
21/03/2007		Avvio di procedimento per la formazione del PGT
24/07/2008	*	Conferenza di avvio del procedimento VAS con presentazione documento di Scoping
29/01/2009	INCONTRO APERTO POPOLAZIONE	Presentazione quadro conoscitivo PGT e obiettivi del PGT
19/11/2009	Incontro con amministratori di maggioranza	Condivisione programmazione PGT
29/11/2009	*	2 ^ conferenza intermedia di valutazione
30/11/2009	Giunta Comunale	Presenza d'atto del Documento Programmatico del PGT
19/07/2010	INCONTRO APERTO POPOLAZIONE	Presentazione previsioni di PGT
21/07/2010	*	3 ^ conferenza finale di valutazione

* Soggetti coinvolti:

Autorità procedente

Autorità competente per la VAS

Autorità competente per SIC

Soggetti competenti in materia ambientale:

Enti territorialmente competenti:

Amministrazioni confinanti:

Pubblico

Comune di Brenta

Comunità Montana delle Valli del Verbano

Comunità Montana delle Valli del Verbano

ASL, ARPA, Soprintendenza Beni Architettonici e Paesistici

Regione Lombardia, Provincia Varese, Comunità Montana delle Valli del Verbano

Comuni di Brenta, Castelvecchio, Laveno

Mombello, Cittiglio, Casalzuigno, Gemonio, Azzio

Singoli cittadini, Associazioni e organizzazioni economiche, culturali e sociali

Nel corso degli stessi gli estensori del Piano hanno illustrato i principali contenuti del Quadro conoscitivo soprattutto in relazione ai vincoli della pianificazione sovraordinata e alle modalità di approvazione dello strumento di pianificazione, mettendo a disposizione gli elaborati prodotti.

Si prevede di tenere un nuovo incontro a valle della fase di deposito del Documento di Piano per la convocazione della conferenza finale di valutazione ambientale strategica propedeutico all'adozione del piano e dei suoi atti.

3. Elaborati costituenti il Piano di Governo del Territorio

DOCUMENTO DI PIANO: QUADRO CONOSCITIVO E ORIENTATIVO		
DdP R	Relazione illustrativa del Documento di Piano	
DdP RA	Relazione Agronomica	
DdP01	Inquadramento territoriale e uso del suolo	1:5.000
DdP02	Pianificazione comuni contermini	1:5.000
DdP03	Sistema insediativo: soglie storiche dell'edificato	1:5.000
DdP04	Carta ecologica sovracomunale	1:10.000
DdP05	Carta del paesaggio. Elementi geomorfologici e ambientali	1:12.000
DdP06	Carta del paesaggio. Vincoli paesistici	1:5.000
DdP07	Carta del paesaggio. Sensibilità paesistica dei luoghi	1:5.000
DdP08	Vincoli geologici e normativi e aree servite da fognatura	1:5.000
DdP09	Mappatura suggerimenti dei cittadini e vincoli sovraordinati	1:5.000
DdP10	Legami e valenza ecologica delle aree agricole	1:10.000
DOCUMENTO DI PIANO: PREVISIONI		
DdP NT	Normativa Tecnica e aree di trasformazione	
DdP11	Classificazione stradale, attività commerciali e interventi sulla mobilità	1:2.000
DdP12	Compensazioni delle aree agricole	1:2.000
DdP13a	Carta delle previsioni	1:5.000
DdP13b	Carta delle previsioni: dettaglio suolo urbanizzato	1:2.000
DdP14	Nucleo Antica Formazione. Rilievo qualità interventi e individuazione comparti di incentivazione urbanistica	1:500
DdP15	Carta delle previsioni e rete ecologica provinciale	1:2.000
DdP16	Carta delle previsioni e classi di fattibilità geologica e sismica	1:2.000

CAPO II QUADRO CONOSCITIVO E ORIENTATIVO

7 La pianificazione sovracomunale

Il comune di Brenta come detto fa parte della Comunità Montana delle Valli del Verbano, frutto della fusione delle Comunità Montante della Valcuvia e Delle Valli del Luinese.

La Comunità montana si è attivata per coordinare le azioni pianificatorie dei comuni, in particolare curando la redazione degli studi:

- Piano Socio-economico;
- reticolo idrico minore;
- viabilità agro-silvo pastorale;
- Piano di Indirizzo Forestale;

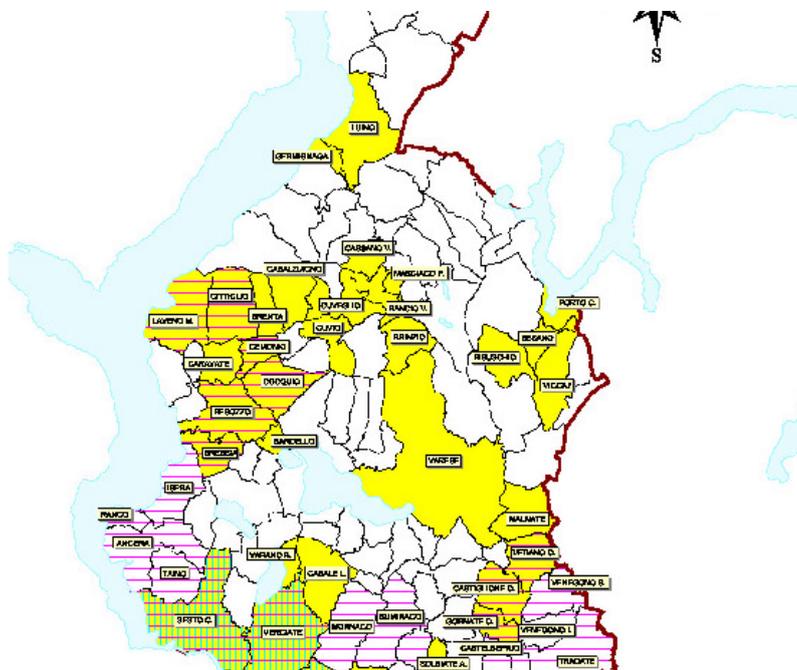
La stessa inoltre, in qualità di Ente gestore dell'area SIC Monti della Valcuvia, sta predisponendo il Piano di gestione del SIC.

Il rapporto con la C.M. per il comune di Brenta, ha consentito una ottimizzazione delle risorse a disposizione, la condivisione di problematiche complesse e comuni, la gestione sovracomunale di servizi pubblici di alto livello qualitativo.

Il comune di Brenta è inoltre fra i comuni aderenti all'iniziativa PRUSST o "Programmi di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile e del territorio", che si propongono di favorire:

- la realizzazione, l'adeguamento, il completamento di infrastrutture sia a rete che puntuali di importanza strategica per il contesto.
- lo sviluppo sostenibile del territorio sotto il profilo economico, ambientale e sociale.

In questo contesto il PRUSST della Provincia di Varese è un'operazione sperimentale in stretta connessione con il Patto Territoriale. L'obiettivo prioritario è quello di tentare di risolvere situazioni di squilibrio territoriale anche in relazione a Malpensa 2000.



Gli assi prioritari di intervento sono:

- Il potenziamento del sistema infrastrutturale;
- La valorizzazione del patrimonio ambientale, storico, artistico, culturale ed architettonico;
- La promozione dello sviluppo locale;

L'adesione del comune di Brenta è da mettere in relazione al primo asse, cioè all'attuazione del bypass della SS394 promosso dall'amministrazione provinciale al fine di realizzare il collegamento dell'ambito geografico delle valli del Luinese alle principali direttrici internazionali gravitanti sull'area metropolitana milanese e sull'area di Malpensa.

Fra gli atti di programmazione rivestono particolare rilevanza per la pianificazione comunale:

- Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della provincia di Varese;
- Il Piano Territoriale Paesistico Regionale e la proposta di Piano Territoriale Regionale in corso di approvazione

7.1. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Nell'ambito della determinazione degli obiettivi di piano il presente documento ha fatto propri gli obiettivi declinati per grandi tematiche intrapresa dal PTCP che interessavano il territorio del comune di Brenta.

Il PTCP, è stato occasione di "progettualità condivisa" del governo del territorio comunale, riconosciuti in termini di "valenza" e non come "vincoli" gli obiettivi di tutela e valorizzazione che vengono individuati alla scala vasta.

La condivisione dei valori rappresentati nelle carte del paesaggio, in particolare quella ecologica, ha consentito di riconoscere le opportunità insite nell'individuazione dei grandi sistemi naturali e delle reti, in linea con una matura lettura delle valenze ecologiche in termini di habitat, corridoi e sistemi, in contrapposizione con perimetri, fasce di rispetto e "limiti", condividendo i contenuti delle principali direttive europee (aree SIC e ZPS).

I comuni di Cittiglio e Brenta sono ritenuti comuni in crescita demografica ma con una certa stabilità del sistema occupazionale; registrano o hanno registrato negli ultimi anni infatti incrementi anche consistenti del patrimonio abitativo con una situazione di stabilità/riduzione del numero di addetti.

Il sistema insediativo è quello dell'ambito delle conurbazioni e degli insediamenti di fondovalle in quanto il tessuto edificato principale, in entrambi i casi, si attesta principalmente in corrispondenza della viabilità principale con insediamenti sia di carattere residenziale che produttivo.

Brenta, come Cittiglio, è stata inclusa dal PTCP nell'ambiente socio-economico della direttrice Varese-Laveno, pur costituendosi cerniera con il sistema della Valcuvia di cui costituisce di fatto la "porta"; a differenza quindi di Cittiglio fa proprie anche diverse caratteristiche del sistema socio-economico dei comuni della Valcuvia.

7.1.1. Il ruolo definito dal PTCP

Il PTCP mira a garantire l'integrazione orizzontale fra differenti settori di pianificazione, ponendosi come strumento di raccordo tra le strategie identificate a livello locale.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Varese individua 6 ambiti di programmazione (Competitività, Mobilità e Reti, Polarità Urbane ed Insediamenti Sovracomunali, Agricoltura, Paesaggio, Rischio) per cui individua per settore e/o sistema territoriale differenti obiettivi.

Si elencano di seguito per sommi capi quelli che interessano il comune di Brenta.

7.1.2. Competitività

Sono stati individuati diversi ambiti socio-economici, tra cui ci preme evidenziare quello lacuale-montano, la direttrice Varese-Laveno. Il PTCP pone degli obiettivi generalizzati a tutte le aree, ed in particolare:

- Favorire l'innovazione della struttura produttiva in quanto basata sulla conoscenza e sulla competitività
- Necessità di formazione e trasferimento di conoscenza tra poli di ricerca e comparti produttivi
- Difesa del ruolo produttivo dell'agricoltura, attraverso nuove attività di agricoltura multifunzionale
- Aumento della capacità attrattiva del territorio, in termini di imprese e capitali
- Promuovere la qualità urbana, anche attraverso recupero di aree dismesse.

7.1.3. Mobilità e reti

Il tema della mobilità è stato analizzato attraverso l'approfondimento nel quadro conoscitivo che ha innanzitutto riconosciuto il ruolo prioritario della mobilità privata rispetto alla rete del trasporto pubblico, che a Brenta è prerogativa di una modesta porzione della popolazione.

Attraverso la tavola DdP11 è stato valutato lo stato della rete stradale e delle proposte del PTCP.

La rete stradale di interesse provinciale è per Brenta completamente esterna al centro abitato e costituisce una realtà a sé con un ruolo rafforzato di strada extraurbana secondaria.

Gli interventi previsti dal PGT si collocano all'interno della rete stradale esistente con la riqualificazione di alcuni tratti stradali e la formazione di due piccole rotonde lungo la Via Valcuvia, al fine del miglioramento delle intersezioni interne anche in virtù dei nuovi insediamenti.

E' prevista la realizzazione di due rotonde, di cui una in corso di realizzazione, per il miglioramento di alcune intersezioni con SS394.

7.1.4. Polarità Urbane ed Insediamenti Sovracomunali

Il piano individua differenti ambiti su cui proporre indirizzi. In particolare:

Per il sistema Valcuvia – conurbazione di fondovalle

- Localizzare poli di servizi, anche a livello sovracomunale, al fine di migliorare le offerte ai comuni della fascia centrale della valle
- Riqualificare il fondovalle al fine di valorizzarne il ruolo di connessione ecologica

Per il sistema area nord del Lago di Varese (Casciago, Comerio, Gemonio, Besozzo, Coquio Trevisago e Gavirate)

- Rafforzare il polo attrattore di Gavirate, anche attraverso il potenziamento di servizi di interesse turistico
- Progressiva evoluzione dell'ambito verso un sistema bi-polare (con Cittiglio) come polo attrattore per il territorio della Valcuvia

- Conferma del ruolo sovracomunale del sistema Gavirate – Coquio.

Inoltre evidenzia alcune politiche chiave in ambito produttivo, trasversali per ogni sistema insediativo:

- la concentrazione, per favorire economie di scala e sostenere il patrimonio di relazioni tra imprese
- l'innovazione, per favorire l'interscambio tra mondo della ricerca e mondo produttivo
- l'accessibilità, attraverso un sistema logistico adeguato.

Il comune non è riconosciuto polo attrattore e non presenta servizi di interesse sovracomunale, eccezion fatta per la presenza di una struttura museale privata BrentArt che da sola tuttavia non rappresenta un servizio di portata significativa per il contesto vallivo tale da comportare una sua definizione di servizio sovracomunale, se pur privato, ai sensi dell'art. 33 delle NTA del PTCP, né per il momento sembra rappresentare un ruolo di univocità del servizio nell'ambito geografico di appartenenza.

Questa struttura rappresenta tuttavia per Brenta una forte potenzialità in termini di potenziamento della stessa sotto il profilo culturale e di promozione del territorio, anche se di portata contenuta per effetti economici indotti.

Per quanto riguarda invece l'approfondimento del settore commerciale si è assunto lo stato di fatto della presenza delle realtà locali di esercizi di vicinato, localizzate per lo più lungo la Via Valcuvia, escludendo la possibilità di localizzare grandi strutture di vendita all'interno del territorio comunale, ciò anche in linea con gli indirizzi contenuti all'art. 39 del PTCP, nonché a quelli del PTR.

Il Piano delle Regole disciplinerà la possibilità, fortemente incentivata, di situare nei nuclei storici le unità commerciali di vicinato.

7.1.5. Agricoltura

Il PTCP individua, sulla base della ripartizione ISTAT, differenti regioni agricole. Quelle di interesse sono:

- Valli varesine: caratterizzata da paesaggio rilevante, con forti pressioni per la destinazione d'uso di suolo per ragioni non agricole, in cui le opportunità, oltre a quelle già citate in precedenza, sono l'agricoltura biologica e la produzione di piccoli frutti
- Il Verbano orientale: con due realtà (zootecnia e florovivaismo) autonome, con forti pressioni per l'uso del suolo, in cui le opportunità sono la valorizzazione delle produzioni locali e il consolidamento della filiera del latte.

Gli obiettivi del PTCP sono: la protezione dei suoli agricoli più vocati all'agricoltura; l'avvio di nuove integrazioni fra agricoltura ed attività residenziali, produttive e di servizio; la dotazione di servizi essenziali a supporto degli insediamenti minori (territorio rurale e presidio antropico in aree marginali); valorizzazione degli alpeggi ed agriturismo.

La relazione di cui all'allegato DdP RA ha approfondito gli aspetti relativi al valore agroforestale dei suoli e ai caratteri del tessuto agricolo comunale, partendo dal presupposto che per Brenta il tessuto agricolo rappresenta una realtà marginale stante il numero esiguo di imprese e la forte limitazione delle superfici condotte.

La definizione degli ambiti agricoli pertanto ha preceduto il Piano delle Regole andando a piena definizione già nel presente documento.

Le aree agricole identificate inglobano quelle definite dal PTCP con la riduzione prevista di alcune parti connessa ad ambiti di trasformazione ampliandole opportunamente in un ampio disegno teso alla compattezza della forma anche in relazione agli insediamenti urbani esistenti.

Si richiama l'elaborato DdPRA per una valutazione più approfondita delle dinamiche sottese.

7.1.6. Paesaggio

Il PTCP individua differenti ambiti paesaggistici, di cui quello che interessa l'ambito di Brenta e Cittiglio è inerente l'ambito Valcuvia, a cui si legano specifiche risorse e conseguenti obiettivi. In particolare:

- I boschi: rispetto della scala visuale; apertura degli spazi chiave; esaltazione dell'identità dei luoghi; conservazione dei piani di visuale; raccordo delle diversità
- monumenti di elevata naturalità: conservazione, valorizzazione e recupero.
- I nuclei storici: individuazione
- I beni storici, culturali e dell'identità: tutela ed individuazione di criteri comuni per attività di marketing
- La viabilità di interesse paesaggistico: recupero e valorizzazione, anche delle aree limitrofe, per fruizione turistica
- Le aree critiche: riqualificazione ed ottimizzazione delle destinazioni d'uso

Inoltre sembra assumere particolare importanza la definizione di una rete ecologica, per la cui programmazione è auspicata la collaborazione di area vasta.

I contenuti del PTCP in termini di rilevanze paesaggistico-ambientali e in termini di rete ecologica provinciale sono stati fatti propri nel presente documento individuando le aree di trasformazione sotto il profilo di una duplice "conformità": quella di compatibilità con la rete ecologica provinciale, opportunamente arricchita in termini di corridoi ecologici dal PIF e dalla rete ecologica locale (come identificata anche nel percorso di autovalutazione di VAS) e quella di compatibilità con gli aspetti paesaggistici, meglio definiti dagli elaborati costituenti la carta condivisa del paesaggio, anche in termini di sensibilità paesistica e di struttura degli insediamenti.

7.1.7. Rischio

Il ruolo del PTCP per quanto riguarda la dimensione "rischio" è quella di definire un quadro territoriale conoscitivo nei differenti ambiti di rischio (idro-geologico, idraulico, sismico) e di tutela della risorsa idrica sotterranea (contenimento dei consumi, monitoraggio sulla qualità, gestione). Inoltre definisce gli obiettivi per il controllo del rischio industriale.

7. 2. Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il PTR della Lombardia individua un sistema di obiettivi che si pone come punto di partenza per la formulazione degli strumenti pianificatori di vario livello. L'obiettivo trasversale è quello di migliorare la qualità della vita dei cittadini, da perseguire attraverso tre-macro obiettivi: rafforzare la competitività, proteggere e valorizzare le risorse, riequilibrare il territorio.

Da questi derivano gli obiettivi tematici (declinazione settoriale dei macro-obiettivi) e gli obiettivi territoriali (declinazione per sistemi territoriali dei macro-obiettivi).

I molteplici temi su cui si concentra il PTR contengono obiettivi di un certo interesse per il territorio in esame:

Ambiente

Fra i differenti obiettivi vi è quello della fruizione sostenibile a scopi turistico-ricreativi dei corsi d'acqua, la tutela della biodiversità e degli eco-sistemi, il coordinamento delle politiche di sviluppo rurale.

Assetti territoriali

Fra i differenti obiettivi vi è quello di garantire un servizio di trasporto pubblico di qualità e favorire la mobilità sostenibile, favorire la progettazione paesaggistico-ambientale integrata, migliorare il sistema distributivo affinché si tutelino i centri minori, garantire ai comuni marginali servizi diffusi.

Assetto economico/produttivo

Fra i differenti obiettivi vi è quello di favorire la produzione agro-alimentare di eccellenza, migliorare la sostenibilità ambientale del sistema produttivo e la sua competitività, incentivare l'imprenditorialità del settore turistico in un'ottica di sostenibilità, promuovere i centri di ricerca esistenti.

Patrimonio culturale e paesaggio

Fra i differenti obiettivi vi è quello di valorizzare il patrimonio, aumentare la quantità e qualità dei servizi offerti, sensibilizzare e trovare sinergie (anche negli strumenti di pianificazione) tra pubblico e privato per la promozione delle risorse culturali ed ambientali, recuperare le aree di degrado.

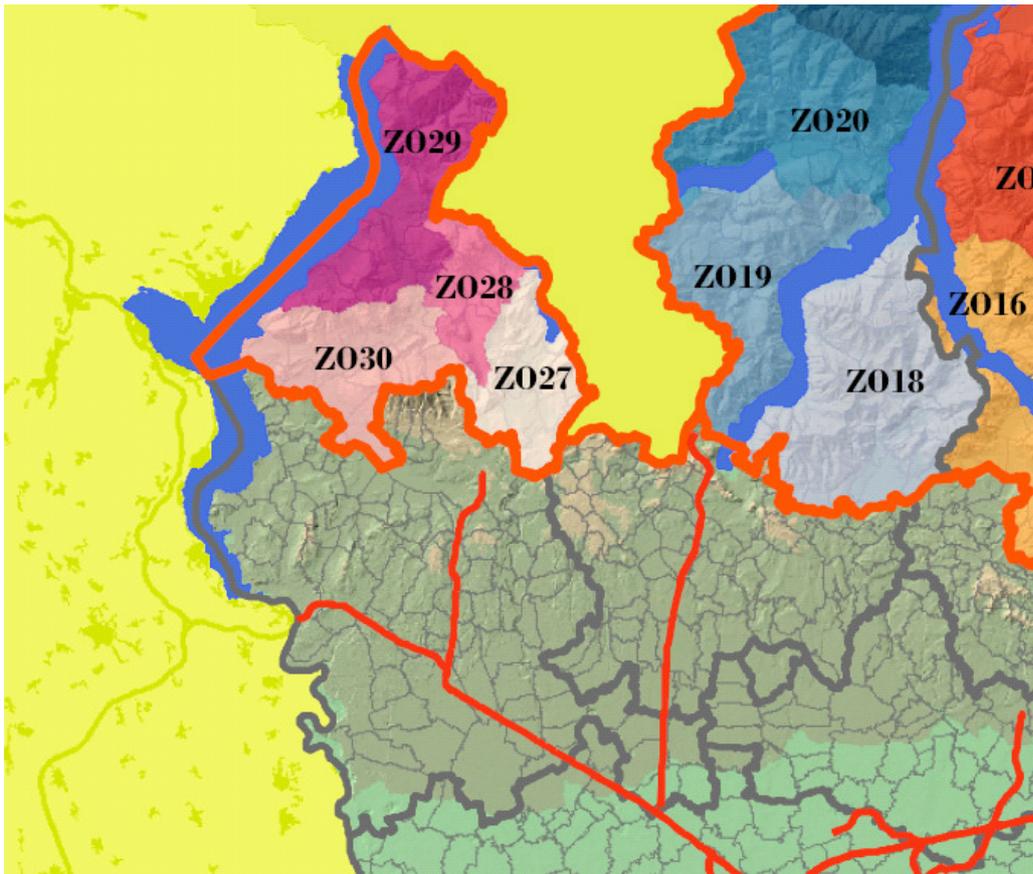
Per quanto riguarda i sistemi territoriali, il PTR ne individua due di particolare interesse: quello montano ed il sistema territoriale laghi.

Per il sistema montano, le priorità si rivolgono alla tutela degli aspetti naturalistici, paesaggistici ed identitari, alla difesa del suolo e riduzione dei rischi, alla valorizzazione del sistema produttivo, in particolare agricolo e turistico, al contenimento dello spopolamento, anche attraverso l'uso di tecnologie appropriate.

Per il sistema dei laghi troviamo altre priorità: integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio; promuovere la qualità architettonica dei manufatti come parte integrante dell'ambiente e del paesaggio; tutelare e valorizzare le risorse naturali che costituiscono una ricchezza del sistema, incentivandone un utilizzo sostenibile anche in chiave turistica; ridurre i fenomeni di congestione da trasporto negli ambiti lacuali, migliorando la qualità dell'aria; tutelare le qualità delle acque e garantire un utilizzo razionale delle risorse idriche; perseguire la difesa del suolo e la gestione integrata dei rischi legata alla presenza dei bacini lacuali; incentivare la creazione di una rete di centri che rafforzi la connotazione del sistema per la vivibilità e qualità ambientale per residenti e turisti, anche in una prospettiva nazionale ed internazionale.

Come per il PTCP, il PTR è stato occasione di “progettualità condivisa” del governo del territorio comunale, riconosciuti in termini di “valenza” e non come “vincoli” gli obiettivi di tutela e valorizzazione che vengono individuati nei grandi ambiti di paesaggio del territorio regionale e più in dettaglio nelle unità di paesaggio.

In particolare sono stati riconosciuti gli obiettivi delle due principali unità di paesaggio dell’ambito della *fascia prealpina* individuati a scala comunale, cioè quello delle *valli prealpine* e quello della *montagna e delle dorsali*.



La montagna lombarda. Suddivisione in Comunità Montane (poi annesse) e indicazione del limite della Convenzione delle Alpi (atlante di Lombardia III ^ sez.)

Le azioni di piano sono state rapportate anche ai suddetti indirizzi di tutela ed in particolare per:

Valli prealpine

- Limitare la progressiva saturazione edilizia dei fondovalle (nessuna nuova area di espansione nella Valle del Boesio);
- Particolare attenzione rivolta al restauro e alla “ripulitura” urbanistica e edilizia dei vecchi centri e nuclei storici;
- Ogni segno della presenza boschiva nei fondovalle deve essere preservata;
- Ridurre o rendere compatibili impianti e equipaggiamenti (aree industriali, commerciali) che propongano una scala dimensionale non rapportata con i limitati spazi a disposizione;
- Va tutelata l’agricoltura di fondovalle.

Montagna e dorsali

- Difesa della naturalità come condizione necessaria per la fruizione caratteristica di questi ambiti vocati all'escursionismo, all'alpinismo, al turismo, oltre che per la loro importanza nel quadro ecologico regionale (identificazione aree non soggette a trasformazione urbanistica per "elevato livello di naturalità" Tavola DdP13);

Anche la panoramicità della montagna prealpina verso i laghi e la pianura è un valore eccezionale che va rispettato. Ogni edificazione o intervento antropico deve essere assoggettato a una scrupolosa verifica di compatibilità (identificazione aree non soggette a trasformazione urbanistica per "elevato livello di naturalità" Tavola DdP13 oltre che la tavola Ddp07 di sensibilità paesistica).

8. Il Piano Regolatore Generale vigente (PRG)

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Brenta è stato approvato con Deliberazione di C.C. n. 9 del 12/03/1999, successivamente integrato, in seguito all'esame regionale con una variante integrativa dell'anno 2002. Il precedente Piano Regolatore Generale era stato approvato con Deliberazione di G.R.L. n. 26 del 26/07/1980 ed ha pertanto disciplinato le trasformazioni e conservato la sua efficacia per un lasso temporale molto lungo, circa 20 anni.

8.1. Principali azioni e dimensionamento del PRG vigente

La relazione di Piano non declina precisamente gli obiettivi di piano, che vengono così desunti dalle azioni pianificatorie intraprese dalla Relazioni di Piano.

Le principali azioni del PRG vigente possono essere così riassunte:

Sistema della mobilità	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun intervento sostanziale dell'assetto viabilistico esistente; - Nuovo tracciato stradale intorno al San Quirico; - Nuovo accesso stradale al Molino della Resega dalla SP1 mediante rotatoria; - Nuova viabilità dia arroccamento del comparto produttivo di Via Avanzini con rotatoria all'incrocio con la SP1;
Sistema dei servizi (standards)	<ul style="list-style-type: none"> - Conferma servizi scuola materna ed elementare con previsione ampliamento verso ovest; - Conferma attrezzature interesse comune del Municipio e dei due complessi di culto; - Nuova previsione di struttura di livello comunale in Via D.Cerini nel centro storico; - Previsione di aree a verde per fruizione e verde sportivo in consolidamento per tre comparti: complesso alberato intorno al San Quirico, area fra il Torrente Luera e il Rio Cangella; area ex campo sportivo in fregio alla SP1; - Aree sportive: riconferma area torrente Luera con campo da tennis e gioco bocce; nuova previsione area sportiva al confine di Casalzuigno vicino alla palestra esistente di respiro intercomunale; - Dotazione di parcheggi: in prossimità del centro storico e delle aree per servizi sportive; altre aree capillari di modesta dimensione nel tessuto edificato;
Zone omogenee: A - centro storico	<ul style="list-style-type: none"> - Il centro storico è disciplinato mediante classificazione puntuale su edifici e manufatti sia per la tipologia che per le modalità di intervento anche senza piano attuativo; vengono altresì definite delle zone "Speciali" all'interno del centro storico aventi per

	<p>obiettivo la riqualificazione formale e funzionale di alcune aree significative quali: la Via Valcuvia fino alla Piazza Diaz, zone di pertinenza della Chiesa di SS. Vito e Modesto, zona di Via D. Cerini; percorso pedonale fra la via Valcuvia e la Piazza Garibaldi;</p>
Zone residenziali di completamento – B –	<p>– Articolazione zone di completamento mediante due diverse tipologie in relazione alle densità diverse del costruito, B1 e B2;</p>
Zone residenziali di espansione – C –	<p>– Articolazione zone di espansione disaggregate in due tipologie C1 e C2 differenziate dal carattere dell'intervento edilizio, di libera iniziativa o in regime di edilizia residenziale pubblica;</p>
Zone residenziali con regime di tutela	<p>– Individuazione zone residenziali esistenti a ville o case unifamiliari con giardini privati, con vocazione di verde privato nelle zone edificate o verde privato ricreativo nelle zone non edificate utilizzabili per conduzione di fondi per attività hobbistiche e di svago;</p>
Zone produttive – D –	<p>– Suddivisione di zone produttive in zona D1 di completamento e D2 per le nuove aree di realizzazione; l'unica consistente area esistente è la Conceria Fraschini in fregio al Torrente Boesio al confine con Cittiglio; l'unica consistente area in previsione è il comparto produttivo lungo la Via Avanzini vicino al confine con Casalzuigno, in corso di attuazione con P.L. approvato e convenzionato;</p>
Zone Agricole	<p>– Suddivisione delle zone agricole in tre tipologie: E1 di fondovalle (non insediabili), E2 di versante (insediabili), B3 boschive (non insediabili);</p>
Perequazione	<p>– E' prevista una disciplina perequativa che consente l'acquisizione di aree pubbliche all'amministrazione comunale.</p>

Dalla relazione di Piano: *“La tematica del recupero del patrimonio edilizio esistente è centrale nel nuovo Piano ed anche le Norme Tecniche di Attuazione trattano questa tematica in modo articolato ed approfondito zona per zona. In generale la normativa consente un recupero estensivo dell'esistente limitato da indirizzi qualitativi d'intervento nelle zone “A” e sugli edifici d'interesse architettonico – ambientale”*

Le possibilità di ampliamento dell'esistente sono generalizzate e legate alla dimensione originaria e favoriscono le costruzioni di modesta entità attraverso modalità di calcolo degli aumenti di volume ed altezza per scaglioni di volume ed altezze preesistenti.

Di interesse anche per il portato innovativo è la norma speciale che all'Art. 2.7 detta disposizioni particolari per l'acquisizione da parte del comune di aree di standard.

La norma consente di favorire la cessione gratuita al Comune di aree di standard dietro contropartita di un premio volumetrico utilizzabile nelle zone edificabili e nel contempo di ottenere un primo effetto perequativo fra proprietari di aree destinate al PRG ad edificabilità a prevalente destinazione residenziale e proprietari di aree destinate a pubblici servizi. Tecnicamente la normativa introduce nelle zone omogenee un doppio indice di densità fondiaria (uno totale ed uno proprio del lotto); l'esercizio dell'indice totale è possibile solo trasferendo l'edificabilità assegnata alle aree di standard alla condizione che queste vengano contestualmente e gratuitamente cedute al Comune."

Il Piano si attua mediante interventi diretti e mediante Piani Attuativi obbligatori per gli interventi di nuova edificazione laddove si renda necessario dotare le aree di urbanizzazioni primarie, coordinare a livello planivolumetrico le varie opere edilizie, cedere aree di standard al Comune.

Il calcolo originario del dimensionamento del piano vigente è stato condotto secondo le modalità di calcolo della L.R. 51/1975 attribuendo ad ogni zona omogenea l'indice di piano, fatti salvi i vani esistenti delle zone A ed assumendo per le zone E gli abitanti esistenti.

La variante integrativa approvata nel 2002 ha ridimensionato gli abitanti teorici in relazione alle novità introdotte dalla L.R. 1/2001 che consentiva fra le altre, di assumere alla base della dotazione pro-capite la quantità di mc. 150 per abitante, riportando così il dimensionamento teorico molto più vicino alla realtà di fatto.

Il calcolo del dimensionamento di piano tenuto conto che gli abitanti residenti nel comune al 31/12/2001 era pari a 1661, degli incrementi volumetrici di piano sia per le nuove costruzioni che per gli interventi di ampliamento e cambiamento di destinazione dell'esistente, porta a 2.546 unità, pari a circa il 50% in più.

8.2. Lo stato di attuazione del PRG vigente

Nella valutazione delle aree residue di PRG si sono trascurate le zone omogenee A e B come declinata delle sottozone B1 e B2, nonché a vario titolo Verde Privato e le zone per servizi.

La superficie destinata a zone di nuova edificazione residenziale prevista dal PRG vigente, variante integrativa 2002, è pari a mq. 28.134 di cui per la zona C1 residenziale con Piano Attuativo di iniziativa privata pari a mq. 16.399 di superficie edificabile e per la zona C2 residenziale con Piano Attuativo di iniziativa pubblica pari a mq. 11.735 di superficie edificabile.

La superficie destinata a zona di nuova edificazione come produttive secondarie prevista dal PRG vigente, variante integrativa 2002, è pari a mq. 19.297 di cui per la zona D2 produttiva di completamento pari a mq. 9.407 di superficie edificabile e per la zona D1 produttiva di nuova edificazione, per sole due aree previste, pari a mq. 9.890 di superficie edificabile.

Le aree di nuova edificazione, trascurando le zone B e di completamento residenziale e produttivo previste dal PRG, ammontavano a totali mq. 51.651.

Ad oggi, nel lasso temporale considerato pari a 7 anni, per quanto riguarda le aree di nuova edificazione residenziale, il PRG vigente è stato completamente attuato, mentre rimane solo un'area

da attuare della zona D1, al confine con il comune di Casalzuigno, pari a mq. 7.848. La seconda area in zona D1 prevista dal PRG, pari a mq. 15.699 risulta ad oggi già convenzionata con l'A.C. anche se i lavori sono appena stati intrapresi.

Pertanto, per quanto riguarda le aree di nuova edificazione, il PRG è stato attuato per l'84,8 % delle previsioni.

Dal punto di vista dell'incremento della popolazione in relazione all'attuazione delle politiche di PRG si è assistito ad un aumento dei residenti a partire dai 1668 abitanti al 31.12.2002 ai 1788 abitanti al 31.12.2009, pari quindi ad un incremento dello 7,19 % nell'arco di 7 anni.

Dal punto di vista dell'incremento del consumo di suolo a partire dai mq. 474.917 di aree urbanizzate (calcolate sulla superficie del tessuto urbano consolidato), si è giunti nel 2009 ad una superficie complessiva pari a mq. 526.568 a fronte di mq. 534.416 previsti, per un incremento pari al 10,87% della superficie urbanizzata.

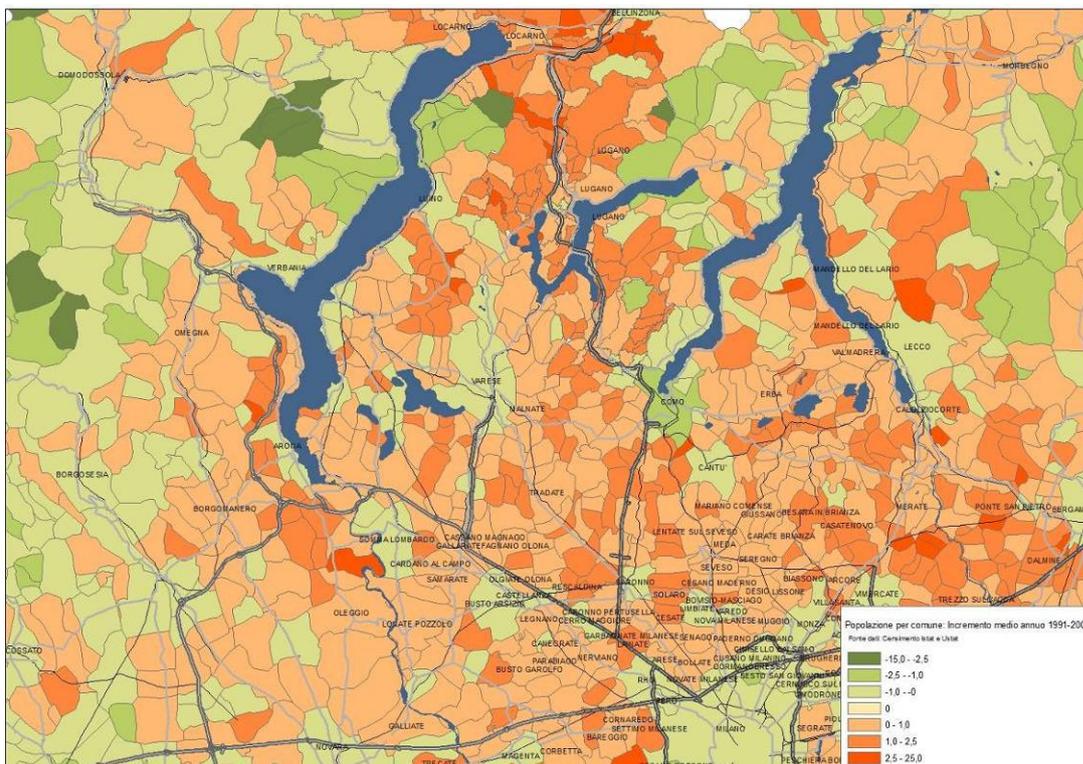
La superficie urbanizzata rispetto all'estensione dell'intero comune (433 ettari) risulta ad oggi pari al 12,16%.

9. Brenta nel sistema prealpino

Il quadro conoscitivo assume i contenuti della pianificazione sovraordinata regionale, provinciale e di Comunità Montana, in varie aree tematiche.

Vengono approfonditi gli aspetti legati all'evoluzione del tessuto urbano con riferimento al mutamento dell'uso dei suoli, agli aspetti infrastrutturali e socio-economici, agli aspetti di morfologia del territorio, di riconoscibilità e identificazione delle strutture "portanti" del paesaggio.

Vengono altresì analizzati le criticità degli aspetti relativi alla mobilità e al traffico, le intersezioni stradali critiche e i problemi di sicurezza.



Incremento medio annuo della popolazione tra il 2001-2007

Nel censimento ISTAT 2001 il comune di Brenta, a fronte di un sorprendente aumento delle unità locali, evidenzia un deciso calo del numero di addetti, confermando quindi la tendenza già delineata dallo studio del PTCP.

9.1. Storia del territorio valcuviano

La Valcuvia fu abitata a partire dall'epoca neolitica: ritrovamenti archeologici indicano la presenza di villaggi di palafitte fra le paludi di fondo valle. Questi primi abitanti appartenevano probabilmente alla popolazione dei Liguri, che forse si spinsero più a nord fino a raggiungere territori svizzeri e subirono le influenze delle civiltà del bronzo e del ferro di Golasecca.

A partire dal V secolo a.C. i Celti si insediarono nella regione: gli abitanti della zona alta della Lombardia furono detti Insubri. Alcuni toponimi valcuviani sono di origine celtica: Duno (altura),

Vararo (vicino all'acqua), Gaggio (bosco) (da S. Tunesi, Pagine di storia della Valcuvia, La Corte dei Sofistici, Arcumeggia, 2001, pag.37).

Verso la fine del I secolo a.C. i romani si stabilirono in Valcuvia: tombe di epoca romana furono ritrovate in diverse località, in particolare nel 1911 durante gli scavi per la costruzione della strada provinciale a Casalzuigno; il forte di Orino potrebbe essere sorto sui resti di una fortificazione di origine romana che insieme ad altri fortificati aveva funzioni di controllo delle vie di comunicazione e di difesa dalle popolazioni barbariche del nord. Certamente i romani aprirono nuove strade nella valle e ampliarono le esistenti, permettendo l'insediamento di un maggior numero di abitanti, diedero anche un largo impulso all'agricoltura, nella coltivazione di cereali, piante da frutta, viti e ulivi. Molti nomi di paesi hanno origine romana: Arcumeggia, Zuigno, Gemonio, Cittiglio.

Il cristianesimo in Valcuvia si è diffuso attorno al V secolo, tra le chiese più antiche vi è quella di S. Biagio a Cittiglio: testimonianza della sua antichità il ritrovamento di una lapide romana, materiale che veniva spesso usato nella costruzione delle nuove chiese insieme a cippi, are; vi sono inoltre S. Quirico a Brenta, S. Martino a Duno, S. Clemente a Caravate, S. Agnese a Masciago, S. Lorenzo a Cuvio che poi diventerà la canonica plebana.

Per la sua particolare collocazione geografica, la Valcuvia si trovò spesso al confine tra diverse divisioni amministrative ed inoltre al centro dell'interesse dei popoli invasori, per la possibilità di controllare numerose vie di comunicazione. Con l'insediamento dei Longobardi fu assoggettata al Ducato di Milano, nel IX secolo, all'arrivo dei Franchi nella penisola italiana, la Valcuvia entrò a far parte del Contado del Seprio. Poiché tra X e XII secolo si ebbero numerose guerre, incursioni e devastazioni, furono probabilmente rinforzate tutte le strutture difensive presenti, torri e fortezze, tra cui quella di Orino, una rocca con un vasto perimetro murario con torrioni difensivi. Anche ad Arcumeggia si cita l'esistenza di un castello o di una torre, per la presenza di toponimi che vi alludono¹. Alcuni documenti, tra cui atti di compravendita del 1121 stipulati alle porte di Brenta; una carta del 1174 che impone all'officiante della chiesa di S. Giulio a Cittiglio la vendita di alcune proprietà², indicano come nel XII secolo tutti i paesi della valle già esistessero. Atti del 1081, citano la presenza di monasteri clunicensi a Laveno, con possedimenti anche a Vararo.

A seguito delle battaglie del XII secolo, la Valcuvia, con un trattato del 1196, risultava politicamente sottoposta a Milano, mentre dal punto di vista religioso faceva parte della diocesi di Como. La chiesa di S. Lorenzo a Cuvio divenne la più importante della valle, grazie all'ubicazione favorevole, e ad essa fu sottoposta una vasta area che diventerà la Pieve di Cuvio: il primo documento rinvenuto che parla della Pieve di Cuvio risale al 1094³. La chiesa plebana comprendeva un numeroso collegio di canonici che vivevano secondo norme di tipo monasteriale e che esercitavano la propria attività sia in sede che presso le altre chiese della valle; la fonte di sostentamento erano le elemosine e le decime devolute per l'ufficio dei riti: la chiesa di S. Lorenzo riuscì ad accumulare un ingentissimo patrimonio che le garantì una grande influenza sul territorio. I beni comprendevano terreni in tutti i paesi vicini e parte di essi veniva data in investitura o a livello a degli affittuari: gli elenchi dei pagamenti degli affitti per mezzo di prodotti della terra ci danno un'idea dello stato dell'agricoltura all'epoca, che doveva essere piuttosto fiorente e comprendeva frumento, segale, miglio, orzo, vino,

¹ da S. Tunesi, Pagine di storia della Valcuvia, La Corte dei Sofistici, Arcumeggia, 2001, pag.59

² da G. Roncari, Cuvio, la Valcuvia e i valcuviani nella storia, marco cattaneo editore, Pro Loco Cuvio, 2003, pagg.17-18

³ Idem, pag. 60

oltre a castagne e noci. Con il passare del tempo alcune parrocchie si smembrarono da S. Lorenzo e tra di esse S. Quirico a Brenta nel 1411 che fu l'antica parrocchiale, S. Biagio a Cittiglio nel 1421 che fu la prima parrocchiale (la parrocchia di S. Bernardo a Vararo fu costituita solamente nel 1775): il processo di separazione delle parrocchie risultò sempre difficoltoso a causa di discordanze sul pagamento delle decime e sull'obbligo di assicurare ospitalità e ristoro.

A Cittiglio vi erano diverse chiese: la chiesa di S. Giulio che fu parrocchiale dalla metà del '400 (ed edificata anche in quel periodo) al 1789, era a tre navate, aveva un campanile, ma fu tenuta in cattive condizioni⁴ (come risulta nelle descrizioni delle visite pastorali del 1571 e 1592) e fu deciso venisse destinata ad un uso non sacro, mettendola all'asta per uso abitativo. La chiesa di S. Giulio venne sostituita dalla chiesa di S. Maria in Parenzana, edificata nei primi del '600 sui ruderi delle due chiesette di S. Silvestro e di S. Maria.

Intorno al XVII secolo un incendio colpì la collegiata di Cuvio, causando la distruzione di una parte dell'archivio. Dell'antica chiesa di S. Lorenzo rimane il campanile, mentre non vi è traccia del complesso di case che circondavano la chiesa, destinate ad abitazione dei canonici, come descritto in una visita pastorale del vescovo di Como del 1592⁵.

Nel 1450 il duca di Milano Francesco Sforza concesse la Valcuvia in feudo a Pietro Cotta.

Tra il 1513 e il 1515 la valle venne occupata da milizie svizzere di Lucerna, Uri e Nidwalden che ne rivendicavano il possesso: le truppe lasciarono la valle dopo la sconfitta, distruggendo il forte di Orino e reinvestendo la famiglia Cotta del feudo di Valcuvia.

Nel Seicento furono costruite alcune importanti ville tra cui la villa Della Porta a Casalzuigno, il cui nucleo originario derivava da un monastero, la villa Luini a Cittiglio che, in gran parte modificata, è attualmente sede dell'ospedale. Sorse inoltre il convento francescano dei padri riformati di S. Antonio ad Azzio, un notevole complesso edificato tra il 1608 e il 1624. Nel corso del secolo le attività produttive della valle entrarono in crisi, sia per l'introduzione di dazi da parte dei feudatari, sia per le calamità naturali e le epidemie; l'unica industria presente era quella domestica del baco da seta e l'agricoltura era, come abbiamo visto, in grave difficoltà.

Iniziò la registrazione dei terreni per il Catasto voluto da Carlo V (nel 1558 e nel 1620) e il Censimento dei Mulini nel 1661.

Agli inizi del '700 l'attività agricola vedeva prevalere la coltura di miglio, segale, mais, castagne e in parte minore viti e gelsi, ma soffriva della scarsità di terreni coltivabili e delle precarie condizioni economiche dei lavoratori; inoltre, un'alluvione nel 1755 recò moltissimi danni al settore, soprattutto nel paese di Orino.

Attorno alla metà del secolo fu terminata la rilevazione del catasto di beni e terreni, il primo corredato da mappe, per volere di Maria Teresa d'Austria.

Nel 1728 il feudo di Valcuvia fu venduto dai Cotta a Giulio Visconti Borromeo Arese, che insediò una propria residenza a Cuvio, ristrutturando e ampliando il palazzo feudale, poi denominato Litta quando il feudo di Valcuvia, nel 1751, passò alla famiglia Litta. Il palazzo di Cuvio fu abbellito con affreschi del Ronchelli e circondato da un ampio parco; nello stesso periodo, la villa Della Porta a

⁴ Vedi S. Tunesi, op. cit. pag. 80;

⁵ Vedi G. roncarì, op. cit., pag. 61;

Casalzuigno venne ingrandita e dotata di monumentali giardini, con opere sempre dello stesso Ronchelli.

Nella seconda metà del '700 sorsero le prime fabbriche in Valcuvia: alcuni laboratori per la produzione di ceramiche a Castello Cabiaglio e qualche piccola filatura nei paesi della valle; a Brinzio e Cuvio erano attive due miniere di ferro e piombo; furono istituiti i mercati di Laveno e Cuvio. Nel 1791 furono istituite le condotte mediche Litta, primo esempio di assistenza medica organizzata in Valcuvia; presso il convento francescano di Azzio era attiva una scuola. Vi fu uno sviluppo delle norme igieniche, anche se a seguito del provvedimento governativo che imponeva la costruzione dei cimiteri fuori dei centri abitati si scatenarono forti opposizioni, in particolare a Cuvio.

Con l'istituzione della Repubblica Cisalpina furono soppressi il convento francescano di Azzio, la Collegiata di S. Lorenzo a Cuvio, confiscati gli archivi e venduti i beni in possesso delle chiese; fu abolito anche il potere feudale del marchese Litta.

In Valcuvia entrò in vigore l'aggregazione dei comuni fino a raggiungere una popolazione vicina ai 3.000 abitanti, fu incentivata l'apertura di scuole, migliorato il servizio postale e introdotta la coltura della patata. A Cittiglio il nobile Carlo Luini lasciò la propria dimora per la realizzazione di un ospedale. A Brenta nel 1820 iniziò l'attività della conceria Frascini e a Cuvio la fabbrica di organi Mascioni.

Nel 1816 la Valcuvia diventò il XVIII distretto del Regno Lombardo-Veneto, con capoluogo Cuvio; numerose lapidi indicatorie furono poste nei vari paesi. In quel periodo fu avviata la bonifica della palude del Carreggio, uno specchio d'acqua stagnante lungo circa 2 km che interessava il fondovalle da Casalzuigno a Cuvio. I lavori comportarono ingenti spese, prevedendo anche la realizzazione di canali per imbrigliare i torrenti che scendevano a valle e la costruzione di ponti in muratura per attraversare il Boesio. Il primo ponte fu costruito a Cittiglio per permettere l'accesso alla casa Luini (che poi diventerà ospedale). L'opera di bonifica portò benefici all'attività agricola, che trovava nella piana del Carreggio nuovi terreni coltivabili e fu utile del punto di vista climatico. Attorno alla metà del XIX secolo i prodotti del suolo erano castagne, noci, lino, canapa, fieno, legna, mentre le viti e i gelsi che ne rappresentavano una buona parte furono interessati da malattie epidemiche, causando una drastica riduzione della produzione⁶.

In generale la valle presentava un'economia in difficoltà, tanto che moltissimi lavoratori emigravano per alcuni mesi l'anno. Accadeva così a Vararo, che nell'800 non faceva parte del comune di Cittiglio (mentre due secoli prima era una frazione di esso), con un quarto della superficie costituita da boschi di proprietà comunale, subiva l'emigrazione dei lavoratori lungo tutto il corso dell'anno: il paese non produceva redditi e chi vi rimaneva si dedicava alla coltura di canapa, segale, patate, piante da frutto, castagne e all'allevamento, portando i prodotti da vendere al mercato di Laveno e ricevendo qualche sussidio dagli emigrati. Nel comune di Brenta, al contrario, gli abitanti erano quasi tutti proprietari terrieri e mantenevano una condizione di vita agiata, inoltre nel paese operavano la conceria Frascini e alcune filature. Cittiglio era rinomata per la presenza dell'ospedale e della farmacia ad esso annessa, vi si trovavano tre mulini e una ditta per il commercio del legname, aveva una buona produzione di vino nelle frazioni del Sasso e di Pianella, oltre ad ospitare case di villeggiatura delle famiglie milanesi.

⁶ M. Lajoli, Cenni corografici storici statistici della Valcuvia, Tipografia A. Lombardi, Milano, 1876, pagg.14-16

Nel 1859 la Valcuvia venne inserita amministrativamente nel mandamento di Cuvio, in provincia di Como, che contava circa 13.000 abitanti; presentava il 15% di analfabeti, dato che indica una popolazione fortemente dipendente dal lavoro⁷.

Nel 1883 fu inaugurata la linea ferroviaria Milano-Luino-Bellinzona, mentre nel 1886 Cittiglio fu raggiunta dalle Ferrovie Nord Milano, le stazioni valcuviane erano Cittiglio e Gemonio.

All'inizio del '900 la valle era servita dalla strada carrozzabile stretta e ripida in alcuni punti, che collegava i paesi principali di fondovalle: si decise la costruzione della nuova strada provinciale che vide l'inizio dei lavori nel 1902. Negli anni successivi furono realizzati i collegamenti alle località più isolate: Arcumeggia, Duno (1911), Vararo (1917).

Un comitato per lo studio di vie di comunicazione celeri fu costituito nel 1907 e progettò la tramvia Cittiglio-Molino d'Anna a Bosco Valtravaglia, per il collegamento tra le linee tramviarie e ferroviarie Varese-Laveno e Varese-Luino, a trazione elettrica, lunga circa 14 km, percorreva via Marconi a Cittiglio, per poi immettersi sulla strada provinciale abbandonandola solo alla fine del percorso, sul ponte che attraversava il fiume Margorabbia⁸. Fu aperta all'esercizio nel 1914 e soppressa nel 1949 quanto fu sostituita da autolinee.

Tra il 1927 e il 1928 molti comuni valcuviani furono aggregati o riuniti: Orino ed Azzio, Brenta e Vararo che vennero aggregati al comune di Cittiglio (R.D. 12 agosto 1927), Casalzuigno ed Arcumeggia furono riuniti mantenendo il nome di Casalzuigno, a Cuvio vennero aggregati Duno, Cuveglio, Vergobbio, Cavona. Dopo il 1945 alcuni comuni riacquistarono l'autonomia, tra di essi Brenta nel 1953, Duno, Azzio, Cuvio.

9.2. Approfondimento sugli aspetti socio-economici dell'ambito sovracomunale e locale

Il comune di Brenta, unitamente a diversi comuni della Comunità Montana delle Valli del Verbano, è definito dal PTCP come incluso nell'ambiente socio economico della zona lacuale e montana, e ne fa proprie, come sarà poi evidenziato negli approfondimenti successivi, tutte le principali caratteristiche individuate e cioè:

- scarso peso economico e occupazionale a livello provinciale
- discreta specializzazione nel settore dei servizi turistico-ricettivi
- frontalierato
- sistema infrastrutturale con potenzialità rispetto alla domanda espressa
- sistema urbano di buona qualità
- contesto paesistico-ambientale di grande pregio
- presenza significativa di aree dismesse

Nella fattispecie preme rilevare che a Brenta si è avuto uno sviluppo molto contenuto nel settore dei servizi turistico-ricettivi, sopperendo mediante iniziative diverse, quali eventi gastronomici e feste locali a tale carenza.

Il frontalierato, che qui è presente in una certa misura, non porta alcun beneficio economico diretto al territorio poiché per intervenuta distanza di legge il comune di Brenta non riscuote come invece per altri comuni più vicini al confine italo-svizzero i contributi dei transfrontalieri.

⁷ Vedi G. Roncari, op. cit. pag. 109

⁸ P. Magni, Tranvia della valcuvia

Per quanto riguarda le aree dismesse, com'è noto, è presente il complesso industriale dell'ex conceria Fraschini, interessata dall'individuazione di classe IV[^] di fattibilità geologica a rischio di esondazione del Fiume Boesio.

Dal punto di vista delle dinamiche in corso si è assistito negli ultimi anni e ciò rappresenta anche il trend dello scenario prossimo:

- calo dell'occupazione
- potenziamento significativo della dorsale (SP1) Varese-Laveno
- progressiva introduzione di meccanismi di salvaguardia dell'equilibrio tra componente antropica e risorse ambientali

Lo studio provinciale ha evidenziato altresì i rischi che queste realtà corrono più di altre nello scenario di medio e lungo termine:

- crisi occupazionale e delocalizzazione delle lavorazioni mature
- migrazione dei profili professionali e delle competenze più qualificate
- marginalizzazione crescente
- eccessivo peso antropico lungo i fondovalle e l'ambito lacuale
- compromissione della qualità paesistico-ambientale
- diffusione insediativa che compromette la qualità del contesto paesistico
- processi di riqualificazione di modesto livello, prive di funzioni di servizi alle imprese

Le azioni di piano quindi, a partire dalla lettura integrata delle problematiche connesse, sono state tese a contrastare per quanto possibile gli effetti più negativi di tali rischi.

9.2.1. Realtà produttive nell'ambito valcuviano

Il presente contributo ha assunto anche gli approfondimenti del Piano Socio Economico della Comunità Montana della Valcuvia⁹ a partire dal censimento intermedio dell'ISTAT per le attività produttive 1996.

In occasione del censimento del 1981 risultavano attive sul territorio della Valcuvia 2.524 unità locali (il 5,1% di quelle dell'intera provincia di Varese) con una capacità occupazionale pari a 10.130 addetti (il 3,8% del totale provinciale).

Nel 1996 le unità locali censite erano 2.697 (il 4,6% del totale provinciale) e gli addetti 9.864 (il 3,8% dell'intera provincia).

Si registra quindi, per quanto riguarda le unità locali, un attestamento della base economica su valori superiori al 1981 (+ 6,9%), ma con un incremento decisamente inferiore alla media provinciale (+ 18,5%).

La consistenza delle unità produttive al 1996 è la risultante di una fase di proliferazione di nuove attività nel decennio 1981-1991 che ha comportato un incremento delle unità locali nell'ordine delle 181 unità, percentualmente di poco inferiore a quello medio provinciale (+ 7,2% contro +10,4%), seguita da una sostanziale stabilità (- 0,02%) nel periodo 1991-1996 che contrasta con l'andamento provinciale, ancora in espansione (+ 7,3%).

⁹ redatto dal dott.ssa Anna Cinelli e dott. Gian Piero Cassio nell'ottobre 2000

Più omogeneo alla media provinciale risulta invece il trend occupazionale. Nel periodo 1981-1996 il numero degli addetti fa registrare una contrazione del 2,6%, identica a quella provinciale, ma come risultato di una fase decisamente più espansiva nel decennio 1981-1991 (in cui la crescita dei posti di lavoro è stata del 4,4% a fronte di un valore medio provinciale del 2,5%) seguita, nel quinquennio 1991-1996, da una riduzione dei posti di lavoro pari al 6,7% (media provinciale nello stesso periodo - 5,0%).

Sia la dinamica delle unità locali che quella relativa ai posti di lavoro non presentano caratteri omogenei sul territorio della Comunità Montana.

Nell'arco dell'intero periodo considerato si registra infatti:

- un impoverimento della base economica rappresentata dal numero delle unità locali, particolarmente significativo in termini percentuali nei comuni di Brenta, Cittiglio, Duno, Orino;
- una sostanziale stabilità rispetto al 1981 a Gemonio ove però nel quinquennio 1991-96 la perdita di 16 unità locali ha praticamente azzerato l'espansione del decennio 1981-91;
- una espansione della base economica nei comuni di Azzio, Cocquio Trevisago (Cuveglio, Gavirate, Laveno, Masciago Primo, e Rancio Valcuvia .

Leggermente differente risulta invece la dinamica territoriale dei posti di lavoro. Con riferimento al numero di addetti si registra infatti:

- una perdita di occupazione percentualmente rilevante a **Brenta (-35,5%, pari a 77 posti di lavoro, con un trend costantemente negativo)**, Casalzuigno (- 18,3%, ossia 34 addetti, prevalentemente attribuibile all'ultimo quinquennio), Duno (- 30,0% anche se limitatamente a 3 unità), Gemonio (- 16,6%, pari a 193 addetti di cui 126 nel periodo 1981-91) e Laveno Mombello (- 20,7% con una perdita di ben 539 posti di lavoro di cui 439 nel periodo 1991-96)
- una flessione percentualmente più contenuta a Cittiglio (-7,3%, dove in valori assoluti la perdita complessiva di posti di lavoro si attesta sulle 46 unità a seguito di un incremento di 80 unità nel periodo 1981-91 e una contrazione di ben 126 unità tra il 1991 e il 1996) e Cocquio Trevisago (- 7,2% pari a 89 posti di lavoro, di cui 88 persi nel periodo 1991-96)
- una espansione della capacità occupazionale nei comuni di Azzio (+ 7,3% pari a 17 addetti), Cuveglio (+ 24,1% pari a 140 addetti, con un recupero di ben 179 posti di lavoro nell'intervallo 1991-96), Cuvio (+ 37,9% pari a 197 addetti nonostante la flessione di 46 unità nell'ultimo quinquennio), Gavirate (+ 13,1% pari a 306 addetti, con un incremento di 337 unità nel decennio 1981-91 e una successiva perdita di 36 posti di lavoro), Masciago Primo (+ 36,8%, corrispondente a 7 posti di lavoro), Orino (che con il recupero di 12 posti di lavoro nell'ultimo periodo fa registrare un saldo positivo del 10,5%) e Rancio Valcuvia (+ 53,6% pari a 82 addetti con un andamento particolarmente positivo nell'intervallo 1991-96).

Le trasformazioni intervenute nel periodo 1981-1996 lasciano sostanzialmente immutato il quadro gerarchico tra i comuni della Valcuvia confermando il ruolo trainante per l'economia locale dei

comuni situati lungo l'asse Gavirate – Laveno e la marginalità dei comuni più specificatamente “montani”, con l'unica eccezione di Cuveglio.

Nei comuni di Gavirate, Cocquio Trevisago, Gemonio, Cittiglio e Laveno si colloca infatti il 79,7% delle unità locali censite nel 1996 (erano il 76,2% nel 1981) e in particolare nei soli comuni di Gavirate e Laveno se ne concentra il 51,3% (rispettivamente, il 27,0% a Gavirate e il 24,3% a Laveno).

Al di fuori di quest'asse si rileva una quota significativa di unità locali solo a Cuveglio (8,6% del totale).

Negli stessi comuni si riscontra però una leggera perdita di peso (dal 78,7% al 75,2%) in termini di capacità occupazionale, dovuta ad una perdita di ruolo dei comuni di Laveno Mombello e Gemonio non compensata dalla forte espansione di Gavirate.

All'esterno di questa direttrice si ha invece un incremento di peso relativo nei comuni di Cuveglio (la cui capacità occupazionale sale dal 5,7% al 7,3%) e di Cuvio (dal 5,1 al 7,3%).

A livello settoriale, l'evoluzione recente (1991-1996) del sistema economico ha comportato un sostanziale allineamento ai valori medi provinciali per quanto riguarda i pesi relativi del comparto industriale e di quello terziario (le attività agricole non rientrano nel campo di indagine del censimento se non per le attività di trasformazione, equiparabili a quelle industriali).

Nel 1991 infatti il peso relativo delle attività industriali risultava inferiore a quello medio provinciale sia in termini di unità locali (38,9% contro 39,3%) che di addetti (62,3% contro 63,6%), mentre risultava in proporzione sovrarappresentato il comparto terziario, con il 61,1% delle unità locali e il 37,7% degli addetti a fronte di valori medi provinciali rispettivamente del 60,7% e del 36,4%.

Nel periodo 1991-1996 invece si registra un ridimensionamento del peso relativo delle attività industriali leggermente inferiore a quello provinciale che rende scarsamente significativi gli scostamenti tra le composizioni settoriali dei due sistemi economici.

All'interno dei due macrosettori, *le sezioni di attività che si caratterizzano per una maggiore variabilità* sono:

- l'industria manifatturiera, che nell'insieme perde l'8,4% delle unità locali (media provinciale – 6,0%) e l'11,7% degli addetti (-11,1% in provincia)
- il settore delle costruzioni, che perde l'1,5% delle unità locali e il 6,5% degli addetti, con un andamento in controtendenza rispetto alla media provinciale (+ 9,2% le unità locali, +1,3% gli addetti)
- le attività commerciali che perdono il 10,9% delle unità locali e l'11,4% degli addetti, con una flessione percentuale doppia rispetto alla media provinciale (- 5,0 e – 5,7%)
- il settore dei trasporti e comunicazioni, anch'esso in controtendenza rispetto al trend provinciale, con una flessione del 4,2% per le unità locali e del 15,7% per gli addetti
- il settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria che si espande per numero di unità locali (+ 27,3%) in misura analoga alla media provinciale (+ 28,1%) e che fa registrare

migliori performances sul fronte occupazionale con un incremento degli addetti del 6,8% contro una flessione in provincia del 4,2%

- il settore delle attività immobiliari e dei servizi alle imprese che si espande del 54,2% per quanto riguarda le unità locali (media provinciale 69,1%) e del 43,3% per gli addetti (media provinciale 37,7%)
- il settore dei servizi sociali e personali, che rimane sostanzialmente stabile nel numero di unità locali, ma espande la capacità occupazionale del 25,6% a fronte di una contrazione del 4,0% a livello provinciale.

Per quanto riguarda infine la dimensione delle unità locali, si assiste ad una contrazione della dimensione media, che nel complesso delle attività economiche scende da 3,9 a 3,7 addetti, restando discretamente inferiore ai valori medi provinciali (5,0 addetti nel 1991, 4,5 nel 1996).

La contrazione delle dimensioni medie riguarda tutte le sezioni di attività economica, con l'eccezione dei servizi alla persona, che costituiscono anche l'unico settore di attività con una dimensione media delle unità locali (2,2 addetti) superiore al valore medio provinciale (2 addetti).

Per quanto riguarda le caratteristiche dimensionali dell'apparato produttivo, la dimensione media delle unità locali in Valcuvia (3,7 addetti) risulta inferiore al valore medio provinciale (4,5 addetti).

Ciò è dovuto principalmente ad una maggior incidenza relativa delle unità locali di piccola e piccolissima dimensione (da uno a cinque addetti) e all'assenza di quelle di dimensione più grande (oltre i 500 addetti).

9.2.2. Realtà occupazionale locale

Dai dati relativi al censimento dell'industria 2001 per il territorio di Brenta si evidenzia la presenza di 215 addetti a fronte di un numero di attivi pari a 734.

Di questi risultano occupati nel settore produttivo/industriale 136 addetti (37%), nel settore dei servizi 56 addetti (26%), nel settore dell'amministrazione 23 addetti (11%).

Mediante la consultazione delle visure camerali si è rilevato che a Brenta esistono diverse imprese di cui la maggior parte risulta individuale e pochissime di queste risultano avere dipendenti. Si conferma quindi la presenza di aziende con un numero di addetti esiguo, a conferma della realtà sopra descritta dallo studio del Piano socio economico della Comunità Montana 2003 attestandosi principalmente su aziende dalla natura artigiana.

Il frontalierato rappresenta per Brenta una realtà occupazionale rilevante: a partire dagli anni 90 ad oggi si è assistito ad una crescita del numero di frontalieri, con un numero di addetti da circa 40 a 55 unità.

La maggior parte di queste persone transitano dai valichi di Ponte Tresa e di Fornasette e sono impiegati in aziende manifatturiere vicine al confine con ruoli operativi poco specializzati.

Dal punto di vista localizzativo a Brenta le poche attività produttive presenti sono per lo più ubicate nei pressi della SS 394.

Nella successiva tabella seguente viene riportato l'elenco delle principali attività e/o insediamenti produttivi fornito dall'amministrazione comunale che rappresentano una realtà

N.	DENOMINAZIONE	ATTIVITA'
1	*MASCOLO MICHELE	OFFICINA MECCANICA - RIPARAZIONI
2	*R.F. DI RACCO FRANCESCO	PIASTRELLISTA - COMMERCIO AL MINUTO DI
3	AGENZIA PACITTO DI PACITTO ROSSELLA	AGENZIA DISBRIGO PRATICHE
4	AZ. AGR. CERUTTI GABRIELLA	COLTIVAZIONE DI PIANTE DA FRUTTA. *****
5	BANCHINI NADIA	PARRUCCHIERA PER SIGNORA. *
6	BAR SATE' DI MARZIO GIOVANNA	RISTORANTE - PIZZERIA - BAR
7	BESACCIO DI VALLE SCURA DI BORGOCARATI MARIA CRISTINA	ALLEVAMENTO DI ALTRI ANIMALI.
8	COLOMBO CHIARA MARIA	COLTIVAZIONE DI FIORI E PIANTE - COMMERCIO
9	COSE COSI' DI CURAGGI EMANUELA	COMMERCIO AL MINUTO DI GIORNALI E RIVISTE
10	DALLA ROSA GRAZIANA	TRATTORIA - RIVENDITA GIORNALI E RIVISTE -
11	EVOLUTION S.R.L. - SOCIETA' UNIPERSONALE -	GESTIONE DI IMPIANTO DI AUTOLAVAGGIO
12	F.I.A.M. FABBRICA INFISSI ALLUMINIO MAZZETTI DI MAZZETTI GAE	SERRAMENTI E INFISSI IN ALLUMINIO E TELAI IN
13	FARMACIA DI BRENTA DI DOTT.SSA CRISTINA POZZATO	FARMACIA - VENDITA PRODOTTI DI CUI ALLA TABELLA SPECIALE PER LE FARMACIE
14	GLT S.R.L. O IN FORMA ESTESA GLOBAL LIFT TECHNOLOGY S.R.L.	PRODUZIONE DI PARTI ELETTRICHE DI
15	KHALDI NAIMA	COMMERCIO AL DETTAGLIO DI CARNI
16	L'AGRICOLTURA DI RONCOMAZZA DI GIOVANNI GIUBILINI	ALLEVAMENTO DI BOVINI E COLTIVAZIONI DI
17	LAVORAZIONE ALLUMINIO BRENTA - S.R.L.	LAVORAZIONE MECCANICA E OSSIDAZIONE
18	PALMBRAU PUB DI BAGAGLIO CARLO	BAR PANINOTECA RISTORANTE PIZZERIA.
19	RISTORO AGRITURISTICO LA QUERCIA DI RAPACCIUOLO MARIA	COLTIVAZIONE ORTO-FRUTTICOLE E
20	SAHNOUNE LAHFID	PANIFICIO

La realtà agricola rappresenta a Brenta, più che in altre realtà confinanti, un ruolo di marginalità nel tessuto economico-sociale, decisamente secondario rispetto alle altre attività economiche.

Le aziende agricole censite nel 2000 in Brenta sono 7, con dimensione media aziendale (*superficie agricola totale/numero totale aziende*) pari a 1,59 ha; tale valore esprime, come dato di sintesi, la presenza di realtà produttive di piccole dimensioni, pari a poco più di un decimo dell'analogo valore provinciale e di quanto rilevato sul totale della regione agraria. In realtà buona parte delle aziende agricole che risultano presenti in Brenta nelle banche dati SIARL risultano essere per lo più senza conduzione di fondi.

Vedasi l'approfondimento all'elaborato DdP RA Relazione agronomica.

Nel complesso pur avendo diverse attività economiche attive il rapporto addetti/occupati (vedasi dati occupati del censimento Istat 2001 sulla popolazione nel paragrafo successivo) a Brenta risulta abbondantemente inferiore a 1, da che si conferma il carattere evidenziato dell'ambito socio economico valcuviano di scarso peso economico e occupazionale a livello provinciale con una realtà di pendolarismo dei cittadini lavoratori, realtà che rappresenta più di tutte le altre un fattore di rischio per l'economia locale.

9.3 Dinamiche demografiche

La popolazione di Brenta ammonta a 1788 abitanti al 31.12.2009, distribuita in 519 abitanti nel centro storico, 491 in zona via Marconi - S. Quirico, 622 in zona via Verdi, 61 nella piana del Boesio, 95 in case sparse.

Per un confronto a livello territoriale dei dati demografici comunali è stato considerato come intorno significativo un ambito di comuni della Valcuvia.

La densità abitativa del comune di Brenta è pari a circa 415 abitanti/kmq, in media con il dato relativo alla Valcuvia, superiore a comuni della stessa dimensione di Brenta quali Cassano Valcuvia, Orino e Rancio Valcuvia, ma inferiore a comuni quali Caravate e Gemonio che pur avendo una superficie

territoriale simile a quella di Brenta mostrano una densità abitativa decisamente più elevata. E' importante considerare che il territorio di Brenta è occupato per più della metà della superficie da una fascia montuosa e la popolazione risiede esclusivamente nella fascia valliva e collinare.

La densità di popolazione è in costante aumento nel corso degli anni: a livello provinciale nel periodo 2008-2009 si è avuto un incremento di 7 abitanti/kmq, a Brenta l'incremento è stato di 5 abitanti/kmq.

	Superficie (kmq)	Popolazione al 1 Gen 2009	Densità ab/kmq anno 2009
Azzio	2,24	788	351,79
Bardello	2,13	1525	715,96
Brenta	4,26	1768	415,02
Brinzio	6,55	880	134,35
Caravate	5,09	2630	516,70
Casalzuigno	7,21	1356	188,07
Cassano Valcuvia	4,07	658	161,67
Castello Cabiaglio	7,05	567	80,43
Cittiglio	11,42	3991	349,47
Cocquio Trevisago	9,52	4723	496,11
Cuveglia	7,58	3376	445,38
Cuvio	5,92	1654	279,39
Duno	2,52	155	61,51
Gavirate	9,63	9347	970,61
Gemonio	3,69	2835	768,29
Laveno-Mombello	13,27	9129	687,94
Masciago Primo	1,86	288	154,84
Orino	3,76	853	226,86
Rancio Valcuvia	4,45	967	217,30
Sangiano	2,22	1486	669,37
Totale Valcuvia	114,44	48976	427,96
Totale provincia di Varese	1199	871448	726,81

La popolazione di Brenta registra una dinamica di forte crescita fino al 1981, nel decennio 1981-1991 si stabilizza attorno alle 1500 unità e dal 1991 ad oggi continua a crescere costantemente con un incremento che si attesta tra lo 0,5% e l'1,5% annuali. Una situazione dell'andamento della popolazione totale nel corso degli anni è visibile nel grafico seguente:

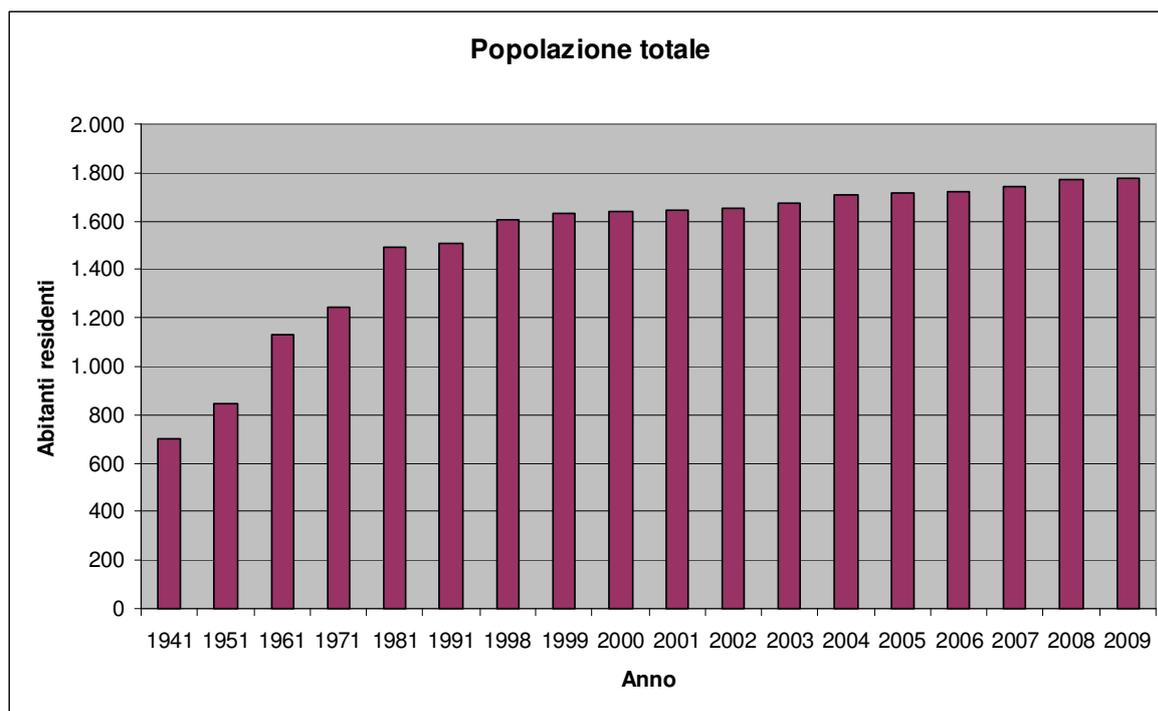


grafico 1 – Popolazione totale per anno

L'andamento della popolazione di Brenta è simile a quello degli ambiti sovralocali e dei comuni limitrofi, come possiamo notare dalla tabella e dal seguente grafico 2: fino al 1981 l'incremento è piuttosto elevato per poi fermarsi nel decennio 1981-1991. Dal 1991 al 2001 la popolazione di Brenta cresce con un incremento 10 punti percentuali mentre per comune di Cittiglio e comuni dell'ambito della Valcuvia l'incremento è più moderato (circa 5%) e per Provincia e comune di Laveno-Mombello la dinamica è stabile. Nel periodo 2001-2008 la dinamica per tutti gli ambiti è nuovamente crescente.

Ambiti	1941	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2009
Brenta	698	847	1.131	1.242	1.490	1.506	1.646	1.778
Incremento % Brenta		21,3%	33,5%	9,8%	20,0%	1,1%	9,3%	8,0%
Cittiglio	1.733	2.014	2.417	3.079	3.634	3.564	3.718	3.967
Incremento % Cittiglio		16,2%	20,0%	27,4%	18,0%	-1,9%	4,3%	6,7%
Laveno-Mombello	5.954	6.749	7.399	8.695	9.037	8.883	8.736	9.081
Incremento % Laveno-Mombello		13,4%	9,6%	17,5%	3,9%	-1,7%	-1,7%	3,9%
Casalzuigno	859	919	906	854	1.066	1.195	1.207	1.367
Incremento % Casalzuigno		7,0%	-1,4%	-5,7%	24,8%	12,1%	1,0%	13,3%
Comuni Valcuvia	24.877	29.052	33.432	39.474	43.044	44.054	46.082	49.149
Incremento % Valcuvia		16,8%	15,1%	18,1%	9,0%	2,3%	4,6%	6,7%
Provincia di Varese	396.232	477.055	581.528	725.823	788.057	797.039	812.477	875.804
Incremento % Prov. Varese		20,4%	21,9%	24,8%	8,6%	1,1%	1,9%	7,8%

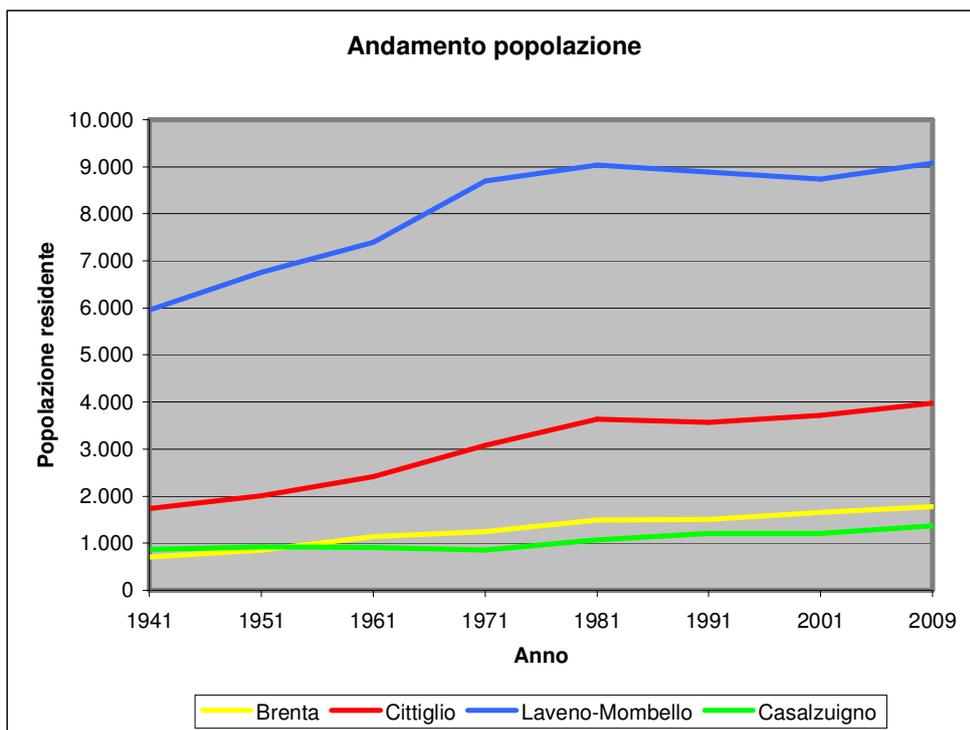


grafico 2 – andamento popolazione comuni di Brenta, Cittiglio, Laveno-Mombello

La dinamica demografica di Brenta appare in crescita con un andamento più graduale rispetto a Cittiglio (vedi grafico 3): per Brenta la media degli incrementi si mantiene più costante nel tempo, dal 1961 al 1981 e dal 1991 ad oggi osserviamo valori tra il 10% e il 20%, mentre per Cittiglio non troviamo valori che si attestano in maniera netta attorno alla media.

Rispetto al comune di Laveno-Mombello la popolazione ha in proporzione una crescita maggiore infatti per Laveno non risultano incrementi con valori superiori al 20%.

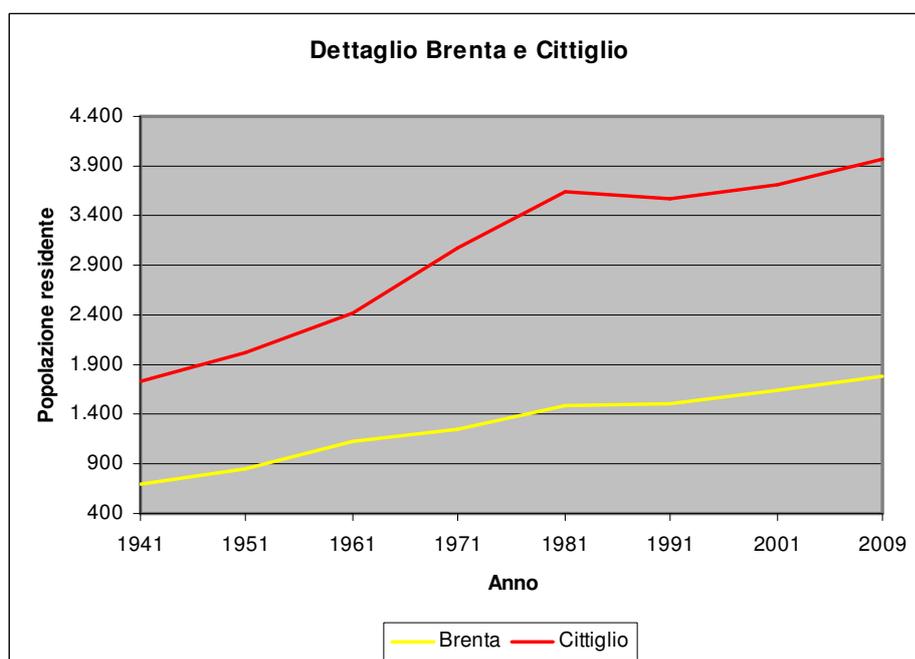


grafico 3 – dettaglio andamento popolazione comuni di Brenta, Cittiglio

Rispetto al comune di Casalzuigno, Brenta ha una dinamica di netta crescita: nonostante a partire dal 1971 gli andamenti siano paragonabili, nel periodo 1951-71 Casalzuigno ha avuto una fase di stasi e di decremento demografico, quando Brenta manteneva una dinamica decisamente positiva.

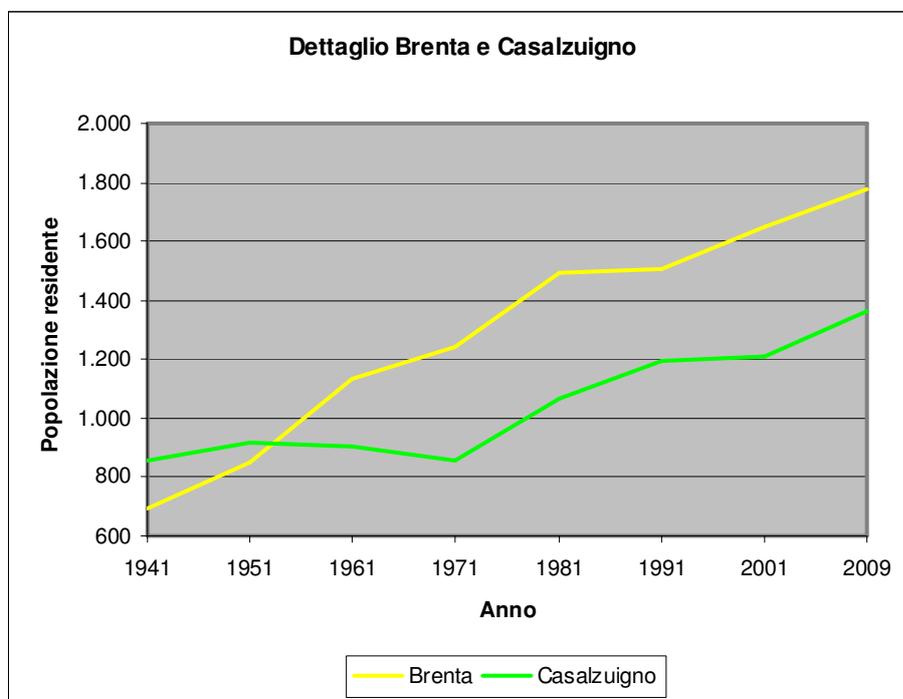


grafico 4 – dettaglio andamento popolazione comuni di Brenta e Casalzuigno

9.3.1 Movimenti demografici

Il saldo totale dei movimenti demografici per il comune di Brenta nel decennio 1999-2009 è sempre positivo, il suo valore è condizionato dal saldo migratorio per tutti gli anni considerati ad eccezione del 2006 in cui il saldo migratorio è negativo. Il saldo naturale presenta valori negativi fino al 2005 (ad eccezione dell'anno 1999), negli anni 2006-2007 è positivo e torna ad avere valori negativi nel 2008-2009. Il comune di Brenta conferma la rilevanza del fenomeno migratorio sul saldo totale della popolazione già evidenziata a livello provinciale dal PTCP, salvo per il periodo 2006-2007 nel quale si verifica una lieve ripresa del saldo naturale insieme ad un calo del saldo migratorio. Il rapporto tra saldo migratorio e saldo naturale, sempre maggiore di 1 salvo nell'anno 2006, evidenzia il concetto precedente. Negli ultimi due anni il saldo naturale assume i valori negativi più elevati del decennio e conferma la tendenza provinciale che presenta una crescita naturale media vicina allo zero.

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Nati	19	5	17	16	16	14	16	20	14	13	10
Morti	11	11	20	19	21	16	17	8	10	21	17
Immigrati	n.d.	n.d.	n.d.	71	87	90	82	68	100	98	79
Emigrati	n.d.	n.d.	n.d.	66	61	60	74	71	80	67	62
Saldo naturale	8	-6	-3	-3	-5	-2	-1	12	4	-8	-7
Saldo migratorio	23	9	11	5	26	30	8	-3	20	31	17
Saldo totale	31	3	8	2	21	28	7	9	24	23	10
Saldo migratorio/Saldo naturale											
	2,9	1,5	3,7	1,7	5,2	15,0	8,0	0,3	5,0	3,9	2,4

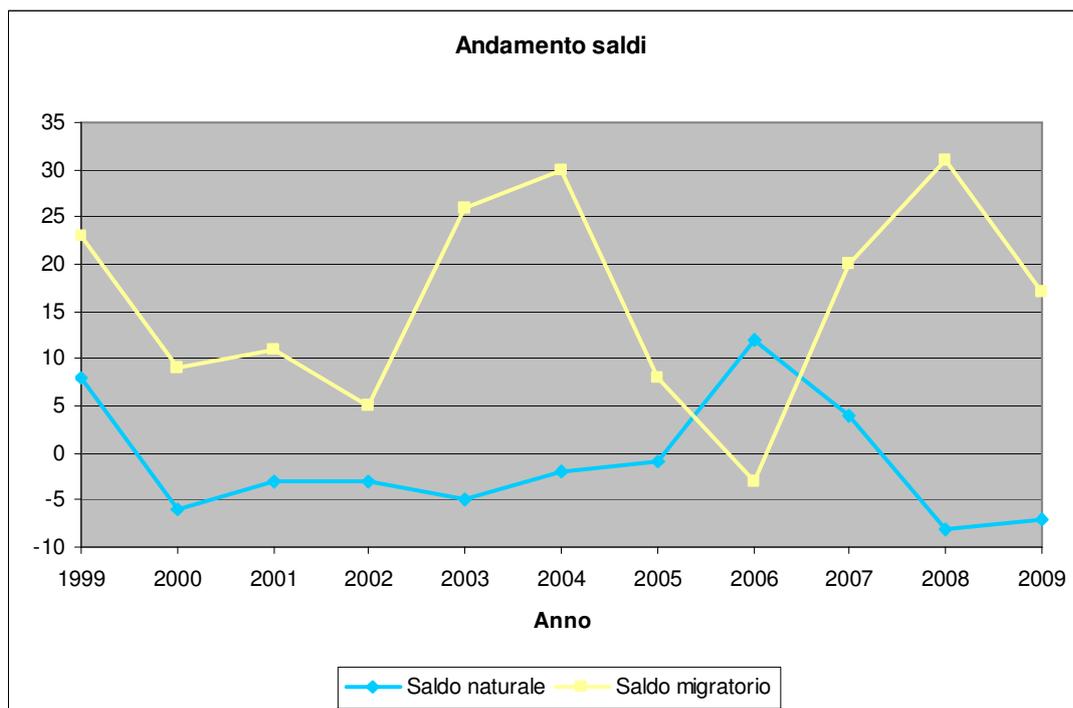


grafico 5 – saldo naturale e saldo migratorio

9.3.2 Struttura e caratteri della popolazione

Per l'anno 2001 l'indice di vecchiaia del comune di Brenta (rapporto tra il numero di persone oltre i 65 anni e i giovani da 0 a 14 anni), con un valore vicino a 100, è di molto inferiore ai comuni contermini della Valcuvia e alla Provincia, evidenziando come il numero di persone della fascia di età 0-14 anni sia alla data della rilevazione quasi coincidente con la fascia di età dai 65 anni in su. Nell'anno 2008 l'indice di vecchiaia aumenta pur rimanendo di 10 punti inferiore agli ambiti sovralocali.

Altro dato che evidenzia una minor tendenza all'invecchiamento del comune di Brenta è la percentuale di popolazione oltre i 75 anni di età, inferiore di circa 1 punto percentuale a comuni della Valcuvia e Provincia.

Ambiti	Indice di vecchiaia	% di popolazione 0-4 anni	% di popolazione +75 anni	Indice di vecchiaia	% di popolazione 0-4 anni	% di popolazione +75 anni
	2001			2008		
Brenta	101,6	4,19	7,17	130,9	4,53	7,56
Comuni Valcuvia	138,2	4,52	8,66	140,2	4,80	9,10
Provincia Varese	137,1	4,43	7,98	147,8	4,73	9,23

Nella seguente tabella relativa al grado di istruzione della popolazione di più di 6 anni notiamo che il comune di Brenta ha valori superiori alla media provinciale e dei comuni della Valcuvia per il numero di analfabeti e alfabeti privi di titoli di studio. La percentuale di diplomati di scuola secondaria è inferiore del 5% circa alla media.

	Laurea	Diploma di scuola secondaria	Licenza di scuola media inferiore	Licenza di scuola elementare	Alfabeti privi di titoli di studio	Analfabeti
Brenta	5,50%	22,75%	34,23%	29,50%	7,32%	0,71%
Comuni Valcuvia	5,50%	24,09%	33,15%	29,07%	7,49%	0,69%
Provincia di Varese	6,92%	25,97%	32,09%	27,50%	6,89%	0,63%

Nella seguente tabella in cui sono indicati i dati relativi alle famiglie per il comune di Brenta notiamo una drastica riduzione del numero medio di componenti per famiglia dal 2001 al 2003, numero che poi rimane stabile. Il numero di nuclei familiari è in costante aumento nel periodo considerato salvo nell'ultimo anno in cui non ha una crescita significativa. L'incremento del numero di famiglie è generalmente più veloce rispetto all'incremento della popolazione nel periodo considerato, tranne che per l'anno 2006 e soprattutto per l'anno 2008 nel quale la popolazione aumenta costantemente mentre il numero di famiglie rimane pressoché invariato.

	2001	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Numero di famiglie	639	662	679	684	687	710	711
Numero medio di componenti per famiglia	2,58	2,05	2,05	2,05	2,05	2,05	2,05
Incremento % numero di famiglie	-	3,60%	2,57%	0,74%	0,44%	3,35%	0,14%
Incremento % popolazione	-	1,88%	1,67%	0,41%	0,53%	1,39%	1,32%

9.3.3 Popolazione straniera

La popolazione straniera residente nel comune di Brenta aumenta nel periodo 2001-2006 come indicato in tabella; nel biennio 2006-2008 a Brenta si registra una diminuzione del numero di stranieri a differenza del dato della Provincia di Varese che è in continuo aumento. L'incidenza del numero di stranieri sul totale della popolazione è in linea con la media provinciale fino al 2006, mentre il dato 2008 si discosta notevolmente per le ragioni sopra citate.

	2001			2006			2008		
	Popolazione straniera residente	Popolazione residente totale	Incidenza sul totale	Popolazione straniera residente	Popolazione residente totale	Incidenza sul totale	Popolazione straniera residente	Popolazione residente totale	Incidenza sul totale
Brenta	44	1.646	2,67%	92	1.721	5,35%	69	1.768	3,90%
Provincia di Varese	23.392	812.477	2,88%	50.397	855.399	5,89%	62.537	871.448	7,18%

9.3.4 Dinamiche occupazionali della popolazione locale

La percentuale di occupati per Brenta sul totale della popolazione residente (44,6%) è superiore sia al dato della Comunità Montana della Valcuvia che alla media provinciale di 1-2 punti percentuali.

	% Occupati
Azzio	45,36%
Bardello	42,04%
Brenta	44,59%
Brinzio	41,67%
Caravate	45,53%
Casalzuigno	41,67%
Cassano Valcurvia	37,52%
Castello Cabiaglio	41,55%
Cittiglio	42,36%
Cocquio-Trevisago	42,87%
Cuveglia	45,28%
Cuvio	45,21%
Duno	40,54%
Gavirate	43,28%
Gemonio	42,99%
Laveno-Mombello	39,81%
Masciago Primo	39,71%
Orino	45,19%
Rancio Valcurvia	42,79%
Sangiano	43,70%
Comuni Valcurvia	42,71%
Provincia di Varese	43,36%

10. Quadro conoscitivo del territorio comunale e delle trasformazioni avvenute:

10.1. Sistema delle infrastrutture e della mobilità

10.1.1 Rete viabilistica

Origine e ruolo della struttura insediativa viaria

Il comune di Brenta si caratterizza, come visto nell'indagine sulla struttura insediativa, per la presenza di percorsi di mezza costa utilizzati storicamente perché più sicuri, evitando le piane alluvionali spesso paludose, che rendevano difficoltoso il transito per la continua necessità di superamento di aree golenali e corsi d'acqua non regimati.

Dai nuclei più antichi poi si dipartivano i percorsi che accedevano alle parti alte delle montagne, percorsi che avevano all'epoca grande importanza tanto che molti sono sopravvissuti anche solo nelle cartografie catastali, poiché storicamente esse rappresentavano una risorsa in termini di approvvigionamento di cibo (vedasi la "selva fruttifera" del Catasto Teresiano e gli antichi alpeggi) e di legna da ardere.

E' quasi certo che gli antichi percorsi che da Laveno e da sud portavano al nord della provincia lungo l'asse Valcuviano, passassero proprio dalle antiche vie di mezza costa, su entrambi i lati della valle, che collegano ancora oggi i principali nuclei di antica formazione.

L'antica via di transito che interessava Brenta, passando dalla parte più alta di Brenta nei pressi di San Quirico, collegava Le cascine di Cittiglio ai nuclei di Ronco e Casale di Casalzuingo.

Solo con la settecentesca bonifica a fini agricoli della Piana del Carreggio e la regimazione del torrente Boesio, i percorsi di attraversamento possono spostarsi più a valle, lungo tracciati poderali più pianeggianti e meno difficoltosi da percorrere con carri e mezzi vari.

Con la percorrenza delle vie di valle i percorsi di mezza costa mutano la loro caratteristica di percorsi di attraversamento a quella di percorsi locali di collegamento fra le frazioni e fra questi e le aree coltivate e montane, ruolo che è rimasto sostanzialmente immutato nel tempo sino ad oggi, non fosse che per adeguamenti della rete stradale in termini di larghezza della sede e pavimentazione, resi necessari dalla rapida e ampia diffusione dei mezzi motorizzati.

La via di transito e di attraversamento di fondo valle da Cittiglio a Luino invece, ex S.P. 54 attuale SS394, ha subito alcune trasformazioni.

All'origine essa si attestava lungo l'attuale Via Valcuvia che attraversa l'abitato.

Il calibro stradale era evidentemente ridotto e su di esso si attestavano le costruzioni del nucleo antico, edificate in fregio ad esso. Tale percorso permane sino alla realizzazione della tangenziale a valle di Brenta negli anni '70.

Nel periodo a cavallo della fine del 1800 e con gli inizi del secolo XX, il percorso interno dell'attuale via Valcuvia era interessato dal sedime della tramvia che collegava Luino a Cittiglio e che attraversava la Valcuvia.

Con gli anni 60 e 70, e la rapida diffusione dei mezzi su gomma si assiste ad un aumento esponenziale della domanda di mobilità, soprattutto per il collegamento con i centri del nord della provincia, anche per il transito di merci, in competizione con il ruolo svolto dalla ferrovia.

La necessità di adeguare la rete stradale di quella che poi diviene prima la SP 54 poi la SS394, porta alla realizzazione di alcuni interventi di riqualificazione, tra cui il principale è la realizzazione del nuovo tratto stradale extraurbano a valle dell'abitato di Brenta. Si procede ovviamente all'asfaltatura dei tratti stradali interessati.



10.1.2 Ruolo della SS394

La Strada Statale 394 del Verbano Orientale si configura come Strada Extraurbana secondaria ai sensi del D.Lgs. 285/92; in territorio di Brenta essa è completamente esterna al centro abitato.

E' evidente come tale strada assuma un ruolo fondamentale nel collegamento fra nord e sud della provincia di Varese e che rimanga pertanto una priorità garantirne un ruolo extraurbano e di percorrenza veloce.

Su tale orientamento si è dichiarata anche la provincia che nel PTCP parte da considerazioni in merito alla "limitata accessibilità del nord della provincia" ed in particolare per il collegamento nord/sud dell'ambito territoriale della Valtravaglia/Valli del Luinese.

Sul ruolo prioritario della SS394 nel traffico di attraversamento rispetto a quello originato localmente, pur in assenza di indagini "origine/destinazione", non si possono muovere dubbi.

La SS394, è caratterizzata da volumi di traffico anche consistenti, come rilevato da indagini effettuate dalla Provincia riferite ai mesi da novembre 2006 all'agosto 2007, in progressivo e costante aumento come riferito dalla stessa provincia, di circa il 2.5% annuo.

La maggior parte dei transiti avviene dalle ore 8.00 alle ore 19.00, con punte di traffico tra le 10.00 e le 12.00 e tra le 16.00 e le 18.00.

In particolare fra le 10.00 e le 12.00 transitano circa 2.000 veicoli, mentre tra le 16.00 e le 18.00 i veicoli divengono 2.500, di cui circa il 10% mezzi pesanti, mediamente circa 20 veicoli al minuto.

I volumi di traffico medi riferiti all'intera giornata infrasettimanale si attestano su circa 15.100 veicoli giorno, nei due sensi di marcia.

A Brenta questi volumi di traffico possono non rappresentare un problema perché l'intero tratto della SS394 è extraurbano e di buon livello infrastrutturale e pertanto non impatta direttamente sull'abitato se non in forma indiretta in termini di rumore e inquinamento.

Per quanto riguarda la saturazione della rete del tratto della SS394 in esame, se si parte dall'assunto di una capacità stimata delle arterie stradali secondo quanto riportato nello studio a corredo del PTCP, cioè:

- | | |
|--------------------------------|------------------------|
| - 1 corsia per senso di marcia | 24.000 veicoli/giorno |
| - 2 corsie per senso di marcia | 96.000 veicoli/giorno |
| - 3 corsie per senso di marcia | 120.000 veicoli giorno |

la SS394 nel tratto in esame può essere ritenuta ancora in buono stato di saturazione della rete, in ogni caso in un rapporto volume/capacità pari a $0,63 < 0,75$ indicato come sorta di "soglia di attenzione" per la valutazione della criticità della rete stradale nel PTCP.

Il problema tuttavia si pone più a monte in quanto, con gli attuali incrementi annui del traffico segnalati, pari al 2,5% annuo, il tratto successivo in territorio di Casalzuigno potrebbe raggiungere la medesima soglia nell'arco di poco più di 6/7 anni; è quindi evidente come, giustamente, fra le priorità indicate dalla Provincia per la risoluzione delle criticità della rete stradale provinciale vi sia anche la cosiddetta "riqualificazione del tratto della SS394" nel tratto da Brenta a Rancio Valcuvia.

Per la scala della valutazione questo assunto può essere preso certamente a riferimento, tuttavia la capacità di una strada si misura anche in termini della sua morfologia e della presenza e delle

caratteristiche delle intersezioni presenti. Oltre a ciò gli effettivi aumenti di traffico dovrebbero essere messi in relazione alle dinamiche demografiche ed insediative, nonché all'evoluzione della struttura produttiva locale, per la quale a dire il vero, non si registrano segnali di incremento a breve/medio termine.

Nel tratto in esame la SS394 presenta un certo numero di intersezioni a raso, prive di corsie preferenziali, rotatorie o altre tipologie di intersezioni in grado di garantire la sicurezza stradale.

Nella tavola DdP05 sono state individuate alcune intersezioni critiche, quelle cioè individuate come a maggiore rischio di incidente rilevati dai verbali della Polizia Municipale negli ultimi anni.

In particolare le intersezioni critiche sono risultate:

- 1) SS394/Via Puccini/Via Molino della Resiga; l'intersezione era pericolosa per la grande velocità dei veicoli transitanti in questo punto e perché vi coesistono più intersezioni vicine; tuttavia è appena stata realizzata, con il finanziamento parziale della provincia, una nuova rotatoria.
- 2) SS394/Via Avazinzini/Via Molino Prada; la pericolosità è dovuta alla morfologia della rete stradale della SS394 che dopo un piccolo rettilineo presenta un cambiamento di pendenza e orientamento, che riduce la visibilità ma non induce, nonostante la segnaletica, alla moderazione della velocità degli autoveicoli;

Criticità della rete stradale locale

La rete stradale locale è caratterizzata dalla presenza dei seguenti tratti di strade extraurbane secondarie, secondo la classificazione ex D.Lgs. 285/92:

- 1) il tratto della Via Valcuvia, dal confine amministrativo con il comune di Casalzuigno, ex SP54 sino all'inizio del centro abitato;
- 2) il tratto della SS394 in tutto il tratto di attraversamento.

la criticità rappresentata dal primo dei due tratti stradali è legata a flussi di traffico comunque modesti ma numerosità delle immissioni dalle vie residenziali;

la criticità rappresentata dal secondo tratto è legata a problemi di eccessiva velocità degli autoveicoli e alle caratteristiche delle intersezioni esistenti.

Tuttavia per quello che riguarda la SS394 sono in corso di realizzazione due rotatorie per il miglioramento delle intersezioni viste.

I problemi legati alla rete extraurbana sono semmai da collegare alla realizzabilità di una rete ciclopedonale extraurbana, in parte affiancata, e alle relative intersezioni della stessa con la rete principale.

La rimanente parte della rete stradale comunale è rappresentata da strade con ruolo locale, strade urbane di quartiere, che garantiscono l'accesso ai così detti "poli attrattori locali", le strutture pubbliche e non che costituiscono per la comunità di Brenta attrattività nel soddisfacimento dei bisogni quotidiani.

L'anello locale principale è quello della Via Valcuvia che attraversa il nucleo di antica formazione oppure quello della Via Dante Alighieri/Via San Quirico/Via Cerini/Via Marconi, collegando fra loro le principali strutture pubbliche, Municipio e Posta.

Tutte queste strade sono a due corsie per senso di marcia, fatta eccezione per il tratto interno al nucleo di antica formazione. Per i ridotti flussi di traffico tuttavia non emergono particolari difficoltà in termini di sicurezza stradale, anche per la ridotta velocità che il restringimento della carreggiata comporta.

Si rileva la mancanza di una rete complessiva di marciapiedi. Pur intravedendone la necessità in termini di opportunità legate alla fruizione da parte di soggetti con ridotte capacità motorie la mobilità pedonale di Brenta è comunque garantita da un ruolo ancora promiscuo della sede stradale, dove le auto convivono accanto ai pedoni senza quasi mai costituire fonte di preoccupazione in termini di sicurezza.

Per quanto riguarda i parcheggi per grandi tratti delle strade di quartiere sono in carreggiata, senza regolamentazione e ciò non rappresenta criticità.

Nei pressi delle strutture attrattive sono in linea di massima presenti parcheggi collettivi sufficienti al soddisfacimento della domanda.

Le uniche criticità in termini di parcheggi si verificano nel nucleo di antica formazione. In questo caso il Piano dei Servizi, anche mediante l'attuazione di interventi di trasformazione di iniziativa privata, prevede la formazione di parcheggi fuori sede di dimensioni comunque contenute.

Sono infine state rilevate criticità puntuali in termini di dimensione della carreggiata stradale soprattutto per quei tratti stradali che hanno visto mutare nel tempo il loro ruolo di percorsi agro-forestali a percorsi di collegamento veicolare fra frazioni e abitati sparsi.

In linea di massima ciò rappresenta, per il sopra citato ruolo promiscuo delle strade, una ricchezza da salvaguardare: appare infatti paradossale, come invece accade in diversi interventi "funzionali" sulla rete in uso negli ultimi anni, allargare la sede stradale per poi dover installare segnaletica o dispositivi di moderazione del traffico, quando altrove, in Europa, si tende al restringimento delle corsie, anche mediante la realizzazione di zone a Traffico Limitato, strade Woonerf, ecc. per i tratti stradali di quartiere.

Vi sono tuttavia alcuni casi puntuali in cui, per ragioni di garanzia di raggiungimento degli insediamenti da parte di mezzi di soccorso, per la necessità di compiere manovre di svolta e inversione, si è reso necessario prevedere alcune modeste riqualificazioni della rete stradale.

10.1.4 Rete dei trasporti pubblici

La rete dei trasporti pubblici non è particolarmente efficiente. L'unico mezzo è costituito dal servizio di autolinea che da Cittiglio, presso la stazione delle Ferrovie Nord Milano collega Luino, con una frequenza circa oraria.

I mezzi sono utilizzati soprattutto dagli studenti pendolari.

Vi è inoltre un servizio scolastico di bus finanziato ed appaltato dal comune che trasporta gli alunni delle scuole medie a Cittiglio e ritorno.

L'orografia del territorio e l'assenza di piste ciclabili dedicate, oltre ai problemi di sicurezza stradale fa sì che sia poco o quasi per nulla utilizzata la bicicletta, se non per attività sportive e agonistiche.

La rimanente parte della popolazione quindi si muove per lo più con i mezzi privati

Rete sentieristica

Il territorio comunale è interessato da una rete sentieristica costituita dai seguenti percorsi:

- la Via Verde Varesina (3V), frutto dell'iniziativa della Provincia di Varese con la collaborazione del CAI di zona, prevista come bretella di collegamento tra il sentiero Europeo E1 e la Grande Traversata Alpina (GTA), che consente un itinerario continuo, articolato in dieci tappe con numerose varianti lungo tutta la zona montana della provincia; Brenta è tappa d'arrivo dell'itinerario n. 3 (Santa Maria del Monte - Brenta, 5 ore di cammino) e di partenza per il n. 4 (Brenta - Vararo). Questo itinerario segue la Valle in direzione ovest ai piedi dei massicci valcuviani per risalire il Sasso del Ferro (1062 m) e giungere così a Vararo (fraz. di Cittiglio) per poi proseguire (itinerario n. 5) in vetta ai Pizzoni di Laveno e al massiccio del Monte Nudo fino all'abitato di Aga.

Unendo i due tratti (itinerari n. 4 e n. 5 fino ad Aga) si può compiere un vero e proprio Periplo Valcuviano del Sasso del Ferro e del Monte Nudo in circa 6 ore, camminando in un ambiente naturale ricco di bellezze, con panorami stupendi sulla Valcuvia e sul Verbano.

- l'Anulare Valcuviano (AV), un unico lungo percorso che unisce gli itinerari più belli e panoramici dell'intera Comunità Montana attraverso sentieri molto spesso agevoli, a volte impegnativi ma mai difficoltosi. L'Anulare si compone di tredici itinerari che tenendo conto della diversa gamma dei potenziali fruitori (scolaresche, turisti, escursionisti a piedi o a cavallo, ecc...), permettono di valorizzare gli elementi naturali presenti. L'anulare valcuviano ricalca praticamente il percorso 3V con l'itinerario C (Passo Cuvignone - Pozz Pian - Aga), D (Aga - S. Antonio - Arcumeggia) ed E (Arcumeggia - S. Martino).

- il Balcone Lombardo (BL) un sentiero che corre lungo la fascia dei primi rilievi prealpini, dal lago Maggiore a quello di Garda attraversando cinque province lombarde, Varese, Como, Lecco, Bergamo e Brescia.

10.2. Sistema urbano

Il Comune di Brenta è situato nel territorio della media Valcuvia, a 284 m s.l.m., situato presso la statale 394 Laveno-Varese, ai piedi del Monte Nudo, nel punto ove la valle si biforca verso le dolci colline che digradano in direzione dei laghi di Varese e Verbano. Dista circa km 22 da Varese e km 19 da Luino ai quali è collegato mediante l'asse stradale che l'attraversa, SS394, e fa parte della Comunità Montana delle Valli del Verbano formatasi nel 2009 dalla fusione della Comunità Montana della Valcuvia che comprendeva 15 comuni e della Comunità Montana Valli del Luinese che comprendeva n. 21 comuni; ad oggi la neonata Comunità Montana Valli del Verbano comprende una popolazione di circa 80.000 abitanti per un totale di 36 comuni.

Il suo territorio è costituito da una superficie di 4,26 kmq e confina a nord con i comuni di Castelveccana, a est con il comune di Casalzuigno, a sud con i comuni di Azzio e Gemonio e a ovest con il comune di Cittiglio.

Morfologicamente il suolo, fortemente condizionato dalle caratteristiche orografiche, si estende dal fondo valle della Valcuvia a 264 m s.l.m. ai 1235 m. s.l.m. del Monte Nudo (971 m. di dislivello).

Al 31/12/2009 gli abitanti erano 1788 con un andamento demografico costante in aumento.

Agli abitanti locali si devono aggiungere un modesto numero di presenze "stagionali", dovute a seconde case, stante peraltro l'assenza di strutture ricettive.

Dai tabulati relativi alle utenze dell'acquedotto destinate ad abitazioni sono state registrate per il 2009 circa 87 utenze, riferite ad altrettante unità immobiliari appartenenti a non residenti da considerarsi quindi quale popolazione fluttuante (vedasi il successivo capitolo sulle abitazioni e i residenti).

L'aumento della popolazione ha subito negli ultimi anni un'impennata e per questa ragione è stato definito dallo studio contenuto nel PTCP come comune in forte crescita demografica del patrimonio abitativo e del sistema economico. In realtà tale incremento è dovuto sia all'attuazione di alcuni interventi edilizi di una certa consistenza che dall'aumento di un certo numero di presenze di extracomunitari che sono andati via via insediandosi nei numerosi vani non occupati dei centri storici.

Si evidenzia tuttavia come la densità abitativa è abbastanza alta per queste zone ed è pari a circa 419 abitanti per kmq.

L'aumento degli ambiti edificati si è invece concentrato lungo l'asse della Via Valcuvia e fra questa ed il corso della SS394 più esterno a valle e in direzione nord lungo la Via Dante Alighieri.

Nella rimanente parte a monte del territorio la spinta insediativa è minore.

Il territorio comunale presenta dal punto di vista morfologico delle caratteristiche diversificate: pianeggiante nella parte a sud-est della strada statale che corre nel fondovalle in cui scorre il Fiume Boesio; collinare a nord-ovest della strada stessa. Su questo declivio in corrispondenza di un rilevato calcareo è situato il nucleo antico di Brenta. Lungo l'asse della Via Valcuvia, antico tracciato di attraversamento, a ovest del nucleo antico, si trovano gli ampliamenti dell'edificato più recenti che costituiscono un unico agglomerato urbano a bassa densità.

La restante parte del territorio è montuoso.

Intorno al nucleo principale, a partire dagli anni '60 si è sviluppato un ambito urbano a bassa densità volumetrica e caratterizzato tipologicamente da edifici uni/bifamiliari isolati, per lo più a valle.

A valle della SS394 lungo il fiume Boesio si trovano dei complessi di mulini fra i meglio conservati della Valcuvia. Al confine con l'abitato di Cittiglio vi è il complesso industriale ormai dismesso dell'ex Conceria Fraschini che attualmente versa in uno stato di abbandono e degrado e pertanto è definito dal PGT area degradata ai sensi del comma 3 bis dell'art. 1 della L.R. 12/2005.

Il comune ha un consistente patrimonio storico-monumentale costituito dal nucleo di antica formazione che comprende cortili e plessi architettonici settecenteschi di straordinaria unità stilistica e dal complesso religioso del Santuario dedicato a S. Quirico e Giolitta del XII secolo, l'edificio più antico di Brenta, da sempre meta di pellegrinaggi e visite devozionali, collocato abbastanza lontano dall'abitato in posizione elevata rispetto all'attuale abitato che fa supporre che il nucleo originario dell'abitato abbia anch'esso una storia antica.

“Le prime notizie certe sul Comune di Brenta risalgono alla metà del '700, quando i cancellieri del Ducato di Milano furono tenuti a rispondere ai 45 quesiti della Real Giunta del Censimento che il cancelliere della comunità di Brenta eseguì in data 18 febbraio 1751. All'epoca Brenta era una comunità di 600 abitanti e faceva comune da sé e non con altri. Brenta era infeudata al Conte Giulio Visconti Borromeo Arese, cui la Comunità pagava 99 lire e 5 soldi l'anno di censo feudale. Nel periodo successivo Brenta seguì la Valcuvia nella nuova organizzazione territoriale della Lombardia austriaca e allo stesso modo fu coinvolta nel periodo napoleonico nel turbine dei cambiamenti amministrativi, che la videro far parte successivamente del distretto di Cuvio nel dipartimento del Verbano, del distretto di Laveno nel dipartimento dell'Olona, del distretto di Varese nel dipartimento del Lario e infine, nel 1805, del cantone V di Cuvio del distretto II, Varese, nel dipartimento del Lario. In questo periodo Brenta, con i suoi 604 abitanti, rientrava fra i comuni di terza classe, per i quali era previsto un consiglio comunale di nomina prefettizia, una municipalità costituita da un Sindaco (anch'egli di nomina prefettizia) e due anziani. La nuova normativa tendeva anche all'aggregazione dei comuni minori allo scopo di avvicinarsi al numero massimo di abitanti previsto per quella classe di comuni. Brenta fu interessata da tali disposizioni e un progetto del 1807 prevedeva l'unione di Brenta con Arcumeggia e Casalzuigno, ma il Consiglio Comunale di Brenta rigettò tale proposta per la distanza e le vie di comunicazione. Venne invece fatto presente che la comunità di Cittiglio distava da Brenta meno di un miglio, e i due comuni erano collegati da una strada postale percorribile con qualsiasi tempo ed erano già uniti per la cura spirituale. Il piano di aggregazione approvato nel 1809 accolse in parte le richieste avanzate da Brenta, che divenne comune dominante unito a Casalzuigno, Cittiglio e Vararo. A seguito di ulteriori proteste dei Comuni, nel 1811 furono apportate altre modifiche, che videro Brenta ancora comune dominante, unito a Caravate, Casalzuigno, Cittiglio, Gemonio e Vararo. Infine, nel 1812 si stabilì il comune denominativo di Brenta che comprendeva in sé le frazioni di Brenta, Casalzuigno e Cittiglio, aventi rispettivamente 562, 704 e 735 abitanti per un totale di 2001. Il comune di Brenta era inserito nel Cantone II di Gavirate, del Distretto II di Varese. Le aggregazioni dell'epoca napoleonica ebbero vita breve infatti con il rientro degli austriaci, l'organizzazione territoriale del regno lombardo - veneto inserì Brenta nel distretto XVIII di Cuvio, provincia di Como, poi nel 1853 la comunità passò nel distretto XIX di Gavirate fino al

sopraggiungere dell'annessione della Lombardia al Piemonte sabauda nel 1859. Con questa annessione entrò in vigore la legge Rattazzi che prevedeva nei comuni con popolazione inferiore ai 3000 abitanti, la formazione di un consiglio comunale composto da 15 membri, eletto a suffragio dagli aventi diritto al voto (cittadini maschi che avessero compiuto 21 anni e che pagassero almeno 5 lire di tasse dirette), una giunta municipale, eletta dal consiglio e formata da un sindaco e due assessori. Al sindaco era dato particolare rilievo: egli era infatti "capo dell'amministrazione comunale" e ufficiale di governo, era di nomina regia e durava in carica tre anni. Siamo nel 1883. Nel 1898 entra in vigore il Testo Unico della Legge comunale e provinciale che stabiliva l'elezione del Sindaco, fino ad allora di nomina regia, da parte del Consiglio Comunale a scrutinio segreto. Da questa data e fino al 1927 si susseguirono vari sindaci e consigli comunali, con le varie problematiche del tempo l'intermezzo della grande guerra che mise a dura prova la comunità di Brenta. Il 12 agosto 1927 venne emesso il decreto di aggregazione dei Comuni di Brenta e Vararo a quello di Cittiglio, a firma del Presidente del Consiglio dei Ministri Benito Mussolini. Solo nel 1946 nel consiglio comunale di Cittiglio presieduto dal Sindaco Carlo Degiovanangelo e su proposta del consigliere di Antonio Buzzi, si comincia a parlare di ricostituzione del Comune di Brenta. Il Sindaco incarica i consiglieri Mario Pedotti, Piero Cadario e Antonio Isella, tutti di Brenta, di esaminare la questione sottoponendola eventualmente a una commissione. Si dovette però arrivare al 1950 prima che l'argomento venisse affrontato in consiglio. Nella seduta del 13 aprile venne esaminata la domanda avanzata dalla maggioranza dei contribuenti della frazione di Brenta, che avendo entrate sufficienti ad assicurare i pubblici servizi, ne chiedevano l'erezione in comune autonomo, anche per la lontananza da Cittiglio. Il consiglio deliberò di aderire senza riserve affinché la frazione di Brenta, fosse eretta in comune autonomo nei limiti territoriali del vecchio Comune di Brenta. La prefettura rispose il mese seguente significando che l'istruttoria per tale pratica era sospesa in attesa del funzionamento dei consigli Regionali. Il comitato promotore chiese il riesame della domanda e il consiglio comunale il 27.04.1952 si espresse nuovamente a favore senza riserve. Questa volta l'autorità superiore accolse la domanda e Brenta ridiventò comune autonomo con DPR n. 575 del 09 luglio 1953. L'8 dicembre di quell'anno si insediò il nuovo consiglio comunale di Brenta eletto il 29 novembre, così composto: dott. Felice Ramorino, Giuseppe Ariodante Pozzi, Luigi Azimonti, Luigi Todeschini, Luigi Ossola, Antonio Visconti, Antonio Todeschini, Mario Del Torchio, Guido De Santi, Pierino Turuani, Giovanni Sartorio, Italo Pedotti, Riccardo Gamberini, Eugenio Campiotti, Irma Parini. Nella stessa seduta si procedette alla nomina del Sindaco: venne eletto Felice Ramorino con quattordici voti su quindici. Il 16 maggio 1962 con Decreto del Presidente della Repubblica, viene assegnato al Comune di Brenta uno stemma ed un gonfalone descritti come appresso: "Stemma: di verde, a tre api d'oro dal volo spiegato, poste 2, 1 - ornamenti esteriori da comune; Gonfalone: drappo partito, di giallo e di verde, riccamente ornato di ricami d'argento e caricato dello stemma sopra descritto con la iscrizione centrata in argento: Comune di Brenta. Le parti di metallo e i cordoni saranno argentati, con bullette argentate poste a spirale. Nella freccia sarà rappresentato lo stemma del Comune e sul gambo inciso in nome. Cravatta e nastri tricolorati dai colori nazionali frangiati d'argento".

All'odierno comune amministrativo di Brenta corrisponde un'unica sezione censuaria.

Nel catasto così detto Teresiano la mappa di "Brenta" rilevata nel 1722 è redatta anche come stralcio dei fabbricati e quadro complessivo dell'intero comune.

Il territorio comunale è organizzato secondo due regioni principali, quella settentrionale corrispondente al rilievo montuoso, occupata principalmente da bosco, in parte sotto forma di brughiera, in parte in selva di castagni (selva fruttifera), ospita nella zona inferiore le cascine Colombara, Chiosi e il San Quirico, decisamente decentrato rispetto agli edificati del comune, quella meridionale, meno accliviata ed in parte pianeggiante verso il confine con Azzio, ospita le terre coltivate e l'insediamento principale.

L'area di versante posta a est dell'abitato era coltivata ad aratorio e aratorio vitato o arborato. In queste zone era presente il fenomeno della bachicoltura e si rilevavano pertanto un certo numero di "moroni" o gelsi.

Mentre l'abitato di Brenta aveva già ben definita la sua struttura urbana si può notare come sia più difficile rilevare una gerarchia nella fitta rete di percorsi esistenti, di carattere interpodereale. Il tracciato oggi corrispondente alla Via Valcuvia transitante per l'attuale Piazza Diaz non proseguiva direttamente verso la parte bassa di Cittiglio come oggi ma volgeva verso monte per risalire lungo le pendici ed attraversare il Rio Valmaggiora nei pressi delle cascine Chiosi e Colombara.

La cartografia rivela inoltre a valle dell'abitato di Brenta una situazione orografica ancora caratterizzata da ampie aree golenali di pertinenza del Fiume Boesio, che poiché non regimentato, non essendo ancora stata attuata la bonifica della Piana del Carreggio, rappresentava dalla confluenza del Torrente Luera fino al confine con il comune di Cittiglio un ambito dedicato alla naturale movimentazione delle acque del fiume che qui esondavano creando dei bacini di una certa ampiezza.

Solo in epoca successiva, con l'avvenuta regolamentazione del Boesio è stato possibile insediare attività che ne potessero sfruttare l'energia. E' solo infatti a partire dal Cessato Catasto Lombardo Veneto che si rileva la presenza del Molino Zoppis e del Molino della Resiga oltre che del primo nucleo della Conceria Fraschini, la parte del *Molino e pelletteria originari*.

Per quanto riguarda invece la parte alta del paese si noti come già presenti i nuclei delle Cascine Colombara, Chiosi e del santuario del San Quirico.

Anche i nuclei rurali della Cascina Butterale (Via Bottarat) e Ronco d'Emazza si rilevano a partire dalla cartografia del Cessato Catasto. Si noti tuttavia come già nel Catasto Teresiano siano ben distinguibili gli ambiti agricoli di pertinenza, qualificati anch'essi come aratori, rispetto agli ambiti boscati dell'intorno, segno di una conduzione agricola dell'area già pienamente consolidata.

Per quanto riguarda la struttura insediativa del nucleo urbano si nota come a partire dalla Cartografia del Cessato Catasto, nella quale esso veniva raffigurato con una consistenza pressoché analoga a quella esistente oggi, l'antico tracciato oggi corrispondente con la Via Valcuvia che originariamente collegava lo stesso lungo l'attuale Via Carducci in direzione nord, venga direttamente collegato a Cittiglio imprimendo così definitivamente un cambio di direzione leggermente ruotato verso sud-ovest.

A partire dal Cessato Catasto con il consolidamento dei tracciati viari che dal nucleo di Brenta salgono verso monte si imprime al territorio una suddivisione particellare che eredita certamente dai più antichi catasti gli orientamenti principali ma che viene via via suddivisa per essere poi progressivamente urbanizzata a partire dagli anni 50.

E' solo dopo questi anni che la struttura urbana dell'abitato di Brenta intraprende un'espansione in direzione est, con il consolidamento del tracciato che porta a Casalzuigno in direzione della Valcuvia.

Oggi permangono e si possono distinguere ambiti di paesaggio urbano diversi; a partire dai più antichi insediamenti collinari, organizzati spesso attorno a uno o più edifici storici emergenti, di coerenza architettonica e felice inserimento urbanistico (Chiesa di San Quirico e nucleo antico intorno alla Chiesa Parrocchiale di Brenta), si sono andati sviluppando gli insediamenti di conoide o di mezza costa, insediati sui terrazzamenti esistenti sul pendio che conduce alla Valle del Boesio lungo le Vie Marconi e San Quirico, a saturare la campagna terrazzata originariamente posta fra i due principali e più antichi insediamenti; di questo tessuto fa parte la conurbazione delle piccole case unifamiliari edificate a partire dagli anni '60, con una progressiva occupazione dell'area a partire dal basso verso l'alto, prima a ridosso degli orti del nucleo di antica formazione e a monte della via Cerini a proseguire in direzione del complesso di San Quirico.

A questi paesaggi si affianca in epoca più recente, come visto, la conurbazione dell'espansione edilizia avvenuta negli ultimi decenni, sviluppatasi lungo il tratto est della Via Valcuvia verso Casalzuigno ed attorno al percorso costituito dall'anello della Via Alighieri e Cerini.

Questo sviluppo, che con la realizzazione della nuova SS394 a valle dell'abitato si diffonde progressivamente anche lungo la Via Verdi, è quello che più evoca una conurbazione lineare e potrebbe causare la progressiva saldatura degli abitati di Brenta e Casalzuigno come è già avvenuto con quello di Cittiglio sul lato ovest della medesima Via Valcuvia se fortunatamente non vi fosse un ampio spazio naturale, peraltro identificato come corridoio ecologico anche dal PTCP, al confine dei due comuni, nel bacino del Torrente Rio Crucione.

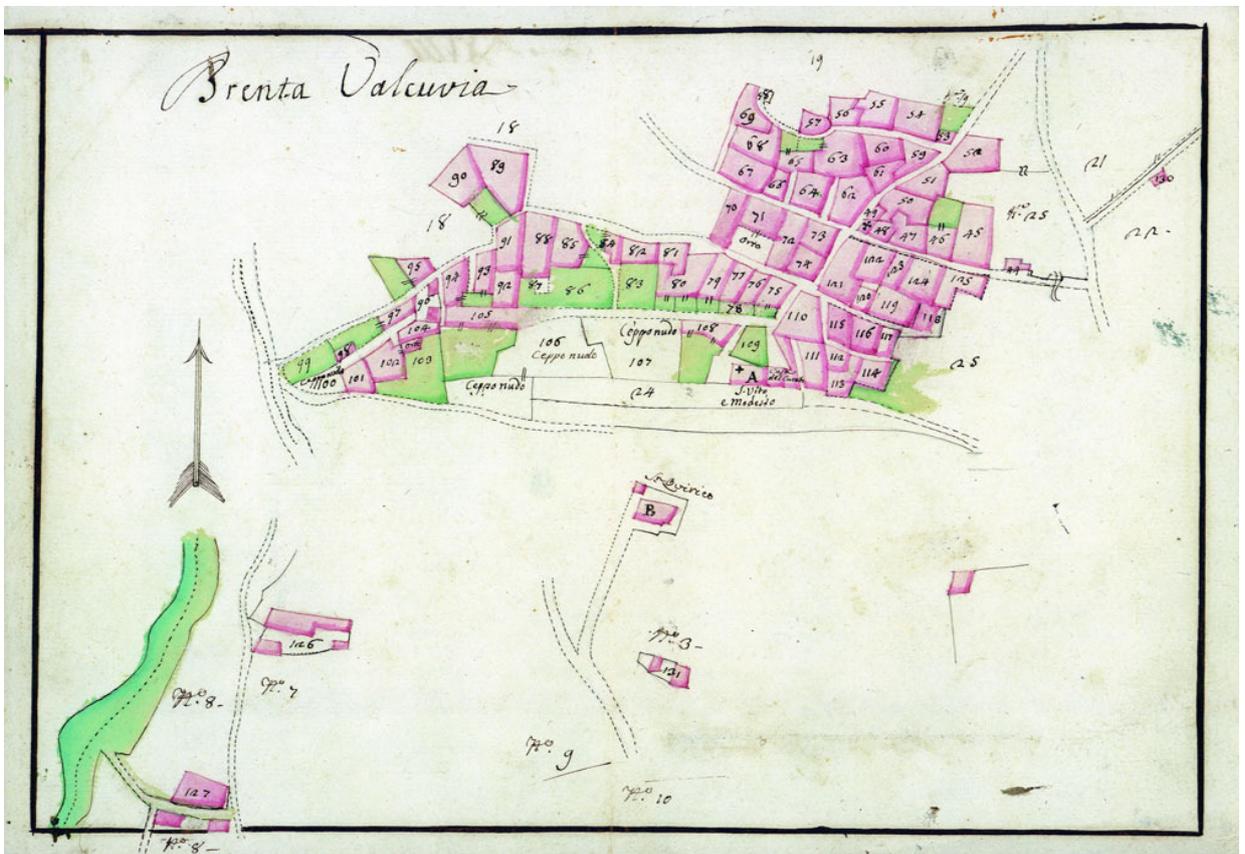
Se da un alto questi ultimi paesaggi risultano essere quelli di minore qualità le scelte insediative urbanistiche di sviluppo confermano questi assi in una logica di saturazione la cui naturale prosecuzione sarà quella di una densificazione progressiva, a favore del consolidamento sotto il profilo della tutela degli aspetti naturalistici di altri ambiti caratterizzati da un'edificazione sparsa e a bassa densità. E' tuttavia un processo lento che potrà essere avviato in relazione ad altri aspetti socio-economici di portata sovracomunale ma al quale non sarà possibile trovare alternative.



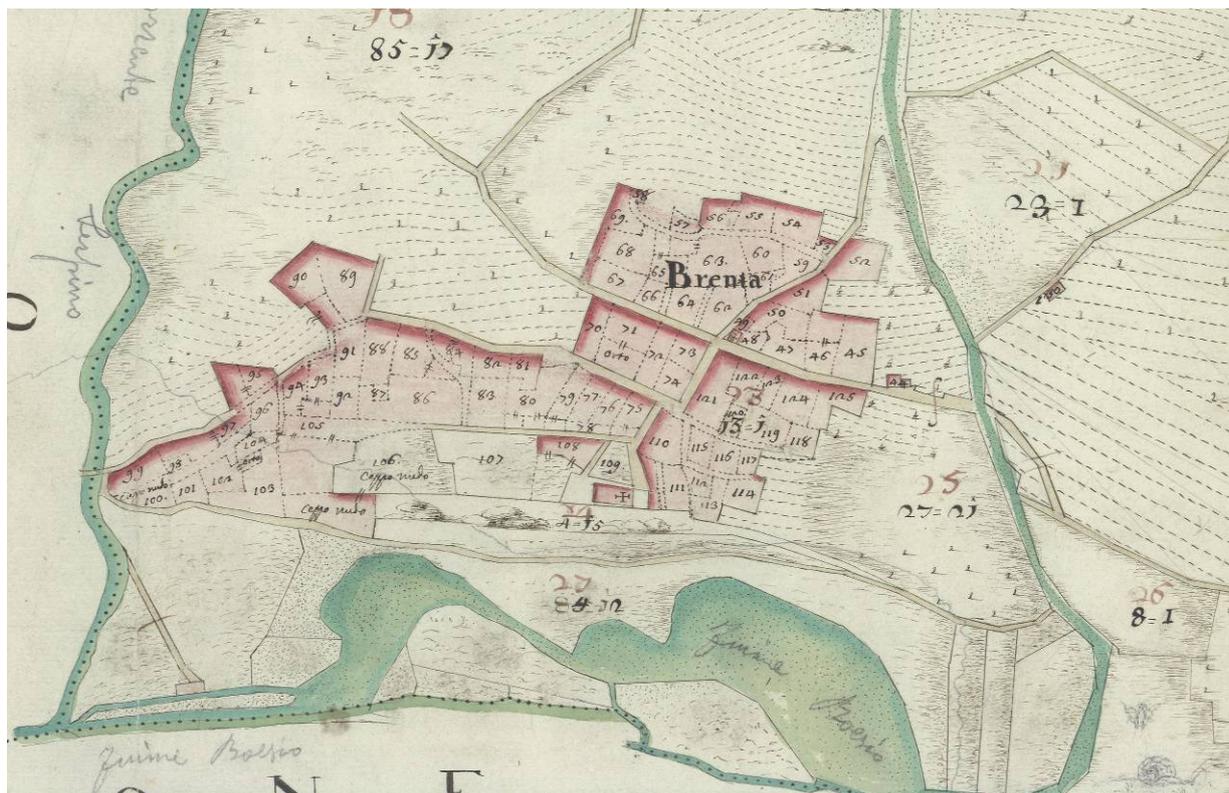
Catasto Teresiano del 1722. Planimetria d'insieme



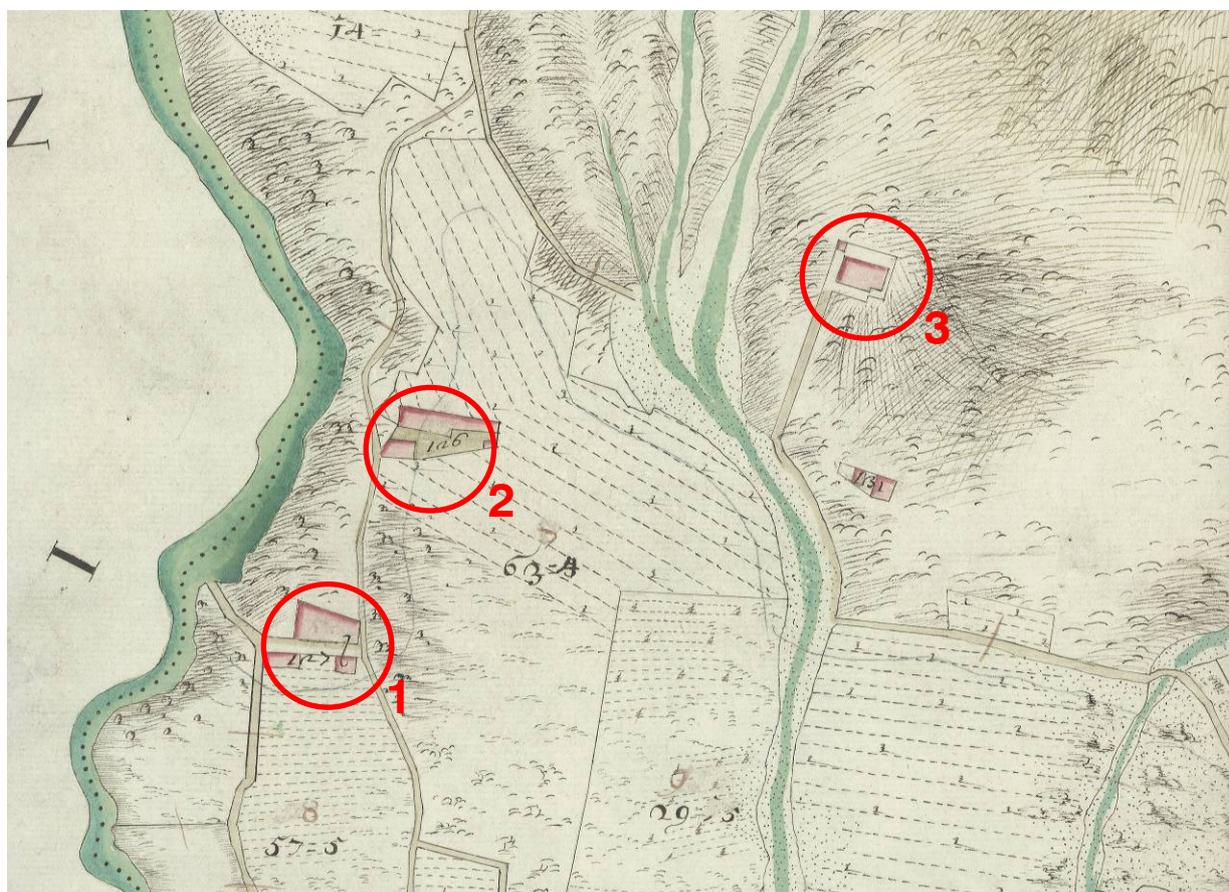
Catasto Teresiano del 1722. Planimetria d'insieme. Dettaglio della parte sud del territorio



Catasto Teresiano del 1722. Planimetria del nucleo urbano di Brenta



Catasto Teresiano. Planimetria integrativa del nucleo urbano di Brenta



Catasto Teresiano. Planimetria della zona a monte. 1. Cascina Colombara; 2. Cascina Chiosi; 3. San Quirico



Cessato Catasto Lombardo Veneto. Planimetria dell'allegato nucleo urbano



Cessato Catasto Lombardo Veneto. Planimetria dell'area a valle del nucleo urbano con la presenza di tre mulini: 1. Mulino e pelletteria Fraschini, 2. Mulino Zopis, 3. Mulino della Resiga

ABITAZIONI E RESIDENTI

Secondo i dati del censimento ISTAT del 2001, su una popolazione residente di 1.646 abitanti, le abitazioni occupate in complesso sono 638, di cui 487 in proprietà e 82 in affitto, su un totale di 679 abitazioni, per complessive 2.809 stanze occupate.

L'ammontare complessivo delle superfici delle abitazioni occupate è pari a mq. 64.766 corrispondente ad una media di circa mq. 103,80 mq per abitazione e ad una media di mq 35 per abitante. Si tratta di superfici utili e non lorde come quelle calcolate per la dotazione urbanistica e non comprendono i volumi accessori. Corrispondono ad una dotazione per abitante di circa 50 mq o 150 mc. di volume lordo, posti a base del calcolo successivo per la capacità insediativa ai fini del dimensionamento del Piano.

La dotazione complessiva per abitante si è pertanto evoluta a 1,70 stanze/abitante.

Si può valutare come a fronte di un aumento contenuto dei residenti sia corrisposto un aumento analogo delle abitazioni, con la deduzione logica che dei nuovi residenti gran parte siano insediati nelle nuove costruzioni edificate.

Se si valuta invece mediante analisi delle tabelle interenti le utenze dell'acquedotto, si può valutare le così dette presenze fluttuanti, ovvero sia quelle abitazioni non destinate a residenza stabile.

Il loro numero varia da anno ad anno ma si attesta sempre intorno alle 85 unità, come desumibile dalla tabella che segue.

Prendendo a riferimento l'ultima annualità disponibile del 2009 e moltiplicando per un fattore di occupazione medio dell'unità immobiliare di cui all'utenza pari a 1,50 si può desumere la presenza di circa 130 presenze fluttuanti in abitazioni non occupate stabilmente che corrispondono principalmente a seconde case.

Contatori acquedotto riferiti ad abitazioni la cui bollettazione viene indirizzata ad altra residenza con recapito diverso da Brenta:

Anno di riferimento	Numero utenze
2009	87
2008	82
2007	86
2006	92
2005	86
2004	80
2003	82
2002	77
2001	84
2000	84
1999	84

CAPO III SCENARIO STRATEGICO DI PIANO

11 Obiettivi di Piano

Le caratteristiche paesaggistico-ambientali esteticamente rilevanti del territorio valutato ad una scala sovracomunale sembrano essere una risorsa condivisa. Emerge quindi la necessità di una loro tutela e valorizzazione anche in ottica economia (turismo e ricettività). Da qui l'esigenza di contenere il consumo di superficie biotica, di promuovere l'integrazione e creazione di corridoi ecologici, di definire criteri per l'identificazione e salvaguardia delle eccellenze paesaggistiche (compresi i nuclei storici, i percorsi naturalistici), di incentivare politiche e pratiche di turismo eco-socio compatibile.

I nuovi progetti di mobilità lunga che interessano l'area (nuovo tratto della SP1 fra Cittiglio e Laveno/Varainte alla SS394 di Cuveglio) vengono visti come opportunità per risolvere una serie di questioni: scarsa accessibilità di alcune porzioni di territorio, congestione, trasporto merci su strada, situazioni di inquinamento.

Inoltre sembra condivisa l'opportunità di promuovere la cooperazione interregionale e transfrontaliera in termini di idroviabilità

Un altro tematismo comune è quello delle aree marginali. Sono aree defilate rispetto ai principali circuiti economici, con scarse opportunità formative e ricreative. Tuttavia sono aree in cui permangono residui culturali tradizionali, con una produzione agro-alimentare di eccellenza, ad alta valenza naturalistica. Il fenomeno della perdita di presidio antropico è un'emergenza in atto a cui le politiche interregionali cercano di porre particolare attenzione.

La dimensione sociale presenta un generale invecchiamento della popolazione e fenomeni di elevata immigrazione straniera. Se da un lato ciò significa ricambio generazionale e disponibilità di manodopera per le imprese del territorio, dall'altro lato emerge un rischio di perdita dell'identità primaria, un'insufficiente integrabilità e fenomeni di "ghettizzazione" dei soggetti immigrati.

Anche il tema della competitività sembra essere prioritario. In particolare il territorio del nord varesotto ha una tradizione di piccole e medie imprese e di distretti manifatturieri di una certa rilevanza ma in forte declino. Sembra emergere una certa difficoltà all'innovazione e cooperazione. Al tema della competitività si lega quindi il tema del trasferimento delle conoscenze. Si avverte infatti una non sufficiente qualificazione delle risorse umane ed un non completo processo di trasferimento delle conoscenze tra centri di ricerca e mondo imprenditoriale.

Più in generale quindi, la sfida da cogliere per il territorio nei prossimi anni è il miglioramento della qualità della vita, declinata attraverso differenti azioni:

- la tutela e valorizzazione della risorsa principale del territorio: le risorse naturali ed il paesaggio;
- la promozione e fruizione delle risorse culturali locali;
- il rilancio di attività agricole di qualità, con una filiera robusta e funzionali alla salvaguardia delle risorse paesaggistico-ambientali;

- la ri-qualificazione del capitale umano in funzione di una maggiore competitività ed innovazione imprenditoriale (in particolar modo in ambito turistico-ricettivo);
- il miglioramento degli assetti di mobilità, in funzione di una maggiore accessibilità per le aree marginali ed una decongestione di alcune aree.

Nell'ambito della redazione del PGT è stato elaborato un documento programmatico che ha definito gli obiettivi di pianificazione dell'amministrazione comunale, cui riferire le azioni di piano e le verifiche di compatibilità per la VAS, come di seguito elencati:

SISTEMA INSEDIATIVO

Obiettivo: Miglioramento della vivibilità dei centri abitati

- Modalità di attuazione
- ridurre il consumo del suolo, tramite il completamento dei lotti interclusi e l'utilizzo dei comparti liberi posti a margine dell'edificato;
 - incentivare il riutilizzo del patrimonio edilizio con particolare riferimento ai nuclei di antica formazione;
 - salvaguardare la memoria storica e dell'ambiente attraverso la preservazione del patrimonio storico, artistico ed ambientale e dei relativi segni nonché della cultura materiale e degli elementi del paesaggio sedimentati nel tempo;
 - costruire un "paese più vivibile" attraverso il ridisegno ed il potenziamento di spazi e luoghi pedonali, l'estensione della rete di percorsi ciclo pedonali, la valorizzazione delle strade esistenti;
 - individuare criteri di incentivazione al fine di migliorare la qualità edilizia e il decoro dell'ambiente urbano;
 - riqualificare e potenziare la dotazione dei servizi;
 - potenziare la mobilità pedonale e completare la dotazione di marciapiedi;

Obiettivo: Salvaguardia e riqualificazione del patrimonio culturale e identitario dei luoghi

- Modalità di attuazione
- Recuperare, tutelare e valorizzare gli insediamenti storici di significativo impianto urbanistico e/o le singole emergenze di pregio (chiese, ville, giardini, parchi, mulini, antiche strutture difensive, stabilimenti storici, viabilità storica);
 - Salvaguardare le aree di rispetto a corona di tali insediamenti, cercando in linea di massima di preservarne gli spazi non edificati a destinazione verde;
 - Salvaguardare e valorizzare il ruolo paesaggistico dei tracciati storici e delle opere connesse (ponti, edicole, cippi, pavimentazioni, alberature, manufatti, arredi, ecc);
 - Valutare attentamente l'impatto dei nuovi edifici, gli aspetti di decoro edilizio e urbano, al fine di incentivare una trasformazione armoniosa degli ambiti urbani e la tutela dei cono visuali;
 - evitare interventi edilizi che si configurino come mere imitazioni stilistiche del patrimonio storico, favorendo una leggibilità degli stessi in una lettura moderna di stratificazione storico/edilizia;

- Disciplinare la localizzazione di nuovi insediamenti e gli interventi sull'esistente in relazione al mantenimento della leggibilità del tracciato e delle visuali appartenenti ad esso;

Obiettivo: Favorire l'utilizzo di tecnologie finalizzate a contenimento dei consumi energetici e delle risorse rinnovabili e non

- Modalità di attuazione
- Normare opportunamente l'impiego di queste tecnologie;

Obiettivo: Migliorare la qualità tipologica degli insediamenti

- Modalità di attuazione
- Incentivare per le nuove edificazioni interventi che si adeguino armoniosamente agli ambiti, di impatto volumetrico modesto;
 - Incentivare la realizzazione di aree di pertinenza delle abitazioni destinate a verde con messa a dimora di piantumazioni autoctone di alto fusto;
 - Incentivare l'utilizzo di tipologie edilizie di chiara e leggibile lettura architettonica, con riferimento alle tipologie insediative storiche (case in linea parallele alle curve di livello, rapporto con le aree libere agricole, ecc.);

Obiettivo: Normare il recupero degli edifici rurali

- Modalità di attuazione
- Valutare e disciplinare gli ambiti, anche in coerenza con il PTR (ambito di paesaggio della montagna), con il SIC contiguo "Monti della Valcuvia", con le aree agricole di PTCP, nei quali è opportuna la non trasformabilità degli edifici rurali ma solo il mantenimento delle caratteristiche esistenti;
 - Valutare ogni possibile intervento su tali manufatti in relazione all'esistenza delle infrastrutture di accessibilità e delle opere di urbanizzazione;

Obiettivo: Contenimento dell'espansione residenziale

- Modalità di attuazione
- Valutare le possibilità insediative già proposte dagli strumenti urbanistici vigenti prima del PGT e non attuate;
 - Delineare, anche in relazione al disegno delle invarianti e dei valori territoriali ambientali e storico-insediativi (linea di demarcazione del paesaggio della montagna a monte, linea di demarcazione dell'ambito naturalistico ed agricolo della Valle del Boesio), le limitazioni fisiche all'espansione residenziale;
 - Valutare anche propedeuticamente all'individuazione delle singole aree di trasformazione, l'effettiva esigenza di nuova edificazione in relazione alle effettive dinamiche insediative della popolazione;
 - Prediligere le sole espansioni dell'edificato nelle aree libere all'interno del tessuto urbano consolidato, ed in ogni caso limitarle alle aree già servite dalle opere di urbanizzazione;

Obiettivo: Contenere i consumi delle risorse rinnovabili e non

- Modalità di attuazione
- Incentivare la costruzione di edifici ad alta efficienza energetica regolamentando i materiali costruttivi, l'isolamento termico, ecc.;
 - Incentivare l'utilizzo di sistemi alternativi per il riscaldamento (solare termico, pompe di calore, ecc.);
 - Incentivare il riutilizzo delle "acque grigie" per gli usi consentiti (pulizia di cortili, lavaggio autoveicoli, alimentazione delle cassette w.c., ecc.);

SISTEMA PRODUTTIVO, TERZIARIO, COMMERCIALE

Obiettivo: favorire la compatibilità delle attività produttive secondarie, terziarie e commerciali con l'ambiente urbano e il mantenimento e lo sviluppo del sistema socio-economico

- Modalità di attuazione
- mantenere l'attuale conformazione degli insediamenti produttivi esistenti e favorire il loro sviluppo e consolidamento garantendo un miglioramento delle dotazioni infrastrutturali;

Obiettivo: Sostenere e promuovere le attività produttive, terziarie e commerciali

- Modalità di attuazione
- favorire il mantenimento e lo sviluppo delle attività commerciali di vicinato mediante la definizione di una disciplina delle destinazioni d'uso ammissibili nelle zone del centro del paese equiparando gli esercizi commerciali, con i pubblici esercizi e le attività artigianali di servizio;
 - aderire al programma di sostegno alle attività commerciali avviato dalla Comunità Montana della Valcuvia oggi Valli del Verbano con la finalità di attuare interventi a favore degli esercizi presenti sul territorio, ed in particolare nei piccoli centri, al fine di salvaguardare e riqualificare le attività del commercio in zona montana i cui obiettivi specifici sono:
 - Ammodernare le strutture commerciali e distributive, favorendone la riqualificazione, la competitività e l'efficienza;
 - Garantire un'adeguata distribuzione delle attività commerciali negli ambiti disagiati e deboli che necessitano di nuovi investimenti;
 - Promuovere e sostenere la valorizzazione commerciale di prodotti locali, tutelare i prodotti di qualità;
 - Sostenere progetti innovativi nell'ambito delle diverse attività commerciali

SISTEMA AGRICOLO

Obiettivo: Sostenere e promuovere le attività agro-silvo-pastorali e gli interventi agroturistici

- Modalità di attuazione
- evitare le trasformazioni delle aree agricole esistenti se poste al di fuori del Tessuto Urbano Consolidato;
 - sviluppare e potenziare i punti vendita dei prodotti agricoli;
 - partecipare alla costituzione di un Sistema Ecomuseale delle Prealpi Varesine;
 - promuovere l'apertura di laboratori per aziende agro-alimentari

(caseifici, piccoli laboratori artigianali);

SETTORE TURISTICO

Obiettivo: Valorizzazione della fruibilità turistica del territorio

- Modalità di attuazione
- Riqualificare le strutture ricettive esistenti (ristoranti, agriturismi, ecc.) e favorirne di nuove dove mancanti;
 - Migliorare la visibilità di sentieri esistenti incentivandone altri nuovi;
 - Aderire ai progetti della CM Valli del Verbano inerenti a percorsi culturali/gastronomici (es. "Strada dei Sapori");
 - Incentivare e promuovere l'attività turistica del territorio anche mediante diffusione di informazioni ai paesi vicini (Svizzera, ecc.);

Obiettivo: Migliorare la fruibilità del territorio

- Modalità di attuazione
- riqualificare e se necessario incentivare la realizzazione di aree ed impianti sportivi/ricreativi;
 - migliorare la fruibilità pedonale degli spazi urbani;
 - migliorare l'offerta e l'utilizzo del trasporto collettivo;
 - Promuovere l'insediamento di funzioni legate alla produzione culturale, di ricerca e di alta formazione;

SISTEMA DEL PATRIMONIO NATURALISTICO

Obiettivo: migliorare la tutela e la riqualificazione del patrimonio naturale potenziando la connettività ambientale e la biodiversità

- Modalità di attuazione
- favorire la connessione degli ecosistemi, salvaguardando e valorizzando i residui spazi naturali;
 - promuovere anche sulla base dei contenuti del Pif la riqualificazione delle aree boscate rafforzandone la valenza anche attraverso la loro fruibilità;
 - promuovere la tutela del contiguo SIC Monti della Valcuvia mediante la condivisione dei valori ecologici sottesi con la popolazione;
 - tutelare tali ambiti mediante il contenimento di ogni trasformazione a partire da una certa quota in poi, anche più bassa;
 - individuare norme che favoriscono il mantenimento delle aree boscate offrendo la possibilità di realizzare rifugi e/o strutture al servizio degli addetti alla manutenzione dei boschi;
 - attribuire la funzione di corridoio ecologico agli ambiti già individuati nel PTCP e indicare azioni di mitigazione delle infrastrutture e viabilità;
 - valorizzare le aree di interesse paesaggistico;
 - salvaguardare il sistema del verde urbano e potenziare il sistema connettivo;
 - individuare e valorizzare la sentieristica con definizione di indirizzi e di norme finalizzati al mantenimento, la cura e la pulizia dei percorsi naturalistici;
 - Difendere e conservare le condizioni di naturalità corsi d'acqua della qualità biochimica delle acque nonché tutelare la flora e la fauna;
 - Promuovere per quanto possibile il recupero delle aree degradate e

compromesse;

Obiettivo: Tutela e valorizzazione del paesaggio

- Modalità di attuazione
- estendere la tutela del paesaggio a quello montano, boschivo e agrario, evitandone la frammentazione;
 - salvaguardare e valorizzare gli elementi connotativi del paesaggio agrario e recuperare le aree a vocazione agricola in abbandono;
 - riporre specifica attenzione nella progettazione edilizia degli spazi rurali, recuperando tecniche e caratteri tradizionali, nonché controllando l'impatto derivante dall'ampliamento degli insediamenti esistenti;
 - salvaguardare la panoramicità della montagna verso le valli;
 - mantenere sgombre da fastidiose presenze le dorsali, i prati d'altitudine, i crinali in genere e i punti di valico;
 - Tutelare i coni visuali;

SISTEMA DEI SERVIZI

Obiettivo: Miglioramento della dotazione di servizi e dell'offerta di opportunità ai cittadini

- Modalità di attuazione
- favorire lo sviluppo ed il miglioramento dei servizi prediligendo a livello operativo e gestionale quelli intercomunali da condividere nell'ambito dei comuni contermini (Cittiglio, Laveno) e della Comunità Montana, garantendo così una sostenibilità di tali servizi e contribuendo a migliorarne efficienza e qualità;
 - valutare la dotazione di servizi presente programmando il potenziamento e/o lo sviluppo con le effettive possibilità di investimento dell'Amministrazione Comunale;
 - migliorare il sistema dei percorsi pedonali nelle zone del centro abitato al fine di favorire il miglioramento del sistema connettivo tra le aree per servizi (percorsi casa/scuola materna/scuola);
 - verificare il sistema dei parcheggi in particolare modo riferito ai nuclei storici e alle zone centrali del paese;

SISTEMA INFRASTRUTTURALE

Obiettivo: Miglioramento del livello infrastrutturale

- Modalità di attuazione
- ottimizzare la fruibilità e l'efficienza della rete stradale esistente e di progetto attraverso l'adeguamento del calibro delle carreggiate ed il miglioramento delle caratteristiche dei manti stradali, per garantire il rispetto delle norme vigenti, con conseguente incremento delle soglie di sicurezza;
 - migliorare l'offerta e l'utilizzo del trasporto collettivo;
 - favorire gli spostamenti e la fruibilità dei luoghi con elevate qualità paesistico-ambientali anche attraverso una rete di sentieri;
 - aderire ai progetti comunitari della formazione di una rete di piste ciclabili in grado di costituire anche un'alternativa di trasporto;
 - ridefinire le intersezioni esistenti con la SS394 per garantire un

- miglioramento della sicurezza stradale e l'incolumità dei pedoni;
- ridefinire la rete dei collegamenti interni al paese, con riferimento ad un disegno della gerarchia stradale;
- prediligere la realizzazione di aree di sosta esterne alle carreggiate delle strade principali;

12. Le aree di trasformazione

Ai sensi della lett. e) del comma 2 dell'art. 8 della Legge Regionale 11 marzo 2005 n°12, le aree di trasformazione urbanistica sono governate dal documento di piano.

Tutti gli interventi relativi ad aree di trasformazione urbanistica individuate dal DdP nelle schede e nelle tavole di previsioni di Piano, nonché interventi su aree interne al territorio urbanizzato che determinano variante al Piano delle Regole coerentemente con le strategie dettate dal DdP, sono assentibili previa approvazione di piani attuativi ai sensi dell'art. 12 L. R. n° 12/2005.

Le modalità di attuazione contenute nelle schede delle aree di trasformazione urbanistica sono prescrittive e prevalgono su tutti gli elaborati grafici.

È sempre possibile attuare Programmi Integrati di Intervento ai sensi degli art. da 87 a 93 della L.R. 12/2005, qualora sussistano i requisiti di cui al comma 2 dell'art. 87 della medesima legge.

Per la trasformazione delle aree come individuate dovranno essere rispettati le prescrizioni riportate nell'elaborato DdP Normativa Tecnica e aree di trasformazione urbanistica.

Ambiti di trasformazione BRENTA					
num.	Destinazione	superficie mq	Ut mq/mq assegnato	Utm mq/mq massimo	servizi
AT01	Residenziale	9.706,78	0,10	0,20	2.558,00
AT02	Residenziale	10.507,77	0,10	0,20	2.291,89
AT04	Residenziale/commerciale	5.531,35	0,10	0,20	722,00
AT05	Produttiva	3.232,09	0,15	0,20	233,00
	Totale	28.977,99			
Ambiti di completamento					
num.	Destinazione	superficie mq	If	V	Abitanti
01C	Residenziale completamento	1.583,90	0,675	1.069,13	7,13
02C	Residenziale completamento	1.025,94	0,675	692,51	4,62
03C	Residenziale completamento	976,06	0,675	658,84	4,39
04C	Residenziale completamento	1.175,24	0,675	793,29	5,29
05C	Residenziale completamento	3.483,66	0,675	2.351,47	15,68
06C	Residenziale completamento	1.514,63	0,675	1.022,38	6,82
07C	Produttiva/commerciale	927,04			-
	Totale	9.759,44	0,675	6.587,62	43,92
	TOTALE	38.737,43			(A)

SERVIZI DI PROGETTO			
n.	nome	tipo	superficie
Sp01	Servizi AT01	Parcheggi, aree verdi	2.436
Sp02	Servizi AT02	Parcheggi, aree verdi	1.321
Sp03	Servizi AT03	Parcheggi, aree verdi	670
Sp04	Servizi AT04	Parcheggi, aree verdi	439
Sp05	Servizi AT05	Parcheggi, aree verdi	233
		Parcheggi, aree verdi Totale	5.098
Sp07	Area verde scuola primaria	Aree verdi	1.373
Sp10	Area verde via Valcuvia - centro storico	Aree verdi	2.193
Sp11	Ampliamento parco pubblico	Aree verdi	6.866
		Aree verdi Totale	10.431
Sp06	Museo arte contemporanea	Altri servizi pubblici	3.238
Sp12	Edificio ex Latteria	Altri servizi pubblici	377
		Altri servizi pubblici Totale	377
Sp08	Parcheggio via Valcuvia - centro storico	Parcheggi	2.342
Sp09	Parcheggio via S. Quirico	Parcheggi	1.153
Sp13	Parcheggio via del Torchio	Parcheggi	484
Sp14	Parcheggio Museo arte contemporanea	Parcheggi	2.129
		Parcheggi Totale	6.108
		Totale complessivo	25.252

13. Determinazione azioni di Piano

L'articolazione degli obiettivi di piano deve necessariamente partire da ambiti territoriali che dalla scala vasta si declinino sino alla scala locale.

13.1 Il "disegno" del piano

Il quadro conoscitivo del Documento di Piano assume e fa propria quella che dovrebbe essere una approfondita lettura del territorio conseguente le trasformazioni avvenute. E' parte integrante e sostanziale, nella lettura delle trasformazioni, il disegno del perimetro del Tessuto Urbano Consolidato, tenendo ben presente che le tipologie insediative di più recente formazione comportano uno sforzo interpretativo; infatti la lettura degli insediamenti si è trasformata dalla storica individuazione degli isolati, dei nuclei e delle strade ad una individuazione delle aree di pertinenza degli edifici isolati che spesso abbandonano volontariamente qualsiasi legame con le infrastrutture e la forma del territorio, ma si identificano con un sistema geometrico di individuazione di particelle che ha più a che fare con il disegno dello "zoning" del precedente PRG che non con la realtà di fatto.

Nel disegno del piano non si può prescindere da alcune considerazioni:

- ✓ una prima considerazione verte sulla evidente necessità di lavorare utilizzando una cartografia aerofotogrammetrica, in luogo di quella catastale, prendendo tuttavia atto della situazione delle particelle dal punto di vista della conformazione fondiaria. A ciò è legata inoltre la necessità di una cartografia sufficientemente corretta e dettagliata; Per la necessità di operare su una scala comune con i comuni contermini, Cittiglio, si è scelto tuttavia di lavorare sulla cartografia aerofotogrammetria della C.M. 1999, pur considerando i limiti dettati dal fatto che per Brenta questa cartografia è limitata alla scala 1:5.000 e che risulta diversa dalla cartografia utilizzata per la redazione del PRG vigente, che presenta invece caratteristiche grafiche e di dettaglio qualitativamente superiori; è noto infatti che il progetto di realizzazione del database topografico della C.M., cui il comune di Brenta ha aderito, ha avuto uno slittamento delle tempistiche, che non consente di poterne fare affidamento per l'adozione del PGT;
- ✓ una seconda considerazione non può prescindere dall'identificare il perimetro in un potenziale e straordinario momento di conflitto: la responsabilità nella distribuzione della rendita fondiaria, attribuita in capo agli amministratori dei comuni, deve guidare le azioni di piano nelle direzioni delle opportunità e delle problematiche con una vera priorità agli interessi diffusi e collettivi, soprattutto nella lettura della vincolistica ma anche degli indirizzi sovra comunali;
- ✓ la matrice culturale del PGT è ormai profondamente diversa dal PRG soprattutto per l'introduzione più che non della terza, della "quarta dimensione", il tempo; nel dimensionamento del piano infatti è necessario giustificare la previsione delle trasformazioni anche in relazione all'effettiva possibilità e sostenibilità delle stesse con riferimento ad un lasso temporale preciso, 5 o 10 anni; tale è infatti la durata del Documento di Piano del PGT per i comuni con meno di 2.000 abitanti pur prevedendo che il Documento di Piano stesso venga di fatto verificato ed aggiornato con cadenza quinquennale; in ciò la legge ha inteso avvicinare il ruolo dei Documenti di Piano a quello dei vecchi Programmi Pluriennali di Attuazione;

- ✓ la necessità di una programmazione, che sfugge nella lettura bidimensionale del Piano, comporta una calibratura degli effetti del piano in relazione agli investimenti necessari, alle effettive necessità in termini di dotazione di servizi pubblici;
- ✓ le “invarianti territoriali” costituiscono, più che un limite, una vera opportunità per l'amministratore: consentono infatti di tutelare il proprio territorio e giustificare nel contempo anche nei confronti della cittadinanza che aspira puntualmente ad ottenere una rendita fondiaria, dei valori universalmente riconosciuti, prima a scala vasta e poi locale;

13.2 Le scelte insediative e le alternative

Per l'amministrazione comunale di Brenta il nucleo di Antica formazione costituisce la vera scommessa per il ridisegno del futuro del paese.

Negli anni scorsi si è portato avanti una serie di interventi di recupero su iniziativa comunale di alcuni cortili, con la creazione di un centro diurno per anziani e di una serie di abitazioni a scopo sociale.

Come abbiamo visto l'entità del tessuto esistente, la generale situazione di sottoutilizzo, le caratteristiche storico-architettoniche rilevanti costituiscono una vera opportunità da cogliere.

E' tuttavia innegabile che il centro storico oggi rappresenta un modello insediativo ancora difficile da proporre ai più. L'appetibilità del contatto diretto con il verde, se pure pertinenziale e residuale dell'intorno di un edificio, la generale situazione di degrado e abbandono degli immobili, il costo degli interventi di recupero, la disponibilità di territorio per la nuova edificazione, le spinte insediative degli operatori economici dell'edilizia; queste e non solo sono le motivazioni che spingono ad evitare qualsiasi rapporto con l'ambito identitario del paese.

E' un dato di fatto e dalle istanze dei cittadini emergono le vere aspirazioni del territorio: non un soggetto che ponga la questione di un centro storico più bello da vivere. Tutti ambiscono ad una rendita fondiaria legata al territorio vergine, la distribuzione di un reddito anche basso (se i diritti edificatori lo sono) ma comunque certo, svincolato da qualsiasi rapporto con l'edificato esistente.

La scelta di escludere completamente la possibilità di ampliare il tessuto urbano a scapito del territorio vergine è una scelta certamente coraggiosa ma che non si può fare da soli, ed in questo i piccoli comuni lo sono, stante il fallimento della pianificazione sovracomunale operato con il modello pianificatorio della L.R. 12/2005.

Non ha senso congelare completamente le aspirazioni, se pure ritenute pericolose sotto il profilo ecologico ed ambientale, dei cittadini di un comune quando è sempre possibile spostarsi di qualche chilometro per trovare ancora territorio vergine da trasformare.

E certamente non è attraverso questa azione che si possa convincere i più a rientrare nel nucleo antico.

Proporre ancora un modello di sviluppo che amplifichi l'intervento diretto del comune ad altri edifici da recuperare mette in moto delle esigenze economiche dell'amministrazione comunale molto impegnative e di difficile sostenibilità.

Un'alternativa seducente e ingannevole è certamente quella di vendere altro territorio vergine, per fare cassa, ma per fortuna anche questa scelta non è sostenibile sotto il profilo ambientale e la VAS ne terrà certamente conto.

13.3 Le azioni di piano

Posta di fronte alle varie alternative e mutuando comunque l'esigenza di contenere il consumo del suolo biotico anche a tutela dei valori ambientali ancora presenti nel territorio, l'amministrazione ha cercato di spingere nella direzione di compiere un passo prima ancora culturale che urbanistico, un segnale alla cittadinanza nel tentativo di far riscoprire i veri valori del territorio.

Quindi:

- ✓ Sì ad un ampliamento dell'urbanizzato ma che sia contenuto e coerente/compatibile con la necessità di compattezza della forma urbana, con l'assetto paesaggistico del territorio e con la presenza delle opere di urbanizzazione.
- ✓ Sì al soddisfacimento di aspirazioni dei cittadini ma che siano aspirazioni "per aggregati" e che possano pertanto attuare interventi unitari sotto il profilo del disegno urbanistico secondo modelli insediativi in grado di autosostenersi per la dotazione di aree per servizi, parcheggi, verde, necessari.
- ✓ Sì ad una previsione insediativa che tenga conto dell'aspetto temporale delle previsioni di piano e che quindi sia calibrata su un trend di sviluppo della popolazione sostenibile.
- ✓ No alle richieste di edificabilità in zone isolate e non servite da fognatura.
- ✓ Sì a un sistema di democratizzazione nella distribuzione della rendita fondiaria attraverso la distribuzione di diritti edificatori più bassi e l'utilizzo di modalità compensative ai fini dell'acquisizione delle aree per servizi previste.
- ✓ Sì ad un sistema di incentivazione che consenta l'incremento dei diritti edificatori nelle aree di trasformazione a fronte di rilevanti interessi pubblici, quali ad esempio il recupero contestuale di edifici nel nucleo di antica formazione.

Le principali azioni di piano hanno pertanto comportato alcune scelte sotto il profilo delle invarianti territoriali poiché, paradossalmente, vincolare le scelte insediative all'esclusiva identificazione di alcuni vincoli sovraordinati, nel caso specifico alcune aree agricole di interesse prevalente individuate dal PTCP, comporta una previsione di piano incoerente sotto il profilo di uno sviluppo armonico e razionale del tessuto urbano consolidato.

Con ciò non si intende affermare che l'individuazione delle aree agricole operata dal PTCP non abbia una motivazione plausibile, piuttosto che operando delle scelte come quella di utilizzare a scopo insediativo un'area agricola interclusa nell'abitato a scapito di un'area che non è identificata agricola di interesse prevalente ma la cui trasformabilità comporterebbe l'espansione dell'urbanizzato in una forma incoerente sotto il profilo urbanistico, paesaggistico e delle dotazioni infrastrutturali, vuole dire individuare delle priorità pianificatorie diverse, priorità che devono essere condivise anche con gli enti sovraordinati nel processo di VAS.

Sistema agricolo

Come visto per Brenta l'agricoltura rappresenta dal punto di vista economico una realtà marginale mentre per quanto riguarda gli aspetti di presidio ambientale rappresenta indubbiamente una buona opportunità. Ciò anche in relazione alle attività agricole "non istituzionali", ovvero quelle attività che si sviluppano in stretta correlazione con la fruizione delle risorse ambientali e nel tempo libero.

L'individuazione delle aree agricole di interesse prevalente operata dal PTCP ha interessato diversi ambiti del territorio in forma discontinua e ad isole, con il chiaro intento di lasciare all'A.C. il compito

di articolare un disegno unitario in relazione alla necessaria compattezza degli ambiti agricoli e alla razionalizzazione della forma e del perimetro del Tessuto Urbano Consolidato.

Partendo quindi dalle aree agricole individuate dal PTCP la proposta di Documento di Piano ha cercato di realizzare la continuità delle stesse per macro-ambiti che costituissero nel contempo il disegno della maglia ecologica quale ruolo di tutela.

Il piano di governo del territorio ha proposto la trasformazione in edificato di alcuni ambiti agricoli, segnatamente per gli AT 01 e 02, con una riduzione delle aree agricole complessive di 2.25.50 ha, in parte ricadenti in aree agricole di interesse prevalente di PTCP. Si segnala inoltre la riduzione di 0.58.55 ha di aree agricole di interesse prevalente di PTCP per rettifiche, in quanto coincidenti con lotti ed edificazioni già avvenute, nonché di 0.22.03 ha per la rotonda sulla SS394.

Gli AT 01 e 02 ricadono inoltre all'interno degli elementi di primo livello della Rete Ecologica Regionale, mentre l'AT 05 ricade all'interno degli elementi di secondo livello.

Come misura di compensazione della trasformazione di tali ambiti, il PGT ha previsto l'individuazione di aree agricole aggiuntive rispetto a quelle previste dal PTCP. Le aree in compensazione ricadevano, nella zonizzazione del PRG vigente, nella zona VPR1 (verde privato), se si eccettua l'ambito che si sovrappone all'attuale AT05, che ricadeva nella zona D1 (quindi già ritenuto trasformabile ai sensi del piano in vigore).

Le aree in compensazione sono descritte in tabella, che raffronta l'azzoneamento del PRG vigente con le previsioni del PGT e con le aree agricole prevalenti del PTCP, per le sole aree in cui si ha una variazione della destinazione urbanistica.

Come osservabile dal DdP 12, esse sono localizzate nell'area valliva, a quote generalmente inferiori ai 400 m s.l.m., e già in tempi storici erano utilizzate ai fini agricoli, come testimoniato dalla presenza di terrazzamenti e ciglionamenti. Le pendenze sono limitate, mediamente inferiori ai 5-7%, quindi adatte all'utilizzo dei mezzi agricoli. I suoli rilevati nell'area sono, in generale, ascrivibili agli Umbrisols, mediamente evoluti e generalmente con una buona quantità di sostanza organica; la fertilità di questo tipo di suoli è generalmente variabile, ma non si ritiene significativa una differenziazione a scala intracomunale; si ritiene dunque che la loro qualità agronomica sia pressoché la medesima rispetto a quella degli ambiti di trasformazione. Le aree in compensazione, azionate come anzidetto a verde privato, sono in parte utilizzate già come prati stabili ovvero a usi assimilabili a quelli agricoli, sebbene non rilevabili dal SIARL.

Tabella: Ambiti agricoli - aree in compensazione

Zona PRG vigente (A)	mq	PGT previsione (B)	mq	PTCP (C)	mq	Compensazione PGT-PRG (D=B-A)	Compensazione PTCP (E=D-C)
D1 - 42	7.855	Agricole produttive	6.563	Agricole prevalenti	6.487	6.563	76
		Boschi	1.565				
		AT05	1.292				
VPR1 - 80	38.042	Agricole produttive	36.271	Agricole prevalenti	11.519	36.271	24.752
		03C	976				

		TUC	1.771				
		Boschi	21.749				
VPR1 - 82	7.713	Agricole interesse paesistico	6.145			6.145	6.145
		Ambiti residenziali conservazione	1.567				
		Boschi	2.104				
VPR1 - 83	5.359	Agricole produttive	4.017	Agricole prevalenti	4.912	4.017	-895
		Strada	1.342				
VPR1 - 84	13.338	Agricole interesse paesistico	13.298			13.298	13.298
		Boschi	9.123				
VPR1 - 85	6.150	Agricole interesse paesistico	3.551			3.551	3.551
		Ambiti residenziali conservazione	2.624				
		Boschi	2.204				
VPR1 - 86	13.433	Agricole produttive	13.433	Agricole prevalenti	9.498	13.433	3.935
		Boschi	2.033				
VPR1 - 88	26.502	Agricole produttive	20.082			20.082	20.082
		TUC	6.244				
		Ambiti residenziali conservazione	2.863				
		06C	171				
		04C	1.174				
		Boschi	12.765				
VPR1 - 89	3.728	Agricole produttive	3.728	Agricole prevalenti	3.091	3.728	637
VPR1 - 90	8.871	Agricole produttive	8.639	Agricole prevalenti	5.728	8.639	2.911
		TUC	233				
VPR1 - 91	10.967	Agricole produttive	10.503	Agricole prevalenti	10.023	10.503	480
		TUC	463				
Totale						126.230	74.974

La scelta pianificatoria di destinare nuove aree agli usi agricoli, in compensazione agli ambiti di trasformazione con un'integrazione di 7.44.17 ha e un saldo complessivo di 4.38.08 ha rispetto a quelle prevalenti di PTCP, permette una maggiore compattezza del tessuto agricolo, aumentandone quindi la valenza sia produttiva sia paesaggistica, in quanto favorisce il mantenimento dei terrazzamenti e dei ciglionamenti preesistenti e ostacola il progressivo imboschimento delle aree aperte.

La scelta operata per le aree naturali di versante a partire dalla quota 600 invece è stata quella di dichiararle aree ad elevato livello di naturalità e pertanto assoggettarle alla disciplina delle aree non trasformabili a fini urbanistici.

Le principali azioni di piano si sono tradotte nell'opportunità di identificare e TUTELARE LE AREE AGRICOLE ancorché non condotte, cercando di dare compattezza alle aree discontinue come individuate dal PTCP provinciale, mediante la necessaria aggregazione degli ambiti di trasformazione e degli ambiti agricoli medesimi.

Dal punto di vista della salvaguardia ambientale il Piano prevede la TUTELA E SALVAGUARDIA delle caratteristiche dei due grandi sistemi ambientali/ecologici presenti sul territorio e delle loro relazioni anche in relazione agli ambiti di paesaggio individuati dal PTR e dall'ambito SIC limitrofo ed in particolare:

- a) il paesaggio di montagna, identificato come quello oltre la quota dei 600 m. slm, non prevedendo nuove aree di trasformazione o ampliamenti dell'edificato ma individuandone l'ambito come area non soggetta a trasformazione urbanistica per l'elevato livello di naturalità, quindi normando opportunamente gli interventi sull'esistente affinché siano coerenti con la salvaguardia della naturalità;
- b) la Valle del Boesio, con il suo ruolo fondamentale di riserva agricola ed ambientale;
- c) i corridoi ecologici trasversali di collegamento fra i due ambiti, identificati come ambiti agricoli di salvaguardia ambientale, fra cui si privilegiano i corsi d'acqua;

Lo sviluppo delle attività compatibili con quelle agricole pur condotte da soggetti diversi è sembrato un'opportunità di realizzare un presidio del territorio.

Il Piano ha pertanto individuato una disciplina a favore del TERRITORIO RURALE ED EQUITAZIONE per la realizzazione di attrezzature compatibili con l'interesse generale alla fruizione sostenibile di natura e cultura con la conduzione di fondi per le attività agro silvo pastorali.

Nelle tavole di PGT si rileva la presenza in prossimità del corridoio ecologico posto al confine fra Brenta e Casalzuigno ed in zona agricola di due "ambiti per attività ricreative, in contesto territoriale agricolo rurale per attrezzature inerenti l'ippica amatoriale e similari". Tali aree si riferiscono a spazi per maneggio cavalli, di cui uno, posto a monte, già esistente e comprende ricoveri per circa 20 cavalli. Il secondo ambito, ancora da realizzare in forma organizzata, è l'adesione alla proposta di un privato che intende costituire un'associazione di "equitazione" per fare attività sportive e ricreative con i cavalli.

La definizione degli ambiti fa seguito alla volontà della amministrazione di regolamentare le attività di cui sopra che, opportunamente disciplinata, potrebbero costituire una forma di valorizzazione degli ambiti agricoli e dei boschi ora in gran parte abbandonati. Si evidenzia quindi la opportunità di favorire forme di presidio di questi territori introducendo, nello stesso tempo, idonee regolamentazioni per l'accessibilità e in generale per la gestione della viabilità agro – silvo – pastorale.

Si prevede di ammettere la possibilità di realizzare una struttura per ogni ambito utile per il ricovero di massimo 15 cavalli e comunque per una superficie non superiore a 200 mq. La realizzazione di tale struttura è comunque subordinata alla preventiva attuazione di un piano d'ambito, almeno

relativo ad un territorio di tre ettari, che, sulla base di idonee analisi di carattere naturalistico forestale, agronomico ed idrogeologico – quindi secondo appropriato approccio multidisciplinare – dimostri – oltre la coerenza con le disposizioni e misure per la attuazione del corridoio ecologico ex PTCP e riportato nel PGT – la sostenibilità e compatibilità della struttura per il ricovero dei cavalli, di recinti e spazi per la sosta dei veicoli in rapporto al contesto naturale paesaggistico, quindi in relazione alla conduzione e salvaguardia delle attività agro silvo pastorali.

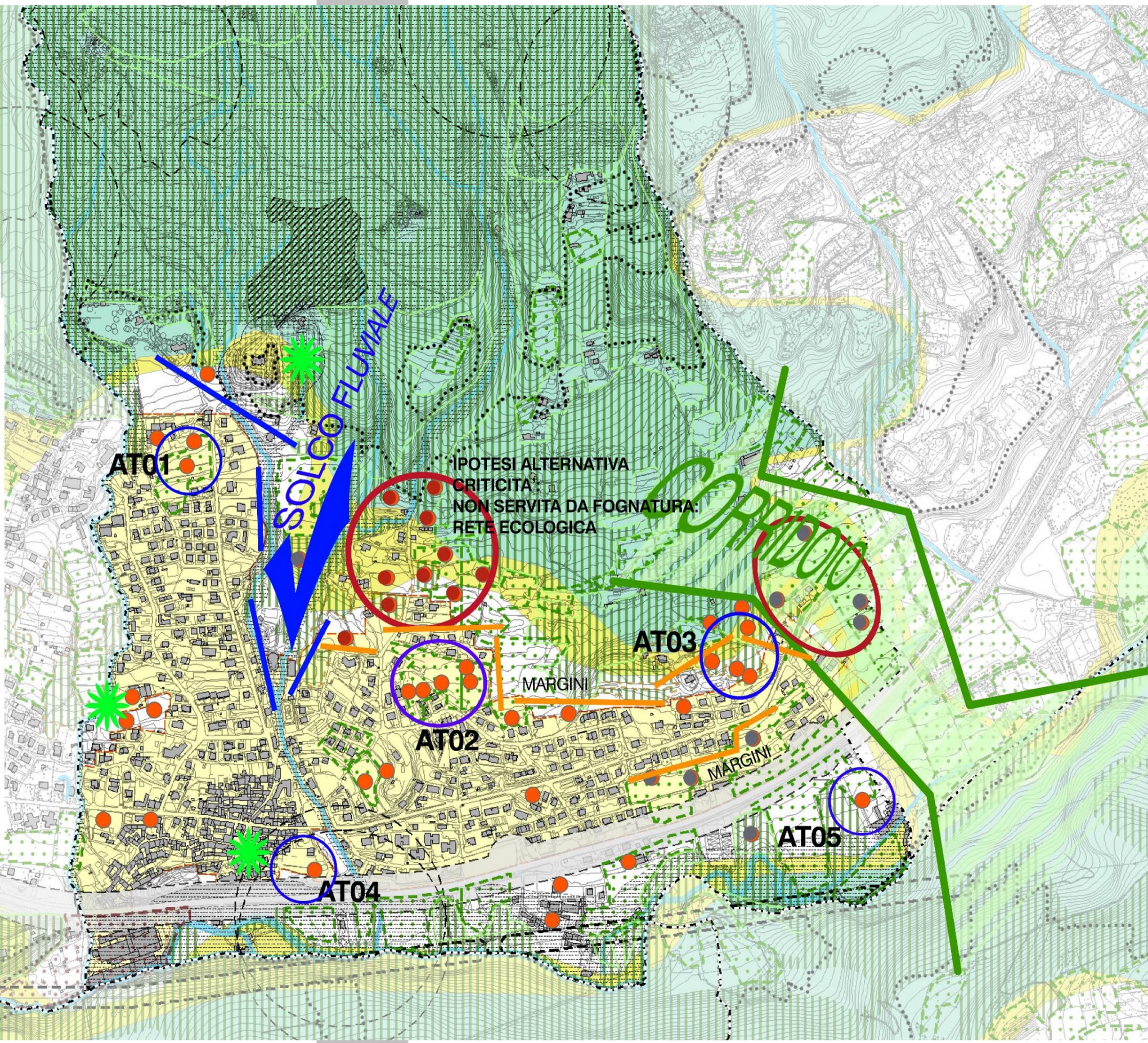
Il Piano delle Regole prevederà che l'attuatore del piano, anche qualora soggetto non imprenditore agricolo, dovrà impegnarsi a garantire nei confronti del Comune tale sostenibilità e compatibilità disciplinando opportunamente almeno i seguenti punti:

- obbligo di mantenimento della destinazione del manufatto e opportune garanzie (trascrizione vincolo, cessione all'amministrazione nel caso di dismissione, ecc.);
- caratteristiche realizzative della struttura per il ricovero dei cavalli idonee all'inserimento nel contesto territoriale paesistico e comunque secondo una forma del manufatto del tipo semi-aperto, in struttura metallica, copertura e box in legno;
- disciplina degli accessi veicolari in modo che le auto accedano solo alla parte più prossima all'abitato senza entrare nei boschi;
- disciplina del libero accesso alle aree con recinzioni e steccati lignei e non elettrificati che consentano il passaggio della fauna;
- divieto di transito di cavalli senza custodia;
- cura, pulizia e manutenzione delle strade agro-silvo-pastorali;
- regolamenti d'uso circa l'approvvigionamento idrico e di foraggio e il rispetto della flora e della fauna.

La proposta di piano d'ambito potrà essere approvata solo laddove assuma in primis le indicazioni di governo delle risorse e delle criticità naturali come il PIF, il sistema idrogeologico, il mantenimento dei varchi ecologici e la mappatura degli ambiti agricoli di PTCP; quindi laddove lo schema di convenzione soddisfi almeno le indicazioni qui riportate.

SCENARIO STRATEGICO E ALTERNATIVE DI PIANO

-  Suggerimenti dei cittadini
-  Classe IV Fattibilità geologica
-  Zona tutela assoluta captazioni
-  Vincolo cimiteriale
-  Aree di salvaguardia captazioni ad uso idropotabile
-  Fascia di rispetto stradale D.Lgs.285/92
-  Vincolo DPA elettrodotta
-  Vincolo incendi boschivi
-  Vincolo idrogeologico
-  Aree boscate
-  Aree boscate trasformabili a fini urbanistici
-  Aree boscate trasformabili a fini agricoli
-  Aree degradate
-  Ambiti agricoli prevalenti
-  Varchi ecologici provinciali
- Rete ecologica provinciale:
 -  core area - principale
 -  completamento
 -  zona tampone
 -  Area servita da fognatura
-  POTENZIALITA' OPPORTUNITA'



Sistema urbano

Il PGT individua le seguenti azioni pianificatorie:

1. CONTENIMENTO DEL CONSUMO E DELLO SPRECO DI SUOLO intendendo dare seguito alle sole trasformazioni compatibili con le invarianti territoriali e che siano comunque poste in continuità con i margini dell'edificato, anche in relazione all'ottimizzazione della compattezza della sua forma e ad un contenimento dello spreco di suolo. Si sono quindi escluse le trasformazioni che si prefiguravano come "isolate" rispetto al perimetro dell'edificato, ridimensionando l'"offerta" di aree disponibili per la trasformazione edificatoria.
2. RECEPIMENTO DI PARTE DELLE PREVISIONI DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA PREVIGENTI ed in particolare solo quelle ritenute coerenti con i principi di tutela delle risorse ambientali e paesaggistiche, operando anche pochi opportuni stralci.
3. PREVISIONE DI UN NUMERO CONTENUTO DI NUOVE AREE DI TRASFORMAZIONE, di medie dimensioni, richieste dai cittadini e ritenute coerenti affinché siano effettivamente realizzabili e tutelino i valori paesaggistici presenti, i coni visuali, anche in relazione ad una previsione più rispondente al reale dell'aumento della popolazione del comune;
4. PREVISIONE DI ALCUNE AREE DI COMPLETAMENTO intercluse all'interno del tessuto urbano consolidato, già dotate almeno in parte dei servizi ed urbanizzazioni necessari ed ereditate direttamente dal PRG vigente;
5. COGLIERE LE OPPORTUNITA' LEGATE ALL'ATTUAZIONE DELLE NUOVE AREE DI TRASFORMAZIONE AFFINCHÉ ATTUINO PARTE DELLE PREVISIONI DI SERVIZI PUBBLICI NECESSARI, quali ad esempio i parcheggi, ma anche opere di urbanizzazione primaria;
6. COGLIERE LE OPPORTUNITA' DI RECUPERARE I VANI NON OCCUPATI DEI CENTRI STORICI attualmente esistenti, nonché di realizzare interventi di recupero dei vani anche accessori (ex fienili e case rurali), purché nel rispetto di precise norme di tutela delle loro caratteristiche architettoniche e tipologiche, affinché la "rioccupazione" dei nuclei antichi funga da vera alternativa al consumo di suolo; verrà condotto, nell'ambito del Piano delle Regole, uno studio di dettaglio dei nuclei antichi, in grado di normare opportunamente tali interventi, con possibili politiche di incentivazione;
7. PREVISIONE DI UNA NUOVA AREA DI ESPANSIONE ARTIGIANALE, in continuità con un'area artigianale già esistente, affinché si possa comunque attuare una previsione di realizzazione di strutture produttive/artigianali che possano incrementare l'offerta occupazionale del comune;
8. NESSUNA NUOVA PREVISIONE DI AREE COMMERCIALI, con l'eccezione dell'area a P.L. già prevista dal vigente PRG e posta lungo la SS 394; è necessario precisare che nell'ambito della realizzazione dell'intervento come convenzionato verrà realizzata una nuova rotonda all'intersezione con la SS394; in linea di principio sono state escluse le grandi superfici di vendita;
9. RIORGANIZZAZIONE DELLA RETE DEI SERVIZI PUBBLICI riconducendo le previsioni ai soli servizi ritenuti strategici per la popolazione ed effettivamente attuabili; in questa logica si è comunque optato per dotare ogni piccola frazione di micro-aree, ove non già esistenti, atte a soddisfare sia l'esigenza di parcheggi che di piccole aree a verde e punti di aggregazione;

10. PREVISIONE DI UNA AMPIA AREA DI SERVIZI DI PERTINENZA del percorso ciclo-pedonale di costa e di valle, quale occasione di rilancio turistico;

Sistema produttivo ed economico

Non si può prescindere dall'obiettivo di pianificazione generale contenuto nel PTR prima ancora che nel PTCP, quello di "favorire l'innovazione della struttura produttiva in quanto basata sulla conoscenza e sulla competitività". E' evidente che questo, più di altri, è per Brenta un tema sovracomunale, in quanto non esistono nel territorio ambiti estesi a vocazione produttiva come nel caso della "piattaforma" di Cittiglio/Laveno per le quali è possibile pensare a politiche di intervento per servizi alle imprese e le poche presenze aziendali, di piccola e piccolissima dimensione e vocazione artigianale, si collocano per lo più all'interno del tessuto residenziale, senza che ciò comporti conflitti rilevanti.

Le poche realtà produttive esistenti si collocano nelle vicinanze del confine comunale di Casalzuigno dove è posta l'unica area ancora da attuare del PRG vigente in zona D1.

Al confine con Cittiglio è posto l'insediamento industriale, ormai dismesso, della ex- conceria Fraschini, in un'area che presenta diversi problemi dal punto di vista dell'assetto idrogeologico ed idraulico, per le piene del Boesio, ricompreso pertanto in classe IV ^ di Fattibilità geologica.

Per la dimensione del comparto produttivo, per la generale situazione dell'area sotto il profilo delle problematiche ambientali anche in relazione all'inquinamento, per lo stato di manutenzione degli edifici esistenti, è difficile pensare ad un intervento nell'ambito, se non in uno scenario a medio/lungo termine, al di fuori quindi della programmazione quinquennale del PGT.

Dietro specifica richiesta dell'imprenditore l'A.C. ha quindi deciso di confermare la sola previsione del PRG vigente di un modesto comparto produttivo confinante con un'azienda esistente al confine con il comune di Casalzuigno, a valle della SS394, al limitare della delimitazione della fascia di classe IV ^ di fattibilità geologica, che possa incrementare, anche se in misura modesta, l'offerta occupazionale del comune. Da questa esigenza discende direttamente la previsione attuata mediante l'Aera di trasformazione AdT05

13.4. Determinazione obiettivi quantitativi di sviluppo del PGT - Dimensionamento -

Il dimensionamento del Piano discende anche dalla quantificazione delle aree di Trasformazione previste come elencate, assumendo alcuni parametri di riferimento per la determinazione degli abitanti teorici a partire dagli abitanti residenti al 31/12/2009.

Negli obiettivi di piano è stato assegnato un ruolo importante agli interventi di riqualificazione del nucleo antico.

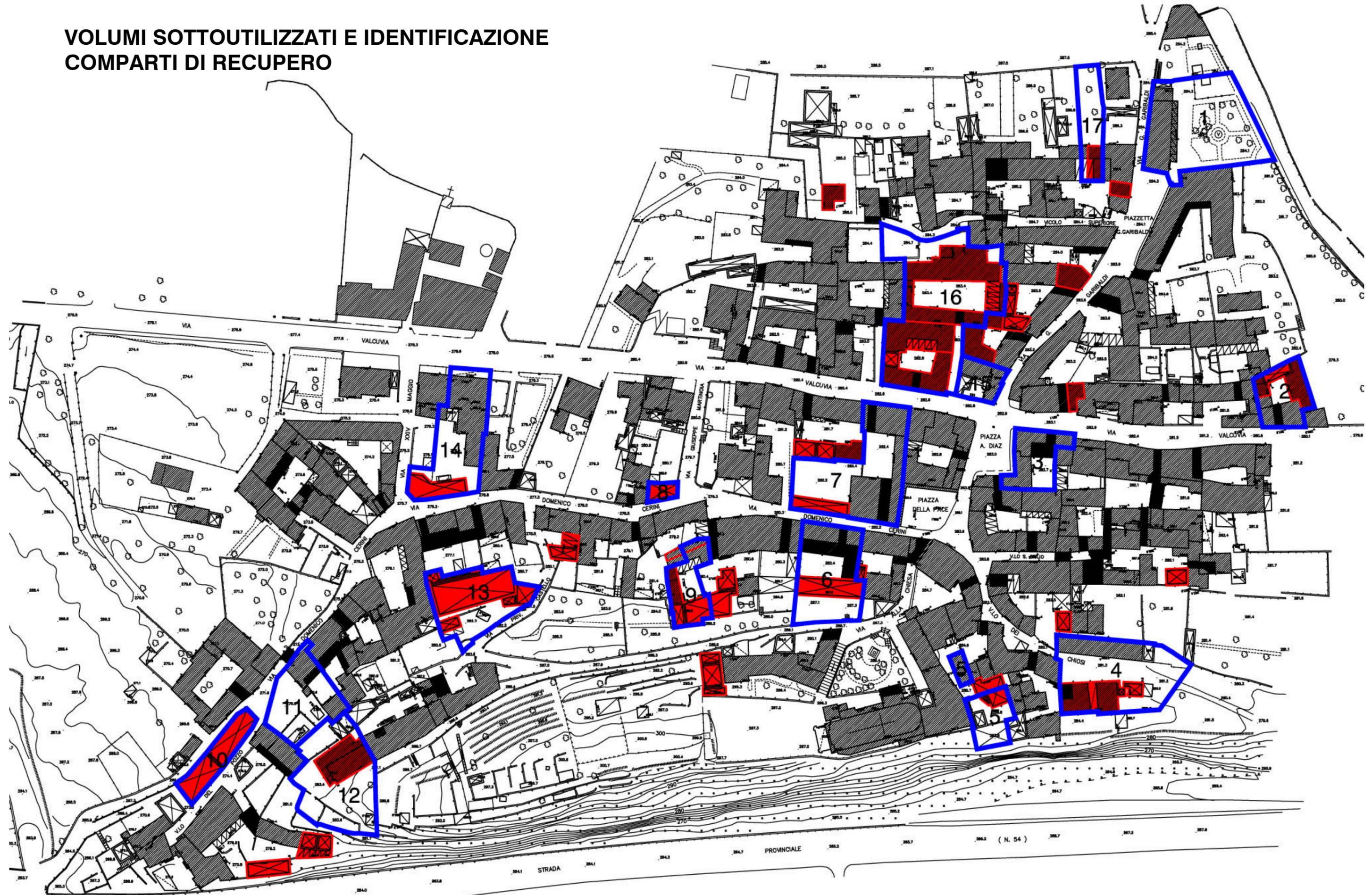
Il calcolo teorico di dimensionamento assume in primo luogo quale conoscenza dello stato di fatto i volumi vuoti /sottoutilizzati identificati nel Nucleo di Antica Formazione.

Questi volumi sono costituiti da edifici ex rurali o accessori, o edifici dismessi e non occupati da tempo per la cui occupazione risulta necessario realizzare un intervento di recupero dell'esistente.

Sono riassumibili nella seguente tabella ed individuati in colore rosso nel seguente elaborato grafico.

VOLUMI sottoutilizzati centro storico					
num	superficie mq	quota gronda m	quota terra m	altezza m	volumi mc
1	50,9	290,7	285,0	5,7	290,12
2	151,2	285,9	282,4	3,5	529,22
3	39,1	287,3	282,1	5,2	203,20
5	134,6	288,0	281,7	6,3	848,23
6	81,7	286,1	282,2	3,9	318,63
7	420,5	290,0	282,8	7,2	3.027,74
8	90,9	290,1	283,0	7,1	645,73
9	78,5	290,0	283,5	6,5	509,97
10	71,8	289,2	283,6	5,6	402,28
11	30,4	290,8	284,3	6,5	197,76
12	536,4	290,0	283,4	6,6	3.540,53
13	56,6	291,4	285,1	6,3	356,39
14	38,7	288,8	283,1	5,7	220,79
15	119,3	282,4	276,2	6,2	739,92
16	242,7	279,0	271,0	8,0	1.941,42
17	81,9	287,1	281,0	6,1	499,69
18	71,5	279,8	278,2	1,6	114,43
20	318,2	282,5	277,1	5,4	1.718,50
21	70,0	283,5	280,1	3,4	237,93
22	56,0	284,9	281,5	3,4	190,51
23	27,9	286,8	282,3	4,5	125,39
24	179,2	291,0	283,4	7,6	1.362,17
26	132,6	289,0	282,4	6,6	875,12
27	93,5	292,0	288,6	3,4	317,98
28	32,4	286,5	282,5	4,0	129,50
29	86,4	293,5	286,7	6,8	587,41
30	220,7	288,1	284,4	3,7	816,55
31	14,8	287,6	282,4	5,2	76,84
32	244,6	286,0	280,4	5,6	1.369,84
33	52,8	284,0	278,5	5,5	290,18
34	34,5	287,5	279,2	8,3	286,69
				MC	22.770,64
				abitanti	151,80

VOLUMI SOTTOUTILIZZATI E IDENTIFICAZIONE COMPARTI DI RECUPERO



Un altro parametro considerato nel dimensionamento di PGT è la facoltà di consentire ampliamenti modesti, pari al una percentuale data del volume esistente, fino al raggiungimento di un volume massimo di circa 1.000 mc, in quota parte del tessuto urbano consolidato e in alcune zone agricole in presenza di edifici non destinati a tale attività. Sono stati presi in considerazione gli edifici unifamiliari esistenti in zone ritenute non particolarmente rilevanti sotto il profilo paesaggistico e si è determinato il volume calcolato per scaglioni come disciplinato dalle norme di Piano, come segue:

SCAGLIONI DI VOLUME (M3)	PERCENTUALI D'AUMENTO
Fino a 250 m3	40 %
Sul di più da 250 a 500 m3	30 %
Sul di più da 500 a 800 m3	10 %

Da questo calcolo è disceso un volume in ampliamento pari a circa mc 17.820 corrispondente a circa 119 abitanti per le aree interne al TUC e pari a circa mc. 2.100 corrispondente a circa 14 abitanti per gli edifici residenziali esistenti in aree agricole.

Si è ritenuto trascurabile anche l'apporto della popolazione gravitante in quanto il comune non è interessato da servizi di interesse sovracomunale e non rappresenta polo attrattore, mentre per quanto riguarda il dimensionamento dei servizi si è tenuto conto della popolazione gravitante.

Si assume la quantificazione di 150 mc/abitante, che si ritiene, anche come desumibile dai dati rilevati e descritti nel precedente capitolo sul patrimonio edilizio, con l'eccezione dei centri storici, coerente con il dimensionamento corrente delle abitazioni.

Ciò porta a dimensionare il Piano ad un numero di abitanti teorici pari a 2.172 che è ottenuto mediante la sommatoria di più incrementi, come desumibile dalla seguente tabella:

abitanti teorici completamento	49,64
abitanti teorici ampli una-tantum TUC	118,80
abitanti teorici aree trasformazione	103
abitanti teorici nuclei antica formazione	150
abitanti teorici edifici rurali sparsi	14
TOTALE	435
presenze turistiche/fluttuanti	131
TOTALE con presenze turistiche/fluttuanti	566
abitanti al 31.12.2009	1.788
Totale previsione insediativa PGT	2.223
Totale previsione insediativa PGT con presenze turistiche/fluttuanti	in 10 anni

Tale dimensionamento porta ad un incremento degli attuali abitanti pari a circa il 24,3% in più rispetto agli attuali, dato che appare sovradimensionato se non ricondotto a dati reali in relazione alla effettiva attuabilità degli interventi di ampliamento e riuso, dato estremamente teorico e variabile, imputabile a diversi fattori socio-economici, incentivi e detrazioni fiscali, tra cui le politiche di incentivazione del PGT, che sono di difficile previsione e che potrebbero più o meno favorire gli interventi sul patrimonio edilizio esistente; se si considera la realizzabilità su 10 anni di circa il 50 % delle previsioni urbanistiche per il patrimonio edilizio esistente nel nucleo di antica formazione, il 60%

per quanto riguarda gli ampliamenti una tantum e i nuclei sparsi, partendo dal presupposto che gli abitanti relativi costituiscono circa l'80% dell'intera previsione di PGT, si può considerare coerentemente un incremento degli attuali abitanti pari a circa il 14% in più rispetto agli attuali ¹⁰ che si riferisce ad un incremento teorico pari a quello del decennio 1971-1981. Il riferimento al decennio 1971-1981 è motivato dal fatto che Brenta si trova oggi in una situazione mutata rispetto agli anni precedenti sotto il profilo infrastrutturale in virtù della realizzazione della bretella Gavirate-Cittiglio e degli accordi di pianificazione per l'attuazione della riqualificazione della SP1 lungo l'asse Laveno-Luino; tale mutata condizione è all'origine di una maggiore appetibilità delle aree nei confronti di una riduzione dei tempi di percorrenza con Varese e dei comuni limitrofi.

Si può notare come dei 435 abitanti in più previsti solo 103 abitanti siano imputabili alle nuove costruzioni per aree di trasformazione o completamento. Si fa notare infine come anche quota parte degli abitanti previsti per le aree di trasformazione, essendo calcolati su indici massimi di sfruttamento fondiario che non è detto si attuino mediante la compensazione/incentivazione facoltativa prevista. Infatti, nel caso in cui le politiche in materia di compensazione e perequazione non si attuassero avremmo una seconda ipotesi di dimensionamento poiché le aree di trasformazione comporterebbero un aumento di abitanti pari alla metà di quelli massimi ipotizzabili:

abitanti teorici completamento	49,64
abitanti teorici ampl una-tantum TUC	118,80
abitanti teorici aree trasformazione	51
abitanti teorici nuclei antica formazione	150
abitanti teorici edifici rurali sparsi	14
TOTALE	384
presenze turistiche/fluttuanti	131
TOTALE con presenze turistiche/fluttuanti	514
abitanti al 31.12.2009	1.788
Totale previsione insediativa PGT	2.172
Totale previsione insediativa PGT con presenze turistiche/fluttuanti	in 10 anni

¹⁰ Il testo originario è stato modificato da " si può considerare coerentemente un incremento degli attuali abitanti pari a circa il 14% in più rispetto agli attuali e ciò corrisponde ad un tasso di incremento addirittura inferiore a quello attuale su una proiezione su 10 anni."

13.5. Valutazione degli effetti sul traffico indotti dalle trasformazioni

Dal punto di vista metodologico la relazione è articolata nelle seguenti fasi:

- ricostruzione dello stato di fatto;
- descrizione dell'intervento e valutazione della mobilità indotta dal nuovo insediamento;
- valutazione degli scenari viabilistici di previsione

13.5.1 Stima del traffico esistente

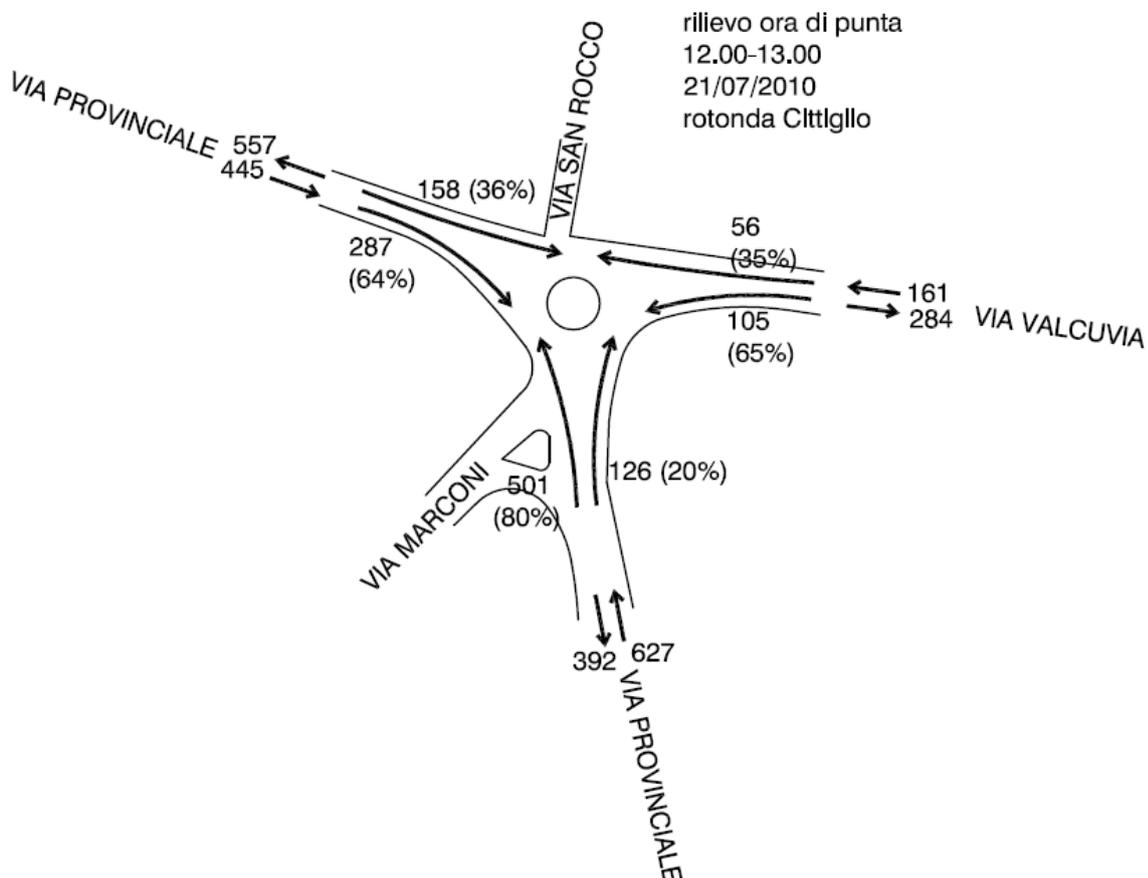
Doverosa premessa è che non esistono dati rilevati sui flussi di traffico esistenti riguardanti la viabilità interna di Brenta.

Gli unici dati disponibili in zona si riferiscono alla stazione di rilievo sita sulla SS394 Dir a Cittiglio, km. 33,70, posta fra la rotonda della SS394 che conduce a Luino via Valcuvia e la nuova SP1 e la rotonda in prossimità della stazione FNM di Cittiglio, fra la Via Valcuvia, la Via provinciale e la Via Marconi.

Ritenendo di fondamentale importanza ricostruire almeno parzialmente i volumi di traffico riguardanti gli ingressi a Brenta è stato predisposto un rilievo diretto sulle manovre di svolta all'intersezione rotatoria sopra citata in prossimità della Stazione FNM di Cittiglio nella punta oraria fra le ore 12.00 e le ore 13.00, rilievo eseguito il giorno mercoledì 21/07/2010.

E' stata trascurata la differenziazione fra traffico pesante e traffico leggero.

I flussi rilevati sono stati riportati sullo schema grafico seguente.



Andamento dei flussi di traffico nel tempo

Sito: 048 Strada: S.S SS394 Abitato: --- Km: 33,700 Direzione: Tutte le direzioni
Periodo: Dal 1/7/2009 al 18/9/2009

Medie giornaliere

	Leggeri	Pesanti	Tutti
00:00	203	1	205
01:00	111	0	111
02:00	58	1	59
03:00	35	1	36
04:00	47	3	49
05:00	180	13	193
06:00	318	25	343
07:00	674	40	714
08:00	760	46	806
09:00	899	39	938
10:00	987	40	1028
11:00	1015	35	1050
12:00	857	22	879
13:00	689	26	715
14:00	821	31	852
15:00	911	23	934
16:00	998	18	1017
17:00	1204	20	1224
18:00	1201	17	1219
19:00	819	10	830
20:00	528	9	537
21:00	462	4	466
22:00	374	1	375
23:00	276	1	278

Diurno	11835	370	12205
Notturmo	2592	59	2652
00-24	14428	429	14857

	mer 01/07/09		gio 02/07/09		ven 03/07/09		sab 04/07/09		dom 05/07/09		lun 06/07/09		mar 07/07/09	
	Pesanti	Tutti												
00:00	1	116	0	132	2	151	1	312	4	460	2	166	0	96
01:00	0	55	1	73	0	75	2	183	0	299	0	58	0	36
02:00	1	17	1	23	2	41	1	98	0	176	2	30	1	29
03:00	0	12	2	12	1	27	1	52	1	109	3	29	2	13
04:00	3	40	2	30	2	32	5	52	3	119	3	42	1	31
05:00	36	268	11	229	9	220	9	105	3	67	12	248	8	213
06:00	103	510	13	390	21	405	9	172	1	124	17	399	11	401
07:00	74	955	47	828	56	838	19	441	7	280	36	841	43	817
08:00	58	935	46	879	58	939	27	769	8	381	57	865	67	871
09:00	41	926	56	1004	48	1042	22	1030	9	675	47	923	51	969
10:00	37	937	51	1025	59	1053	31	1217	10	949	53	955	42	1058
11:00	48	947	49	1026	38	1052	18	1171	5	1073	36	966	52	1117
12:00	29	893	28	872	33	882	11	973	2	743	21	853	32	938
13:00	24	720	34	788	40	814	18	649	3	487	38	790	28	757
14:00	35	824	44	884	37	889	15	865	6	737	46	890	36	877
15:00	25	816	36	936	29	1021	6	949	5	885	32	962	27	968
16:00	26	1095	21	973	23	1081	9	1027	6	928	33	935	11	1078
17:00	19	1253	25	1207	34	1234	13	1216	4	1088	22	1272	21	1295
18:00	23	1181	21	1194	20	1262	12	1260	3	1125	18	1260	25	1248
19:00	9	737	14	818	13	899	3	863	5	888	15	758	13	844
20:00	8	456	10	467	13	632	7	625	5	676	7	479	10	422
21:00	3	350	1	396	5	575	3	546	3	680	7	351	3	362
22:00	1	274	2	294	2	449	0	521	1	508	1	304	0	273
23:00	0	201	1	241	3	386	2	449	1	290	2	175	1	202

Diurno	448	12219	472	12434	488	13006	204	12430	73	10239	454	12270	448	12837
Notturmo	156	2299	44	2287	60	2993	40	3115	22	3508	56	2281	37	2078
00-24	604	14518	516	14721	548	15999	244	15545	95	13747	510	14551	485	14915

Rispetto ai flussi di traffico rilevati dal settore viabilità della Provincia nella settimana dal 1/07/2009 al 7/07/2009, per una media di 879 veicoli nel medesimo intervallo orario di riferimento, variabili da 872 a 938 si può notare un certo incremento dei flussi, pari a circa il 13% in più, cioè pari a 1002 autoveicoli di cui 557 in direzione Varese e 445 in ingresso verso Laveno.

E' evidente che al fine della ricostruzione di un modello matematico della rete stradale sarebbe necessario condurre una campagna di indagini decisamente più approfondita, mediante la posa di spire contatraffico anche in altre sezioni stradali per un intervallo di almeno una settimana e che il rilievo diretto, compiuto in un solo giorno infrasettimanale porta a scostamenti statistici anche rilevanti rispetto alla realtà; tuttavia ci interessa rilevare che quanto meno la scala dei valori di cui trattasi parrebbe la medesima, se pure determinata in forma decisamente empirica e pertanto, al solo fine di rilevare l'effettivo apporto del traffico indotto dagli insediamenti possa essere ritenuto sufficiente la ricostruzione di uno schema viabilistico che tenga anche in debito conto la struttura insediativa del territorio comunale.

Quale verifica ulteriore ci si avvarrà ad una ricostruzione del probabile traffico in relazione ai residenti suddivisi per vie pubbliche, grazie ai dati estrapolati dall'ufficio anagrafe comunale relativi ai primi mesi del 2010.

Tornando al rilievo diretto all'intersezione di Cittiglio del giorno 21/07/2010 si può notare come del flusso proveniente sulla SS394 da Varese circa il 20% svolti verso la Via Valcuvia in direzione Brenta; analogamente quello proveniente da Laveno, circa il 36% e viceversa.

La sommatoria dei flussi di traffico porta a rilevare sulla Via Valcuvia in ingresso verso Brenta circa 284 autoveicoli e circa 161 veicoli in uscita. Trascurando l'apporto ai flussi di traffico delle funzioni collocate lungo la Via Valcuvia fino a Brenta, caratterizzate da un tessuto residenziale di media/bassa densità, si può desumere come la Via Valcuvia nell'ora in oggetto sia interessata da un flusso di traffico pari a 445 veicoli l'ora.

Ricostruendo uno schema viabilistico per tipologie stradali in relazione alla portata effettiva rilevata fra le ore 12.00 e le ore 13.00 o comunque in una delle punte diurne di traffico si possono determinare 4 tipologie stradali e più precisamente:

- a) flussi di traffico minori di 200 veicoli l'ora;
- b) flussi di traffico fra 201 e 400 veicoli l'ora;
- c) flussi di traffico fra 401 e 600 veicoli l'ora;
- d) flussi di traffico superiori ai 601 veicoli l'ora.

L'unico tratto stradale che si può ragionevolmente supporre appartenente all'ultima categoria "d" è la SS394 nel tratto Luino-Cittiglio passante per la Valcuvia, strada di fatto completamente esterna al centro abitato e pertanto trascurabile al fine della valutazione del traffico interno al comune.

In relazione ai dati rilevati all'intersezione di Cittiglio si potrebbe dedurre che il tratto della Via Valcuvia sia appartenente alla categoria c) o, se sovradimensionato, al più alla categoria b).

A questo punto è risultato necessario calcolare l'apporto dei residenti suddivisi in macrozone del territorio comunale in funzione della direttrice di traffico prevalente.

La suddivisione operata ha portato a considerare:

- sul tratto della Via Marconi fino all'intersezione con la Via Valcuvia i residenti delle vie Ravedano, Scarpin, Carducci, Silana, Fermi, Meucci Volta, Pianella, metà delle vie Battisti, Chiosi, Cerini, per un totale di 105 abitanti;

- sul tratto della Via San Quirico fino alla Via Cerini i residenti delle vie Besaccio, Leopardi, Giolitta, Don Guanella, San Vito, San Modesto, metà delle vie Battisti, Chiosi, Cerini, per un totale di 189 abitanti;
- sul tratto della Via Dante Alighieri dalla Via Valcuvia fino alla Via Cerini i residenti delle vie Riana, Danisio, Manzoni, Alla Fornace, San Francesco, Montale, Bottarat, Ronco di Mazza, Ronchi di Selve, Pascoli, Petrarca, Pavese, per un totale di 342 abitanti;
- sul tratto della Via Valcuvia i residenti delle vie Cerini, Vicolo Nuovo, Vicolo Corte, Della Volta, XXIV Maggio, Castello, Alla Chiesa, Vicolo Chiosi, Vicolo San Giulio, Vicolo dei Giardini, Vicolo Superiore, Mazzini, Garibaldi, Vicolo Stretto, Piazza Diaz, Piazza Garibaldi, Vivaldi, Monterosa, Cuvignone, Monteggio, Montenudo, San Martino, Rossini, metà delle vie Risorgimento e Oneda, per un totale di 751 abitanti;
- infine, a valle e a monte della SS394 ma gravitanti su di essa gli altri residenti calcolati per differenza sul totale della popolazione, cioè pari a 164.

Da indagini dirette sulla struttura socio-economica di Brenta, si evidenzia come di fatto sia trascurabile l'apporto sulla viabilità delle attività economiche e come sia prevalente una situazione di pendolarismo di cui certamente solo una parte, non superiore a un terzo del totale, gravitante in direzione Luino, mentre gli altri 2/3 gravitanti su Cittiglio/Varese/Laveno.

Si è considerato l'apporto di circa un'auto per famiglia, considerando altresì che la composizione media della famiglia Brentese è pari a 2,45 abitanti o quanto meno, con un po' di sovradimensionamento, uno spostamento orario per famiglia relativo alle ore di punta del traffico diurno.

Ciò ha potuto portare con una buona approssimazione alla ricostruzione di una situazione del traffico esistente come da schema di rete del grafo riportato dove le vie San Quirico e Marconi risultano avere un ruolo di strade di quartiere con flussi di traffico inferiori ai 200 veicoli/ora e l'anello costituito dalle vie Dante Alighieri, Cerini e l'ultimo tratto della Via Marconi fino all'intersezione con la Via Valcuvia costituisca la dorsale di distribuzione dei flussi generati dai principali quartieri residenziali posti a monte della stessa Via Valcuvia per un flusso di traffico abbastanza importante, compreso fra i 201 e i 400 veicoli/ora.

Si è potuto determinare l'apporto degli spostamenti dei veicoli sulla Via Valcuvia in direzione Laveno per un totale di circa 378 veicoli/ora, con uno scostamento del 15% in meno rispetto al traffico rilevato all'intersezione di Cittiglio.

Se ancora una volta si ribadisce l'estremo empirismo delle ricostruzioni fatte si può considerare quale possibile apporto relativo al 15% dei flussi di traffico afferente che mancano al "saldo" della rotonda di Cittiglio i residenti del vicino comune di Casalzuigno che, quanto meno per le frazioni di Casale, Ronco, Cariola, gravitano ancora sulla Via Valcuvia attraverso la Via Sciarda e quindi utilizzano il centro di Brenta come transito in direzione Laveno/Varese.

Concludendo si può ritenere il grafo di rete riportato, con buona approssimazione, vicino alla scala di valori effettivo.

13.5.2 Stima del traffico veicolare indotto

La stima del traffico potenzialmente indotto, conseguente quindi alla realizzazione degli interventi in progetto, viene effettuata sulla base di parametri empirici di previsione, legati principalmente alle SLP. Il maggior numero di spostamenti veicolari, generati o attratti da insediamenti a carattere residenziale, si verifica di consuetudine nelle giornate feriali tra le ore 7.00 e 9.00 del mattino e nella fascia di punta serale 17.00-19.00; generalmente i flussi dell'ora di punta del mattino risultano di entità maggiore rispetto alla fascia serale, in quanto la sera gli spostamenti di rientro si distribuiscono in una fascia oraria più ampia (16.00-20.00).

Si prevede che, in tali fasce, il massimo numero di spostamenti veicolari indotti dalle funzioni previste vada a sovrapporsi alle ore di punta del traffico ordinario feriale, dovute principalmente agli spostamenti di tipo pendolare casa-lavoro. Le fasce orarie esaminate sono pertanto da considerarsi tra le più critiche per la circolazione stradale.

Per la tipologia che si prevede di realizzare, viene effettuata la stima dei veicoli indotti, accompagnata dalle ipotesi di ripartizione tra ingressi e uscite dalle aree in esame. Occorre inoltre tenere presente che:

- è stato utilizzato un coefficiente pari a 75 mq di SLP per ogni spostamento nell'ora di punta della mattina e di 150 mq per la sera;
- si è applicato un coefficiente di ripartizione modale (percentuale degli spostamenti con mezzo privato) tra mezzo privato e altre modalità di spostamento pari al 90%;
- si è considerato un coefficiente di occupazione dei veicoli (numero degli spostamenti per veicolo) pari quindi a 1,2 , cioè 10 veicoli ogni 12 spostamenti;
- per “ingressi” si intendono i veicoli diretti verso i nuovi insediamenti e per “uscite” i veicoli che provengono dai nuovi insediamenti;
- si è ipotizzato che nella fascia di punta del mattino il 90% degli spostamenti sia in “uscita” e il 10% in “entrata” e l'opposto nella punta serale;

Nelle tabelle che seguono si riportano le stime dei veicoli indotti dai nuovi insediamenti residenziali, per l'ora di punta del mattino e della sera feriale, ripartiti in “ingressi” ed “uscite”.

Tabella 1 – Veicoli indotti, ora di punta del mattino feriale

Ambito di Trasformazione	SLP (mq)	Veicoli/h indotti	Ingressi	Uscite
AT01	1.965,40	20	2	18
AT02	2.779,40	28	3	25
AT04	1.479,00	15	2	13
TOTALE	6.223,80	63	7	56

Nell'ora di punta del mattino feriale sono stati dunque stimati 63 veicoli/h indotti, 7 dei quali diretti verso i nuovi insediamenti e 56 in uscita.

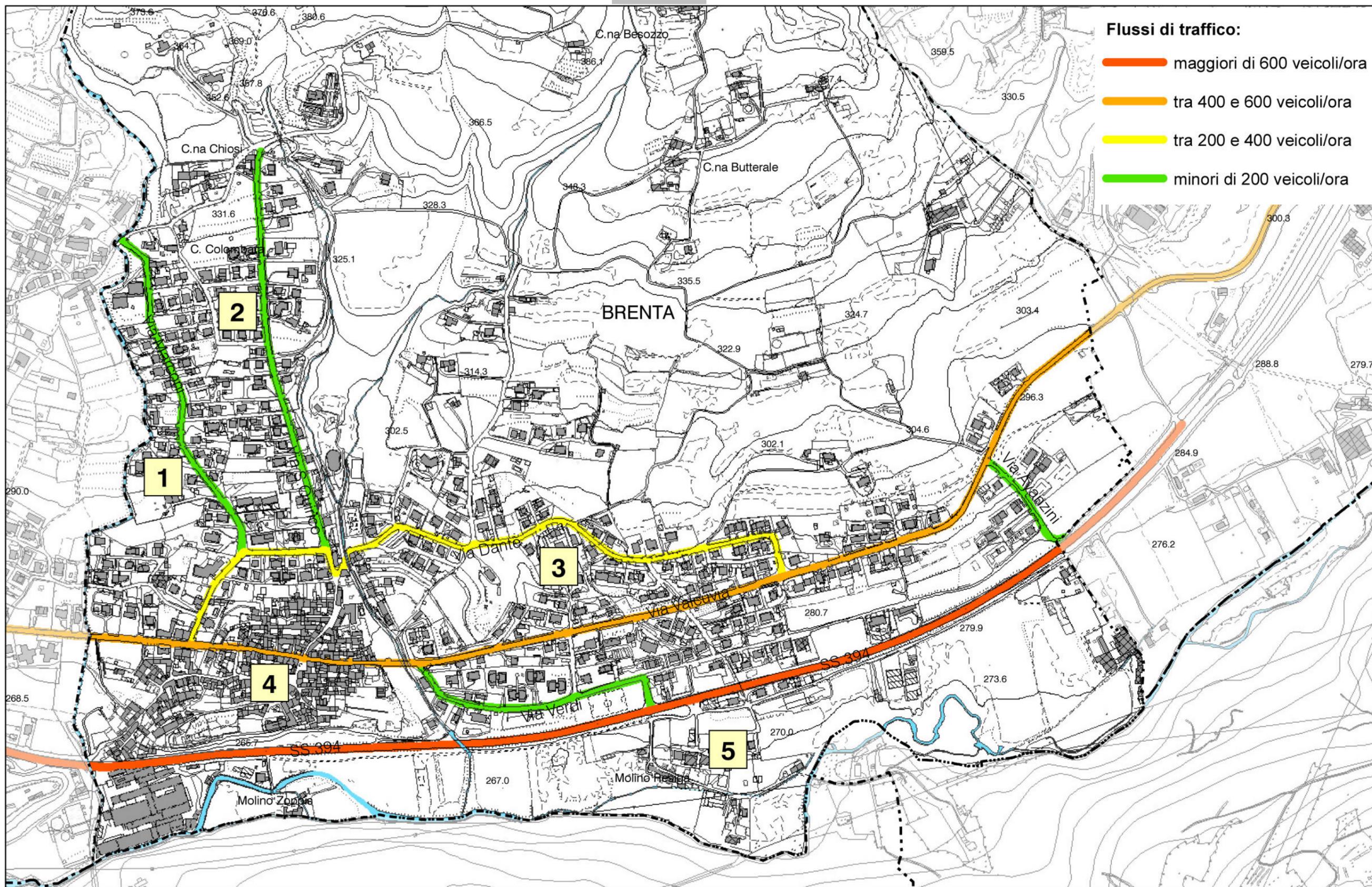


Tabella 2 – Veicoli indotti, ora di punta della sera feriale

Ambito di Trasformazione	SLP (mq)	Veicoli/h indotti	Ingressi	Uscite
AT01	1.965,40	10	9	1
AT02	2.779,40	14	13	1
AT04	1.479,00	7	6	1
TOTALE	6.223,80	31	28	3

Nell'ora di punta del sera feriale sono stati dunque stimati 31 veicoli/h indotti, 28 dei quali diretti verso i nuovi insediamenti e 3 in uscita.

In prima analisi si ipotizza che il traffico indotto si distribuisca sulle principali strade di ingresso/uscita dal comune, supponendo che gli "ingressi" e le "uscite" si ripartiscano, facendo ancora una volta propria la valutazione dell'aspetto socio-economico sotto il profilo dell'occupazione dei residenti per un terzo in direzione Luino e per 2/3 in direzione Varese/Laveno.

Intanto si può considerare che:

- il traffico indotto dall'Ambito di Trasformazione AT01 in uscita nell'ora di punta mattutina (2/3 di 18=12) graviti sulla Via San Quirico e costituisca il 3,5% del volume di traffico afferente l'anello della Via Dante Alighieri/Cerini/Marconi alla confluenza con la Via Valcuvia con manovra di svolta verso Cittiglio. L'intersezione esistente, soprattutto in virtù della manovra di svolta a destra, a valle di un semaforo regolante la "strettoia" del nucleo antico di Brenta, di fatto considerabile come zona a traffico moderato;
- il traffico indotto dall'Ambito di Trasformazione AT02 in uscita nell'ora di punta mattutina (2/3 di 25=17) graviti sulla Via Dante Alighieri. In questo caso la vicinanza con la rotonda esistente alla confluenza con la Via Valcuvia a est del nucleo antico di Brenta conduce a suddividere il flusso al 50% e pertanto e costituisca pertanto il 2,5% del volume di traffico afferente l'anello della Via Dante Alighieri/Cerini/Marconi alla confluenza con la Via Valcuvia con manovra di svolta verso Cittiglio mentre per l'altra parte la presenza della rotonda sulla Via Valcuvia garantisce una manovra di svolta in tutta sicurezza.
- il traffico indotto dall'Ambito di Trasformazione AT04 in uscita nell'ora di punta mattutina (2/3 di 13=9) graviti sulla direttamente sulla Via Valcuvia e costituisca poco più del 2% dei volumi di traffico afferenti in direzione Laveno. In questo caso la manovra di svolta comporta la svolta a sinistra. Siamo tuttavia ancora una volta a valle della strettoia del nucleo antico con un traffico moderato e quindi non si rilevano particolari problemi dell'intersezione che in ogni caso sarà progettata opportunamente.
- La ripetizione del modello di distribuzione dei volumi di traffico in direzione opposta, verso Luino, parte dal presupposto che la Via Valcuvia confluisca in territorio di Casalzuigno con la SS394 valcuviana con un'intersezione se pure a raso progettata con corsie dedicate per la manovra di svolta a sinistra e quindi in ogni caso con una buona capacità in termini di garanzia di sicurezza.

Per quanto riguarda invece l'Ambito di Trasformazione AT05, a destinazione produttiva, premesso che la metodologia proposta per la valutazione del traffico indotto dall'intervento esistente si basa su fonti statistiche risultanti da pubblicazioni specializzate nel settore produttivo, si può considerare un picco massimo di spostamenti orari delle ore di punta pari a uno spostamento per ogni 100 mq di Slp produttiva con effetti ovviamente invertiti rispetto agli ingressi/uscite dei residenti.

Su questi valori si effettua il calcolo di stima di generazione dei flussi di traffico.

Tabella 1 – Veicoli indotti, ora di punta del mattino feriale

Ambito di Trasformazione	SLP (mq)	Veicoli/h indotti	Ingressi	Uscite
AT05	1.292,00	13	12	1

Nell'ora di punta del mattino feriale sono stati dunque stimati 13 veicoli/h indotti, 12 dei quali diretti verso i nuovi insediamenti e 1 in uscita.

Tabella 2 – Veicoli indotti, ora di punta della sera feriale

Ambito di Trasformazione	SLP (mq)	Veicoli/h indotti	Ingressi	Uscite
AT05	1.292,00	13	1	12

Nell'ora di punta del sera feriale sono stati dunque stimati 13 veicoli/h indotti, 1 dei quali diretti verso i nuovi insediamenti e 12 in uscita.

Si può considerare che:

- il traffico indotto dall'Ambito di Trasformazione AT05 in uscita nell'ora di punta mattutina graviti direttamente sulla SS394 e costituisca sia al mattino che la sera meno dell'1% del volume di traffico afferente;
- afferisca ad un'intersezione già esistente;
- sia possibile introdurre il flusso di traffico relativo nella nuova rotatoria che verrà realizzata nelle immediate vicinanze con la realizzazione dell'intervento produttivo/commerciale già in corso di attuazione al confine con il comune di Casalzuigno

Sulla base della ricostruzione dello stato di fatto è stato quindi possibile valutare gli effetti del traffico indotto dai nuovi insediamenti in corrispondenza delle intersezioni citate

13.5.3 Valutazione d'impatto da traffico indotto

La valutazione di impatto sul traffico e sulla viabilità, esistente e di progetto, viene determinata in base alla verifica della capacità del sistema viario ad assorbire le nuove quote di traffico teoricamente attribuibili all'entrata in attività dei nuovi insediamenti.

Come abbiamo visto sulle sezioni più trafficate i flussi veicolari si mantengono dello stesso ordine di grandezza dello stato di fatto con valori massimi nelle ore di punta dell'ordine dei 400 veicoli/h. Si tratta di flussi di consistenza non trascurabile ma comunque abbondantemente entro i limiti di

capacità teorica delle strade; si considera infatti una capacità teorica di 800 veicoli / ora per la viabilità locale.

Per quanto riguarda i nodi, quelli tra la viabilità esistente e di progetto presentano dei volumi totali intorno ai 200 veicoli / ora, ampiamente nei limiti di capacità; le intersezioni, se progettate correttamente, soprattutto in termini di visibilità, appaiono dunque in grado di smaltire il traffico indotto. Per ridurre ulteriormente l'impatto delle nuove quote di traffico, è auspicabile una progettazione adeguata delle intersezioni, ove possibile con la riduzione delle svolta a sinistra (Ambito di Trasformazione AT05)

In sintesi, alla luce dei dati a disposizione e delle considerazioni fatte sui flussi di traffico più recenti e sulle previsioni di veicoli indotti dall'attivazione dei nuovi insediamenti, la viabilità esistente sembra poter accogliere queste nuove quote di traffico.

14 Modalità di recepimento delle previsioni prevalenti nei piani di livello sovracomunale

Il documento di piano ha recepito e fatto propri gli obiettivi di tutela del PTPR, quelli individuati dal PTCP e, ancorché non ancora approvato le previsioni del Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana della Valcuvia in corso di approvazione.

14.1 Vincoli amministrativi

La descrizione ed evidenziazione dei vincoli sovraordinati cogenti che comportano limitazioni alle trasformazioni dei suoli sono riportate nelle tavole DdP08.

Sono stati recepiti dalle basi cartografiche esistenti, dai SIT regionali e provinciali.

In taluni casi sono stati verificati con i piani di settore, e ridefiniti sulla base degli accertamenti cartografici necessari per riferirsi alla scala cartografica più elevata.

I vincoli amministrativi in materia di tutela paesistica (Tavola DdP06) identificati dal SIBA sono stati verificati con i corsi del reticoli idrico principale, quindi sono state identificate le fasce dei 150 m. dai medesimi corsi d'acqua secondo il loro corso e sedime attuale. Sono state stralciate le aree che al 1985 erano definite come zone A e B secondo lo strumento urbanistico vigente (PRG approvato con DGR 30084 del 05/07/1983).

I boschi identificati sono quelli definiti come tali dal PIF che, se pure non ancora vigente, risulta rappresentare un riferimento importante in materia forestale, soprattutto per l'individuazione delle aree a bosco trasformabili e non, sia ai fini agricoli che ai fini urbanistici.

Il perimetro delle aree ad elevata naturalità sopra gli 800 m. di livello identificate dall'art. 17 del PTPR sono state identificate secondo la cartografia esistente di maggiore dettaglio (AFG 1:5.000 Comunità Montana).

I vincoli in materia urbanistica sono stati recepiti nella Tavola DdP08.

In particolare è stata recepita l'area inclusa in classe IV[^] di Fattibilità geologica inedificabile come aggiornata nello studio geologico a corredo del presente documento e le classi di Rischio sismico, nonché le fasce di rispetto di pozzi e corsi d'acqua.

Il perimetro del SIC Monti della Valcuvia che riguarda il comune di Brenta solo per i confini con i territori contermini di Cittiglio a ovest e Casalzuigno a est, è stato recepito da perimetrazione fornita dalla Comunità Montana mentre per il vincolo idrogeologico si è verificata la sovrapposizione con la carta catastale dell'AFG.

Sono stati altresì inclusi i vincoli per incendi boschivi, i vincoli cimiteriali e il vincolo della fascia DPA dell'elettrodotto Enel passante per il territorio di Brenta.

E' stato individuata la fascia di rispetto stradale riferita al D.Lgs. 30.04.92 n. 285 Codice della Strada e del D.P.R. 16.12.92 n. 495 Regolamento di Attuazione, le aree boschive del PIF, quelle trasformabili a fini agricoli e quelle trasformabili a fini urbanistici, infine le aree agricole di PTCP.

14.2 Recepimento delle previsioni prevalenti negli elaborati di PGT

Si riassumono di seguito gli elaborati in cui sono evidenziati le modalità e i contenuti recepiti.

Per quanto riguarda il recepimento degli ambiti agricoli ex art. 77 della L.R. 12/2005 si rimanda anche all'allegato DdP RA Relazione agronomica.

RECEPIMENTO PIANIFICAZIONE REGIONALE	
TEMATICHE	TAVOLA o TESTO PGT
Individuazione ambiti di paesaggio e verifica obiettivi di tutela	<ul style="list-style-type: none"> - Tav. DdP05 Carta del paesaggio. Elementi di rilevanza geomorfologici e ambientali - Tav. DdP07 Carta del paesaggio. Sensibilità paesistica dei luoghi - Tav. DdP06 Carta del paesaggio. Vincoli paesistici Normativa

RECEPIMENTO PIANIFICAZIONE PROVINCIALE	
TEMATICHE	TAVOLA o TESTO PGT
Previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici in attuazione dell'art. 77 della LR 12/2005 (PAE1 e PAE2 e PAE3)	<u>Quadro conoscitivo:</u> <ul style="list-style-type: none"> - Relazione - Tav. DdP06 Carta dei vincoli e delle invarianti - Tav. DdP04 Carta ecologica - Tav. DP05 Carta morfologica del paesaggio Tav. DdP03 Carta storica <u>DP:</u> <ul style="list-style-type: none"> - Relazione - Tav. DdP013 Carta delle previsioni di Piano - Tav. DdP14 Nucleo di Antica Formazione. Interventi e individuazione comparti incentivazione
Indicazione e la localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità (MOB1)	<ul style="list-style-type: none"> - DdP R Relazione - Tav. DdP01 Inquadramento territoriale - Tav. DdP04 Carta ecologica - Tav. DdP11 Sistema infrastrutturale analisi - Tav. DdP08 Carta dei vincoli geologici e normativi - Tav. DdP09 Carta dei suggerimenti - Tav. 13 Carta delle previsioni di piano

<p>Individuazione degli ambiti agricoli di cui all'art. 15, 4° co., della LR 12/2005, fino all'approvazione del PGT</p>	<ul style="list-style-type: none"> - DdP R Relazione - DdP RA relazione agronomica - Tav. DdP02 Carta ecologica - Tav. DdP04 Carta del valore agroforestale degli ambiti agricoli - Tav. DdP08 Carta dei vincoli geologici e normativi - Tav. DdP09 Carta dei suggerimenti - Tav. 13 Carta delle previsioni di piano
<p>Indicazioni delle aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico</p>	<ul style="list-style-type: none"> - DdP R Relazione - Tav. DdP08 Carta dei vincoli geologici e normativi - Tav. DdP13 Carta delle previsioni di piano

RECEPIMENTO ALTRA PIANIFICAZIONE	
<i>TEMATICHE</i>	<i>TAVOLA O TESTO PGT</i>
<p>PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE</p>	<ul style="list-style-type: none"> - DdP R Relazione - DdP RA relazione agronomica - Tav. DdP04 Carta ecologica - Tav. DdP12 Compensazioni aree agricole - Tav. DdP10 Legami e valenza delle aree agricole - Tav. DdP05 Carta elementi di rilevanza geomorfologici e ambientali - Tav. DdP08 Carta dei vincoli geologici e normativi - Tav. DdP09 Mappatura dei suggerimenti - Tav. DdP13 Carta delle previsioni di piano

VINCOLI	
<i>TEMATICHE</i>	<i>TAVOLA O TESTO PGT</i>
<p>Vincoli paesaggistici D.LGS. 42/04 (ex 1497/39 e ex 431/85), vincolo idrogeologico ex R.D. 3267/25, vincolo incendi boschivi, vincolo classe IV[^] di fattibilità geologica, vincolo fasce di rispetto captazioni, dissesti dal PTCP, vincolo interesse artistico/storico D.LGS. 42/04 (ex 1089/39), vincolo fasce di rispetto stradale previsione PTCP cogente, vincolo fasce DPA rispetto elettrodotto, vincolo boschi non trasformabili dal PIF, vincolo non cogente tutela aree archeologiche ex piano paesistico provincia di Varese '85, vincolo cimiteriale, perimetrazione pSIC, usi civici</p>	<ul style="list-style-type: none"> - DdP R Relazione - Tav. DdP04 Carta ecologica - Tav. DdP10 Legami e valenza ecologica delle aree agricole - Tav. DdP06 Vincoli paesistici - Tav. DdP08 Carta dei vincoli geologici e normativi - Tav. DdP12 Mappatura dei suggerimenti - Tav. DdP13 Carta delle previsioni di piano

15 Criteri di compensazione, perequazione e di incentivazione

Il comune di Brenta ha attualmente un PRG che applica la perequazione facoltativa di tipo generalizzato. Trattandosi di poche aree e di ambiti relativamente modesti del territorio il sistema è stato finora gestito in maniera sufficientemente efficace.

Con il documento di piano, dato il numero abbastanza contenuto delle aree di trasformazione previste, di media dimensione si è optato per applicare al territorio di Brenta anche la possibilità di migliorare le performance realizzative dell'ambito mediante la promozione di atti di programmazione negoziata per l'attuazione di ambiti di trasformazione applicando le metodologie della incentivazione e della compensazione urbanistica

15.1 Finalità della disposizione.

Il PGT esplicita negli obiettivi e nella declinazione normativa degli indirizzi, la preoccupazione manifestata dall'amministrazione comunale per il recupero architettonico e funzionale dell'importante nucleo storico di Brenta; considerazioni e rilievi che connotano trasversalmente il PGT proprio nella costante ricerca di mettere in relazione centro storico e il fascino dell'irripetibilità del fenomeno che l'ha generato con le nuove costruzioni, le nuove "aree di trasformazione".

L'amministrazione comunale è poi attenta a garantire l'attuabilità delle scelte, la loro sostenibilità economica: particolare attenzione è riposta nella acquisizione delle aree necessarie alla localizzazione dei servizi previsti dal piano ovvero semplicemente per l'ampliamento della dotazione esistente.

In relazione a questi due punti, tenuto conto dell'esperienza già maturata con il piano dei servizi del vigente piano regolatore, si propone nel PGT una formula di promozione premiale, a carattere facoltativa, che possa coniugare nuove realizzazioni con il recupero del patrimonio edilizio esistente e verso la agevolazione economica, in favore del comune, nella acquisizione delle aree per servizi.

La disciplina di queste azioni assume a riferimento il quadro giuridico proposto nell'art. 11 della legge e prevede l'utilizzo dell'art. 87, la programmazione integrata di intervento, come opportunità per l'attuazione del PGT utilizzando la facoltà della promozione premiale negli ambiti di trasformazione.

I diritti volumetrici attribuiti agli episodi del centro storico suscettibili di recupero, secondo parametri specificati nella apposita catalogazione, sono la esplicitazione della politica urbanistica comunale di favorire il riuso e la ri-animazione del centro storico; tali diritti, non potendo fisicamente concretizzarli sul centro storico sono posti per la loro commercializzazione proprio a sovvenzionare l'operazione di recupero.

15.2 Disciplina della disposizione.

Il PGT nel documento di piano evidenzia n. 4 ambiti di trasformazioni, n. 14 aree per servizi da acquisire a patrimonio del comune e diversi interventi sul patrimonio edilizio esistente per la qualificazione del centro storico. Il piano disciplina la possibile relazione tra queste entità mediante:

- l'attribuzione di una quota di incremento volumetrico negli ambiti di trasformazione che promuova, in termini compensativi, l'acquisizione a patrimonio comunale delle aree individuate per servizi pubblici.
- l'attribuzione di una ulteriore quota di incremento volumetrico negli ambiti di trasformazione che funga da connessione perequativa con una determinata massa volumetrica nominale attribuita ad alcuni episodi del centro storico.

Le quote di promozione premiale sono evidenziate nella scheda di ogni ambito di trasformazione mentre nella tabella A "Attribuzione volumi premiali ai fini della perequazione orientata" dell'elaborato DdPNT sono riportati, per codice di georeferenziazione i diritti volumetrici attribuiti per ogni episodio edilizio suscettibile di recupero e appositamente individuato nel centro storico e nel complesso edificato storico-rurale esterno, quindi quelli apposti su ogni area destinata a servizi pubblici.

Questi "diritti volumetrici" sono commercializzabili solo ed esclusivamente in ambito di attuazione della programmazione integrata di intervento.

La modulazione dei "diritti volumetrici" è stata coniugata in relazione a parametri relativi alla applicazione di un sistema multicriteriale per la catalogazione degli episodi edilizi individuati nel centro storico, quali l'"entità" in rapporto al centro storico teso, al "peso e portato culturale" dell'iniziativa, al grado di deterioramento ecc. I diritti volumetrici attribuiti alle aree per servizi sono correlati alla prefigurabile aspettativa compensatoria in termini di rendita posizionale.

In caso di utilizzazione della disciplina promozione premiale l'ambito di trasformazione sarà attuato mediante programmazione integrata di intervento in quanto il PGT riconosce per queste operazioni la implicita "rilevanza territoriale tale da incidere sulla riorganizzazione dell'ambito urbano" e la promozione del contestuale recupero del patrimonio edilizio esistente nel centro storico comporta "compresenza di tipologie e modalità d'intervento integrate"; ovvero ed ancora in quanto l'auspicabile differenziazione delle destinazioni d'uso e funzioni completa certamente, ancorché in modo non vincolante, il quadro dei requisiti che la legge pone per l'accessibilità a questa particolare e specifica strumentazione.

La proposta di PII dovrà obbligatoriamente contenere, oltre la documentazione di rito prevista dalla vigente normativa in materia:

- schema interpretativo degli indirizzi del D di P per lo specifico ambito di trasformazione evidenziando il valore aggiunto intertermini di qualità dell'intervento edilizio con l'utilizzo della disciplina premiale;
- in caso di utilizzazione di diritti edificatori derivanti da connessione perequativa con un episodio del centro storico, progetto di recupero dello stesso e cronoprogramma dell'iniziativa;
- in caso di utilizzazione di diritti edificatori derivanti da compensazione per cessione volontaria e bonaria al Comune di area individuata per servizi, grafico su base catastale che prefiguri lo schema di frazionamento;
- pre-adesione all'iniziativa da parte di tutte le proprietà interessate declinando:
 - a) la disponibilità a procedere all'intervento di recupero del patrimonio edilizio esistente relativamente all'episodio individuato e proposto nel PII secondo e nel rispetto del cronoprogramma depositando a favore del comune, contestualmente alla stipula della convenzione, cauzione anche mediante fideiussione bancaria od assicurativa e a garanzia dell'attuazione dell'intervento per una quota almeno pari al valore dichiarato in atto pubblico per la cessione del diritto volumetrico mediante connessione perequativa nell'operazione di PII;
 - b) la disponibilità, in sede di convenzione di PII, alla cessione volontaria e bonaria a favore del comune a titolo gratuito, dell'area individuata per servizi, o quota di essa, evidenziano la piena e totale compensazione con la cessione dei diritti volumetrici che soddisfano totalmente la proprietà.

16 Il consumo e lo spreco di suolo delle previsioni di PGT

Dai dati emersi dall'aggiornamento delle carte d'uso del suolo effettuato dall'Ersaf dal 2000 al 2005/2007 (dati rilevati in epoche diverse per zone geografiche) è emerso che le aree antropizzate in Lombardia si espandono a discapito di quelle agricole ad una velocità preoccupante.

In Lombardia infatti la città invade la campagna a una velocità media di 10 ettari al giorno.

In provincia di Varese si è assistito nell'arco di tempo di poco più di 6 anni ad una variazione pari al + 4,7 % delle superfici antropizzate, soprattutto a discapito di aree agricole e territori boscati e ambienti seminaturali, come classificate dal Dusaf.

Questo fenomeno ha interessato in modo differente zone diverse della provincia. Mentre si è assistito ad una diminuzione dell'incremento percentuale del consumo di suolo per le ampie aree urbane del sud, in virtù del progressivo esaurimento delle aree libere ma anche, com'è ovvio, al maggiore peso degli ambiti urbanizzati considerati a base percentuale, è stato possibile rilevare un incremento consistente del consumo di suolo anche per gli ambiti prealpini, con l'eccezione dei comuni montani, senza distinzione fra piccoli e grandi comuni.

Fra questi anche l'ambito Valcuviano è stato interessato da un progressivo processo insediativo che ha portato alla "periferizzazione" dei principali centri urbani (Varese, Laveno) a favore dei paesi di seconda corona, in generale favorito dall'aumento del costo delle aree urbane ma anche dalla riscoperta e valorizzazione di questi luoghi e delle risorse naturalistiche ed ambientali ivi presenti.

E' evidente come la questione del limitare il consumo di suolo sia un tema sovracomunale che ha certamente un senso limitato se affrontato alla sola scala comunale.

In una logica perequativa sovracomunale la possibilità di distribuzione degli insediamenti in ampliamento al Tessuto Urbano Consolidato potrebbe tenere in dovuta considerazione diversi fattori di "virtuosità" dei comuni; il caso del Piano Territoriale Provinciale di Como ad esempio illustra una metodologia che, se pure un po' dirigista, certamente va in questa direzione.

Individuare lo stato di "salute" del comune anche in termini di stato delle infrastrutture viarie e di rete tecnologiche, del consumo di suolo dal dopoguerra ad oggi, della virtuosità delle politiche urbanistiche che ne hanno governato le trasformazioni per la polverizzazione degli insediamenti, tenendo in dovuto conto anche l'ambito di paesaggio in cui il comune è collocato, è certamente un criterio più oggettivo per giustificare ad oggi ampliamenti dell'urbanizzato.

Brenta è dotata di infrastrutture di rete, urbanizzazioni e servizi di ottimo livello e quindi almeno dimensionalmente predisposta ad un incremento della popolazione residente.

Tuttavia tra gli obiettivi di governo del territorio vi è anche quello di mantenere il consumo di suolo entro limiti accettabili, nella logica di uno sviluppo insediativo che privilegi prima di tutto il patrimonio edilizio esistente.

Abbiamo visto poi come nel caso del PGT di Brenta la previsione di nuove aree di trasformazione sia legata da politiche perequative, se pure non obbligatorie ma fortemente incentivanti (il raddoppio del volume), al recupero del nucleo di antica formazione.

Le scelte strategiche di piano e la valutazione di alternative di sviluppo possibili hanno portato alla previsione di un ampliamento delle aree urbanizzate la cui previsione è da ripartire su 10 anni di previsione del PGT.

I dati che si riportano per quanto riguarda il comune di Brenta non tengono conto di alcune infrastrutture che risulta difficile quantificare, quali le infrastrutture viarie e gli elettrodotti, che si può ragionevolmente supporre non superino il 3-5% delle aree antropizzate; l'interesse è tuttavia concentrato sulla variazione percentuale dei dati, in relazione ad una previsione insediativa di 10 anni, ragione per la quale l'apporto di tali infrastrutture è stato trascurato sia nel calcolo delle superfici esistenti che in quello delle superfici di progetto del PGT.

Nelle aree antropizzate sono state incluse gli edifici e relative aree di pertinenza.

Nelle aree di trasformazione previste sono state incluse tutte le aree esterne al Tessuto Urbano Consolidato che prevedono una trasformazione permanente del suolo, tra le quali anche le aree per servizi a parcheggi urbani, mentre non sono state considerate le aree che manterranno la superficie a verde (aree per servizi a verde). Si sono considerate altresì alcune aree di completamento del TUC che però prevedono un modesto ampliamento dello stesso.

I dati relativi al consumo di suolo previsto nel PGT si possono riassumere nella seguente tabella:

N	Descrizione		Superficie	%	
1	Totale territorio comunale	mq	4.261.582,32	100%	
2	Tessuto Urbano Consolidato	mq	572.350,07	13,43%	
3	Aree produttive esistenti esterne al TUC	mq	3.400,00	0,08%	
4	Aree di trasformazione residenziale	mq	25.745,90	0,60%	
5	di cui interne al TUC	mq	9.706,78	0,23%	
6	Aree di trasformazione residenziale esterne al TUC (4-5)	mq	16.039,12	0,38%	
7	Aree di trasformazione produttive	mq	3.232,09	0,08%	
8	Aree completamento ampl. TUC	mq	8.076,63	0,19%	
9	Aree produttive dismesse degradate	mq	17.281,00	0,41%	
10	Aree per servizi tecnologici esistenti	mq	2.864,00	0,07%	
11	Aree per servizi esistenti esterni al TUC	mq	5.948,00	0,14%	
12	Aree per servizi di progetto esterni al TUC che modificano i suoli	mq	2.342,00	0,05%	
13	AREE ANTROPIZZATE ESISTENTI (2+3+9+10)	mq	584.562,07	13,72%	100,00%
14	Trasformazione del suolo prevista dal PGT (6+7+8+11)	mq	29.689,84	0,70%	5,08%

Si evidenzia come il consumo di suolo del PGT da prevedersi in un lasso temporale di 10 anni, sia pari a mq. 29.689,84, riportato su 10 anni pari a 0,29 ettari l'anno.

La percentuale di incremento di consumo di suolo, sempre su 10 anni, è pari allo 0,70%, corrispondente all'incirca allo 0,05% annuo sul totale del territorio comunale.

Rispetto all'incremento delle superfici antropizzate invece l'aumento considerato è pari al 5,08% su 10 anni che corrisponde grosso modo ad un incremento pari allo 0,50 annuo.

Il consumo di suolo previsto ripartito mediante l'utilizzo dell'indice composto annuo su 6 anni perché sia confrontabile, è pari al 3,04%, quindi ampiamente inferiore alla media provinciale rilevata fra DUSAF1-2001 e DUSAF2-2007, che ammonta al 4,7% sul medesimo lasso temporale.

Risulta inoltre necessario porre l'accento su alcuni aspetti relativi alla forma urbana degli insediamenti.

Dal punto di vista del disegno della città infatti il PGT ha previsto di contenere anche lo "spreco di suolo" ovvero sia quel fenomeno di polverizzazione degli insediamenti che crea la città dispersa ed aumenta i costi della collettività.

Nella previsione delle aree di trasformazione una delle ragioni di esclusione a priori delle proposte dei cittadini era riferita alla realizzazione di insediamenti sparsi ed isolati rispetto a quelli esistenti, e al Tessuto Urbano Consolidato.

Come visto l'alternativa di sviluppo insediativo facente capo alla Via Danisio, identificata come alternativa poiché richiesta da un certo numero di cittadini, non è in grado di garantire come le alternative individuate la compattezza dell'edificato e oltre tutto intraprende uno sviluppo lineare

verticale verso la montagna, in direzione parallela al conoide di deiezione sul lato sinistro del Torrente Luera, asse che non ha precedenti insediativi e che presta il fianco a diversi problemi legati alla realizzazione delle opere di urbanizzazione. La zona è infatti servita solo parzialmente da fognatura e per le sue caratteristiche paesaggistiche la sua trasformabilità è certamente legata all'attuazione di interventi di modesta volumetria e impatto insediativo.

Paradossalmente è solo parzialmente individuata quale area agricola di interesse prevalente del PTCP.

Si è cercato quindi di razionalizzare il perimetro del TUC includendo le aree ancora non edificate già servite dalle urbanizzazioni e praticamente intercluse nello stesso TUC, ancorché alcune di queste siano state identificate come agricole prevalenti di PTCP, pur essendo di fatto incompatibili con tale attività.

Delle aree di trasformazione previste si possono suddividere, per forma urbana alcune tipologie:

- Aree all'interno del TUC, per la loro ampiezza non considerabili di completamento (AT01);
- Aree che completano il TUC nel quale risultano pressoché comprese su tre lati (AT02-AT04);

Vi è infine l'area produttiva in ampliamento, prevista per l'area AT05, che va a completare un ambito produttivo esistente, in una zona non particolarmente rilevante dal punti di vista paesistico, pur accessibile e già dotata sotto il profilo infrastrutturale di adeguati accessi viabilistici, per la quale sono state previste opportune opere di mitigazione e compensazione ambientale.

17 Il Piano dei Servizi

Il Piano dei Servizi assume alcuni principi generali, sia in merito al soddisfacimento dei bisogni che in relazione alla mancata attuazione delle previsioni dei servizi del PGT.

1) Conferma del sistema dei servizi esistenti.

Il Piano dei Servizi conferma le localizzazioni esistenti, ovverosia quelle per le quali si determina almeno una tra le seguenti condizioni:

- comunale e sistemazione tale da garantire, pur minimamente, l'esercizio delle funzioni,
- esistenza del servizio, indipendentemente dalla proprietà dell'area su cui insiste.

Le aree corrispondenti ai servizi esistenti sono localizzate dal piano dei servizi e sono soggette alla disciplina urbanistica e paesaggistica stabilita dallo stesso e dal Piano delle Regole.

Le spese di manutenzione dei servizi sono stanziare nel bilancio comunale mediante utilizzo delle risorse delle spese correnti.

2) Conferma del sostegno a servizi realizzati mediante unione o sostegno di più comuni, anche extra comune, anche con il ruolo di coordinamento svolto dalla Comunità Montana.

Il Piano dei Servizi conferma alcuni servizi extra comunali per i quali:

- il finanziamento non è economicamente sostenibile per l'amministrazione comunale al fine della dotazione ad un livello qualitativo accettabile o per l'assenza di strutture idonee ad essa legate (scuole medie, asili nido);
- la presenza a livello comprensoriale costituisca una priorità nella dotazione dei servizi alla persona (poliambulatorio, servizi sociali);

3) Individuazione di localizzazioni per nuovi servizi di carattere strategico.

Il Piano dei Servizi individua le aree di proprietà privata o di enti diversi da destinare all'attuazione di servizi giudicati prioritari sulla base di almeno una tra le seguenti condizioni:

- servizi già previsti nella programmazione triennale delle opere pubbliche,
- servizi che risultano necessari per il riequilibrio delle criticità riscontrate nell'esame dello stato dei servizi esistenti e dunque per riequilibrare la dotazione degli stessi nelle diverse aree urbane e frazioni del comune;
- servizi necessari al conseguimento di più generali obiettivi di tutela territoriale o di innalzamento dei valori ecosistemici.

I servizi esistenti di cui si conferma il ruolo sono elencati nell'All. A) del Piano dei Servizi, con relativa computazione in termini di superfici e livelli qualitativi.

L'ammontare parametrizzato dei servizi facenti capo ad ogni singolo abitante del comune, porta ad una dotazione esistente pari a mq. 30,00 per abitante.

Il ragionamento generale sotteso alla quantificazione della quota di servizi da reperire nell'ambito degli interventi di trasformazione o cambio di destinazione d'uso parte dal presupposto che il comune attualmente, sia per la dotazione che per il sostegno a servizi extra comunali comprensoriali, abbia un livello quali-quantitativo sufficiente a garantire i bisogni della comunità, eccezion fatta per alcune criticità puntuali risolvibili con interventi mirati.

Oltre a ciò, negli obiettivi di governo del territorio l'amministrazione si è espressa per un aumento insediativo con l'evidente intenzione di non cambiare la natura dei servizi presenti, semmai incentivarne la dotazione per tendere ad un livello ad elevato standard qualitativo.

La somma delle superfici di servizi esistenti e di progetto porta ad una dotazione pari a 30,06 mq per abitante, tenendo conto dell'incremento di piano presupposto per totali 2223 abitanti insediabili, in un lasso di tempo decennale.

Com'è noto con la L.R. 12/2005 sono state eliminate le norme relative alla dotazione di standards della vecchia L.R. 51/75, che parametrizzavano in 26,50 mq per abitante la dotazione minima sufficiente per abitante di aree per i servizi comunali, fermo restando il limite minimo del D.M. 1444/68 di 18,00 mq per abitante. Già con la L.R. 1/2001 la parametrizzazione per abitante era stata elevata dai 100 mc fino a 150 mc, da motivare mediante la valutazione della dotazione media in vani pro capite delle residenze del comune.

La valutazione del patrimonio edilizio residenziale del comune ha portato a confermare quale parametro di riferimento locale una dotazione di 150 mc di volume residenziale per abitante.

Le Norme del Piano dei Servizi prevedono quindi che la dotazione di aree per servizi da soddisfare per gli interventi di trasformazione, laddove non diversamente indicati nelle Schede per le Aree di Trasformazione del Documento di Piano, frutto di ragionamenti progettuali puntuali siano almeno pari a mq. 30,00 ogni 150 mc di costruzione, coincidenti ad un abitante teorico di Piano.

Per i piani attuativi riguardanti interventi di recupero nel Nucleo di Antica Formazione tale dotazione è ridotta a 18,00 mq per ogni 150 mc di costruzione, ossia il minimo di legge ex D.M. 1444/68, ciò nella direzione dell'obiettivo dell'amministrazione comunale di incentivazione dei medesimi interventi ed al fine di operare per una riduzione del consumo di suolo.

17.1 Localizzazione delle nuove previsioni di servizi

Sulla base delle valutazioni di priorità delle strategie generali e specifiche del Piano dei Servizi, sono state effettuate le scelte localizzative dei servizi rappresentate nella Tavola PdS01a e PdS01b, nonché descritte nell'Allegato A).

E' da tenere presente che la localizzazione degli interventi di trasformazione ha tenuto conto dell'opportunità ad essi connessa di contestuale attuazione di servizi.

Riconosciuta come limite all'attuazione dei servizi comunali la sola attribuzione all'amministrazione comunale delle risorse disponibili si è cercato il coinvolgimento delle risorse private per il conseguimento degli obiettivi del piano, laddove ritenute sostenibili.

Uno dei temi affrontati nella dotazione dei servizi comunali è quello degli spazi per parcheggi, dei quali risulta necessario dotare il nucleo di antica formazione, anche con lo scopo di redistribuzione dei pesi insediativi che il Documento di Piano elenca fra gli obiettivi dell'amministrazione.

Sono stati individuati due piccoli spazi a parcheggio, di dimensione relativamente contenuta, localizzati nelle immediate vicinanze del Nucleo di Antica Formazione, che più soffre della carenza di spazi di sosta e per il quale tuttavia si cerca di operare affinché vengano realizzati al di fuori in luogo dei piani terreni degli edifici esistenti oltre a spazi per parcheggio posti nelle immediate vicinanze del centro sportivo e del Museo privato BrentArt.

Le altre politiche dei servizi sono relative alla previsione di ulteriori interventi di riqualificazione e implementazione degli spazi a verde e ampliamento del centro sportivo-ricreativo nell'area già oggi destinata.

Infine, ma non ultimo per ordine di importanza è stato previsto l'ampliamento delle scuole elementari di Brenta, che necessita da tempo di un aumento della dotazione per il soddisfacimento dei bisogni del paese.

17.2 Verifica sostenibilità economica delle previsioni del piano dei servizi

Il punto 4 dell'articolo 9 della Legge Regionale 12/05 stabilisce che "il Piano dei Servizi esplicita la sostenibilità dei costi (...) anche in rapporto al Programma Triennale delle Opere Pubbliche,

nell'ambito delle risorse comunali e di quelle provenienti dalla realizzazione diretta degli interventi da parte dei privati".

Come visto il PGT del comune di Brenta ha fatto proprie alcune misure di incentivazione, compensazione e perequazione che, se attuate per la totalità degli interventi previsti, potrebbero far acquisire al patrimonio comunale la quasi totalità delle aree per servizi pubblici previste, con l'eccezione dell'immobile dell'ex latteria che dovrebbe invece essere acquisito per mano diretta dell'amministrazione ma che potrebbe a buon conto invece comportare l'utilizzo di finanziamenti diversi per la sua attuazione.

Dovendo definire un quadro programmatico delle risorse attese nei prossimi dieci anni per finanziare il programma delle opere previste dal presente piano, si è ritenuto prioritario verificare, su base statistica certa, l'incidenza degli investimenti sulle risorse disponibili nel trascorso triennio.

Ai fini della valutazione economica delle previsioni del Piano dei Servizi sono stati assunti i seguenti parametri di base:

- valore medio di acquisizione €/mq 30/40,00
- costo medio di attuazione previsioni a verde €/mq 10,00
- costo medio di attuazione previsioni a parcheggio €/mq 50,00/80,00 (sterrato-verde/pavimentato-urbano).

SERVIZI DI PROGETTO	Destinazione	Area mq	Modalità reperimento	Costo acquisizione	Impegno finanziario acquisizione	Costo realizzazione	Impegno finanziario attuazione
Sp01 Servizi AT01	Parcheggi, aree verdi	3.139,68	da cederli con l'attuazione AT01	0,00	0,00	0,00	0,00
Sp02 Servizi AT02	Parcheggi, aree verdi	2.589,08	da cederli con l'attuazione AT02	0,00	0,00	0,00	0,00
Sp04 Servizi AT04	Parcheggi, aree verdi	853,25	da cederli con l'attuazione AT03	0,00	0,00	0,00	0,00
Sp05 Servizi AT05	Parcheggi, aree verdi	232,97	da cederli con l'attuazione AT04	0,00	0,00	0,00	0,00
Sp06 Museo arte contemporanea	Art. 5.2 Aree per attrezzature di int. comune	3.238,05	da attuarsi mediante convenzionamento	0,00	0,00	0,00	0,00
Sp07 Ampliamento scuola primaria	Art. 5.1 Aree per scuole Totale	1.372,80	compensazione/ acquisizione diretta	40,00	54.904,19	500,00	411.781,42
Sp08 Parcheggio via Valcuvia - centro storico	Art. 5.5 Aree per Parcheggi pubblici	2.341,50	compensazione/ acquisizione diretta	40,00	93.660,07	50,00	117.075,09
Sp09 Parcheggio via S. Quirico	Art. 5.5 Aree per Parcheggi pubblici	1.153,22	compensazione/ acquisizione diretta	30,00	34.596,53	50,00	57.660,88
Sp10 Area verde via Valcuvia - centro storico	Art. 5.3 Aree a Verde pubblico	2.182,79	compensazione/ acquisizione diretta	10,00	21.927,87	10,00	21.927,87
Sp11 Ampliamento parco pubblico	Art. 5.3 Aree a Verde pubblico	8.888,08	compensazione/ acquisizione diretta	10,00	68.660,85	10,00	68.660,85
Sp12 Edificio ex Latteria	Art. 5.2 Aree per attrezzature di int. comune	125,88	acquisizione diretta/donazione	0,00	0,00	500,00	188.517,63
Sp13 Parcheggio via del Torchio	Art. 5.5 Aree per Parcheggi pubblici	484,43	di proprietà pubblica	0,00	0,00	50,00	24.221,46
Sp14 Parcheggio Museo arte contemporanea	Art. 5.5 Aree per Parcheggi pubblici	2.129,00	compensazione/ acquisizione diretta		0,00		
		26.728,30					
SERVIZI DI RETE							
	Interventi straordinari sulla rete fognaria (implementazione depuratore consortile)						120.000,00
	Interventi straordinari sulla rete acquedottistica						75.000,00
	Interventi straordinari sulla rete di illuminazione pubblica						35.000,00
	Totale complessivo						
	1 ^ ipotesi: totale acquisizione				273.749,51		1.119.845,20
						1.393.594,71	
	2 ^ ipotesi: cessione aree a compensazione				0,00		1.119.845,20
						1.119.845,20	

Tabella 1 Quantificazione dei servizi comunali di progetto

All'attuazione dei servizi sopra indicati dovrà contestualmente essere attuata una serie di interventi sulla rete dei servizi, in particolare per quanto riguarda l'adeguamento delle fognature anche mediante l'implementazione del depuratore consortile di Laveno e la manutenzione della rete acquedottistica, fermo restando che la rete dei servizi di rete a Brenta è comunque di buon livello e non presenta particolari situazioni di criticità se non in sporadici casi particolari.

Il totale dell'impegno finanziario dell'Ente per l'attuazione dei servizi identificati nel caso in cui non si attuassero le previsioni compensative e perequative previste è dunque pari a euro 1.393.594,71. Suddivisi in 5 anni portano ad un impegno annuale pari a euro 278.718,94.

Gli stessi impegni, calibrati su 10 anni porterebbero invece ad una spesa annuale pari a euro 139.359,47, che consentirebbe una maggiore sostenibilità delle spese afferenti, anche in relazione all'attuazione degli interventi di trasformazione urbanistica previsti.

Nel caso invece decisamente ottimistico in cui le previsioni perequative si attuassero completamente il totale dell'impegno finanziario dell'Ente per l'attuazione dei servizi identificati sarebbe pari a euro 1.119.845,20. Suddivisi in 5 anni portano ad un impegno annuale pari a euro 223.969,04.

Gli stessi impegni, calibrati su 10 anni porterebbero invece ad una spesa annuale pari a euro 111.984,52.

E' abbastanza probabile che queste previsioni si attuino al 50 % nel qual caso l'impegno finanziario dell'ente, ripartito su 10 anni di previsione, ammonterebbe a 125.672,00 che risulta essere un importo sostenibile per le finanze del comune.

Al fine della verifica della capacità di spesa dell'ente si è rilevato la disponibilità di entrate nell'ambito del Programma Triennale delle Opere Pubbliche di cui viene mostrato un prospetto di sintesi:

Quadro delle risorse disponibili nel triennio

Tipologie risorse disponibili	Disponibilità finanziaria primo anno	Disponibilità finanziaria secondo anno	Disponibilità finanziaria terzo anno	Importo totale triennio
Entrate avente destinazione vincolata per legge ¹¹	110.000,00	115.000,00	120.000,00	345.000,00
Entrate acquisite mediante contrazione mutuo ¹²	50.000,00	30.000,00	20.000,00	100.000,00
Entrate acquisite mediante apporti di capitale privato	0,00	0,00	0,00	0,00
Trasferimenti di immobili ex art. 19, c. 5 ter, L. 109/94 e s.	0,00	0,00	0,00	0,00
Stanzamenti di bilancio	0,00	0,00	0,00	0,00
Altro	0,00	0,00	0,00	0,00
Totali	160.000,00	145.000,00	140.000,00	445.000,00 ¹³

Considerato che la capacità di investimento del Comune per la realizzazione di nuovi servizi, desunta dai dati medi degli strumenti di programmazione degli anni precedenti (limitatamente alle sole fonti di finanziamento ordinarie), ammonta mediamente a circa €/anno 148.333, e che pertanto nel decennio la capacità di intervento diretto da parte del Comune ammonterebbe a circa €.1.483.330,00, l'importo di medio €. 1.256.719,96 (€.1.393.594,71+€.1.119.845,20/2) circa necessario per il completamento del Piano dei Servizi 2010 risulta congruo, tenuto poi conto che oltre alle risorse ordinarie potranno essere impiegate anche le seguenti risorse, posto che il gettito di oneri di urbanizzazione e del contributo sul costo di costruzione già concorrono alla formazione della capacità di intervento diretto da parte del Comune:

- risorse indotte dalla incentivazione urbanistica assunta quale fondamento del Piano delle Regole;

¹¹ Proventi derivanti da oneri di urbanizzazione; da una media annuale di circa 100.000-120.000 si prevede un certo incremento dovuto alle maggiori entrate in relazione all'attuazione degli interventi proposti.

¹² Proventi ricadenti sulle spese correnti: si prevede tuttavia nei prossimi anni un recupero di imposta ICI pari a + 20% per evasione fiscale tenendo conto che nel 2010 i proventi ICI si sono attestati a euro 104.000,00.

¹³ Si tratta di una previsione prudenziale che non tiene conto di proventi straordinari per contributi statali e regionali.

- risorse indotte dai processi di programmazione integrata/attuazione diretta degli interventi individuati dal Documento di Piano;
- risorse indotte dalla monetizzazione dei servizi nel caso dei permessi di costruire convenzionati/piani esecutivi;
- risorse derivanti dall'applicazione dell'art. 9 delle Norme del Piano dei Servizi (elaborato PdS N), maggiorazione del contributo di concessione ex comma 2-bis dell'art. 43 della L.R. 12/2005.

Dalle valutazioni sopra esposte, data la confrontabilità tra il costo complessivo di attuazione del Piano dei Servizi e la capacità di intervento diretto del Comune, considerato inoltre che il Piano di Governo del Territorio si fonda su criteri perequativi se pure circostanziati e che promuove processi di programmazione integrata, è possibile concludere che le previsioni del Piano dei Servizi 2010 risultano economicamente sostenibili.

18 Il Piano delle Regole

Il Piano delle Regole come visto prevede e disciplina gli interventi sul costruito, interventi che rappresentano una grande opportunità di ridisegno del paesaggio urbano.

La perimetrazione del nucleo di antica formazione di Brenta ha tenuto conto delle dinamiche insediative lette mediante comparazione dei catasti storici e delle cartografie IGM di prima levatura oltre che dello stato dei luoghi.

E' stata utilizzata la cartografia digitale esistente in scala 1:500 del 1999 sulla quale sono state apportate le modifiche e gli aggiornamenti intervenuti mediante inserimento diretto da allora fino ad oggi. La medesima base è stata successivamente integrata con i dettagli ed elementi puntuali rilevati nell'indagine di dettaglio, compresa la numerazione delle fotografie effettuate.

L'individuazione dei confini da assoggettare alla disciplina particolare, come pure parte dell'individuazione delle unità di intervento riferite al "singolo edificio" è stata fatta quasi interamente su base catastale, ridisegnata mediante sovrapposizione su carta aerofotogrammetrica.

Sono stati individuati 5 gradi di intervento, come descritto nelle Tavole PdR04, alla scala 1:500 ciascuno dei quali risulta sottoposto ad opportuna disciplina.

Si è teso a superare il ricorso ai Piani di Recupero estesi ad ambiti considerevoli dei nuclei originari, al fine di incentivare gli interventi diretti, opportunamente disciplinati, prevedendo tuttavia il mantenimento e la conservazione di tutti gli elementi rilevanti del costruito.

Il recupero degli edifici ricompresi nel Nucleo di Antica Formazione di Brenta è ampiamente agevolato sia dalle modalità di intervento dirette che quindi non richiedono cessione di aree, né monetizzazioni, sia nella non prescrizione di spazi per parcheggio e quindi dell'obbligo di reperimento di tali spazi, sia nelle tariffe agevolate degli oneri urbanizzazione.

Giova inoltre ripetere che la disciplina di perequazione orientata introdotta dovrebbe ulteriormente stimolare tali interventi anche alla luce di una possibile contrazione del mercato immobiliare per la costruzione di nuovi immobili e all'aumento delle misure di incentivazione economica al recupero degli edifici esistenti (recupero del 36% irpef, recupero 55% per risparmio energetico, ecc.)

I gradi di intervento individuati sono i seguenti:

Grado d'intervento 1

Restauro finalizzato alla conservazione ed al recupero degli edifici di interesse storico.

Sono di grado 1:

- gli edifici presenti nei catasti storici, o comunque di elevata valenza storico-architettonica, che

abbiano mantenuto pressoché intatti notevoli e riconoscibili elementi di unitarietà compositiva, testimoniati anche da particolari e ricorrenti motivi decorativi e/o costruttivi;

- gli edifici che, ancorché in assenza di caratterizzazione formale di particolare valore, abbiano mantenuto gli elementi morfologici originari e che, pertanto, costituiscono esempi di coerenza compositiva e tipologica, urbana o rurale significativi della tradizione storica locale.

Grado d'intervento 2

Risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia interna finalizzata al mantenimento e alla ricomposizione dei caratteri compositivi e tipologici dei prospetti.

Sono di grado 2:

- gli edifici che hanno subito interventi di modificazione morfologica (a volte consistenti) e che tuttavia conservano caratteri architettonici originari di discreto valore storico e architettonico.

Grado d'intervento 3

Ristrutturazione edilizia con possibilità di ampliamento

Sono di grado 3:

- gli edifici che abbiano subito interventi di modificazione morfologica, che conservano ancora almeno parzialmente caratteri architettonici originari di discreto valore storico e architettonico e per i quali sono ammissibili modesti incrementi di volume ed altezze.

Grado d'intervento 4

Demolizione e ricostruzione con possibilità di ampliamento

Sono di grado 4:

- edifici da riqualificare o edifici attuali (nuovi) che per dimensionamento, composizione architettonica, materiali non sono correttamente inseriti nel tessuto edilizio e nell'ambiente circostante; oppure oggetto di ristrutturazioni che tradiscono le caratteristiche compositive e materiche originali preesistenti o connotanti l'intorno edificato.

Grado d'intervento 5

Demolizione senza ricostruzione

Sono di grado 5:

- Riguarda edifici o parti di questi per i quali il PGT prevede la demolizione; in attesa della demolizione sono consentiti solo gli interventi di cui alle lettere a) b) dell'art. 27 della L.R. 12/2005;

Dicembre 2010

Nelle Norme Tecniche del PdR per i nuclei di Antica Formazione sono previste alcune misure di tutela e conservazione degli elementi puntuali e di immagine complessiva urbana, elencati ed individuati nelle cartografie.

Grande importanza viene data al rilievo da effettuarsi nell'ambito degli interventi di trasformazione, con l'ausilio delle cartografie e catasti storici, messi a disposizione dall'amministrazione comunale in formato digitale.

Fa parte integrante il rilievo fotografico di cui all'elaborato PdR R All. A, che costituisce una sorta di repertorio/inventario dello stato dei Nuclei di Antica Formazione.

Il PdR prevede per il tessuto urbano consolidato residenziale di più recente formazione diversi ambiti di intervento e disciplina:

Art. 15 Ambiti residenziali recenti del tessuto urbano consolidato

Art. 15.1. Ambiti del Tessuto Urbano Intensivo (TUI)

Art. 15.2. Ambiti di Completamento del Tessuto Esistente (A-CO)

Art. 15.3. Ambiti di Contenimento del Tessuto Esistente (A-CE)

Art. 15.4. Ambiti di Conservazione del Tessuto Esistente (A-C)

Art. 16 Ambiti polifunzionali produttivi e commerciali esistenti e di completamento e per le aree non urbanizzate o caratterizzate da insediamenti radi esterne al TUC

Art. 17 Ambiti residenziali e produttivi esterni al TUC

Art. 18 Ambiti agricoli produttivi

Art. 19 Ambiti agricoli di rilevanza ambientale e paesistica

Art. 20 Ambiti boscati

Infine individua

Art. 21 Aree non soggette a trasformazione urbanistica

Art. 21.1 Aree degradate o dismesse

Art. 21.2 Aree ad elevato livello di naturalità

Oltre che nelle declaratorie degli articoli specifici che individuano gli ambiti Il Piano delle Regole contiene alcune norme paesistiche specifiche cui riferire, anche in relazione all'individuazione delle classi di sensibilità paesistica dei luoghi, la verifica della compatibilità dell'intervento.

CAPO IV CONTENUTI PAESAGGISTICI DEL PGT

19. Definizione di paesaggio

Le definizioni di paesaggio nella bibliografia tecnica sono innumerevoli.

Il paesaggio è la particolare fisionomia di un territorio determinata dalla molteplicità delle sue caratteristiche (fisiche, antropiche, biologiche, ecc.) ed è per questa ragione che il paesaggio, al di là del suo significato tradizionale che lo legava in particolar modo alla pittura e al realismo di certe vedute paesistiche, non può sottrarsi dall'essere oggetto di studio in differenti ambiti di ricerca. La nozione stessa di paesaggio è esposta a significati talmente ampi, variegati e molteplici, da rendere arduo qualsiasi tentativo di circoscrizione.

Secondo uno dei maggiori geografi italiani del nostro secolo, Aldo Sestini¹⁴, il paesaggio è *“la complessa combinazione di oggetti e fenomeni legati tra loro da mutui rapporti funzionali, oltre che da posizione, sì da costituire un'unità organica”*.¹⁵

Ne risulta, quindi, che la descrizione e lo studio del paesaggio non possono essere ricondotti all'interno di una sola disciplina, ma devono presupporre un approccio complessivo che deve necessariamente considerare tutti gli elementi (fisico-chimici, biologici e socio-culturali) come insiemi aperti e in continuo rapporto dinamico fra loro.

È pertanto solo un approccio di carattere infradisciplinare, meglio ancora che multidisciplinare, che deve cercare di superare l'artificiosa compartimentazione fra le diverse discipline. Nell'economia del presente capitolo si sono soprattutto recepiti gli elementi di carattere storico, fisico, geologico, idrografico, ambientale e ci si è avvalsi della cartografia storica fino all'utilizzazione delle banche dati georiferite basate su tecnologie GIS/SIT.

20 Contenuti della pianificazione paesistica

La pianificazione paesaggistica può intendersi come quel processo di conservazione attiva del paesaggio, che *“comporta a volte qualche meditata e necessaria variante dei paesaggi esistenti”*.

Tralasciando le vicende che a partire dalle prime leggi in materia paesaggistica dell'inizio del XX sec. (L. 1497/39) hanno portato alla formazione di una cultura legislativa in materia di tutela del paesaggio, preme partire dall'art. 131, comma 1 del DLgs 22 n. 42 del 2004 *Codice dei beni culturali e del paesaggio* che riporta la seguente definizione:

“Ai fini del presente codice per paesaggio si intende una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni”. La definizione è simile a quella contenuta nella Convenzione europea del paesaggio, con la differenza che non vi appaiono le parole: *“così come è percepita dalle popolazioni”*, cosa che comporta un fraintendimento sotto il profilo del contributo della cultura collettiva anche nell'approccio al tema.

¹⁴ Aldo Sestini (1904-1988), laureato in scienze naturali, professore di ruolo di geografia dal 1938, ha insegnato nelle Università di Cagliari, di Milano, di Firenze. Socio nazionale dell'Accademia dei Lincei, socio d'onore della *Société de géographie* di Parigi e della Società geografica italiana, ha diretto per molti anni la Rivista geografica italiana, periodico scientifico di livello e notorietà internazionale. I suoi studi si sono rivolti a un'ampia serie di argomenti, di cartografia, geografia fisica, umana e regionale.

¹⁵ Aldo Sestini, *Il paesaggio*, Collana conosci l'Italia, Vol VII, Milano, Touring Club Italiano, 1963

Molto importante e pienamente condivisibile è il comma 2° dello stesso articolo che così recita: *“La tutela e la valorizzazione del paesaggio salvaguardano i valori che esso esprime quali manifestazioni identitarie percepibili”*. Infatti, se il paesaggio deve essere bello, nel senso di essere armonioso, ordinato o anche vario o singolare, un buon paesaggio deve essere anche identificativo del luogo di cui è l'aspetto.

Per comprendere pienamente sotto il profilo del metodo la moderna e matura lettura della componente paesistica dei piani si può dire che il paesaggio coincida con la storia che lo ha generato.

Non è da molto, infatti, che la pratica della pianificazione da un lato e quella parte della storiografia d'architettura che si occupa di storia della città e del territorio dall'altra hanno scoperto un nuovo mutuo interesse: la prima è andata riconoscendo sempre maggior valore, a monte di ogni altra operazione di piano o di progetto a scala comunale, alla redazione di un «quadro conoscitivo del territorio comunale, come risultante dalle trasformazioni avvenute» (secondo la definizione della Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 “Legge per il governo del territorio”), orientato ad individuare i «grandi sistemi territoriali, il sistema della mobilità, le aree a rischio o vulnerabili, le aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale, e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, gli aspetti socio-economici, culturali, rurali e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano»; per la seconda, in grado oggi di avvalersi di strumentazioni informatiche capaci di gestire moli di dati crescenti, ha acquistato nuovi contenuti l'originario mandato di una rigorosa “ricerca di senso” per i segni e le tracce che l'attività dell'uomo ha prodotto nel tempo e che il territorio ancora conserva, per quanto a volte frammentarie o confuse.

L'approfondimento tematico sul paesaggio si è quindi avvalso della fase analitica (disaggregativa) costituita dagli studi specialistici condotti dall'Amministrazione comunale e costituisce una fase di sintesi (riaggregativa). Le analisi della prima fase debbono essere necessariamente:

- Transdisciplinari, e non solo interdisciplinari.
- Sistemiche. Essendo il paesaggio un sistema, non si può eludere la Teoria dei sistemi viventi per studiarlo. Poiché però le analisi dei sistemi sono assai poco esperite e comunque assai complesse, nella prassi comune ci si può limitare ad analisi relazionali.
- Dinamiche. Essendo il paesaggio un processo evolutivo e non un'entità costante nel tempo, il suo studio deve partire dal passato e proiettarsi nel più attendibile futuro, almeno quello che le tendenze attuali suggeriscono.
- Valutative. Appare fondamentale, per qualunque uso si faccia delle analisi stesse, conoscere di un paesaggio almeno due parametri di valutazione:
 - il Valore (rispetto a diversi criteri dipendenti dalle discipline secondo le quali si analizza)
 - la Vulnerabilità (rispetto a possibili interferenze). In assenza di una seppur minima valutazione rispetto a questi due parametri le analisi restano delle semplici "letture" non utilizzabili.

Date le numerose componenti del paesaggio, le precedenti analisi debbono essere condotte in seno alle diverse discipline che indagano le "componenti" stesse. Ciò senza dimenticare l'unitarietà del paesaggio medesimo e le strette interazioni fra componenti.

21 La pianificazione paesaggistica nella legislazione regionale

La più recente tendenza delle legislazioni regionali di seconda generazione incominciano ad attribuire agli strumenti urbanistici, a tutti i livelli, l'obbligo di incorporare scelte e contenuti

specificatamente paesistici. Fra queste la Regione Lombardia, dove è anche in corso l'importante, e più definito e preciso, tentativo di introdurre una connessione obbligatoria tra strumentazione urbanistica comunale, il PGT, e valutazione ambientale del piano urbanistico, la VAS.

La Regione Lombardia ha inteso integrare la pianificazione paesaggistica a scala sovraordinata mediante la previsione di appositi *"Contenuti paesaggistici del PGT"* come disciplinato dall'allegato A alla Deliberazione di Giunta Regionale 29/12/2005 n. 8/1681 *"Modalità per la pianificazione comunale"*.

La tutela del paesaggio è intesa come *"governo delle sue trasformazioni* dovute all'intervento dell'uomo o agli eventi naturali, ivi compreso il progressivo decadimento delle componenti antropiche e biotiche del territorio causato dal trascorrere del tempo e dall'abbandono degli usi e delle pratiche che le avevano determinate".

Il paesaggio è bene collettivo che travalica visioni puntuali o localistiche. Esso deve riguardare tutto il territorio e la sua presenza è in ogni luogo poiché, come afferma la Convenzione europea del Paesaggio *"è un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni: nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana"*.

Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio approvato con D.Lgs. n. 42 del 22/01/2004, pur non fornendo indicazioni dirette circa la struttura dei piani urbanistici comunali, attribuisce a questi ultimi la possibilità di maggior definizione del Piano Paesaggistico Regionale, in modo da avere un quadro di riferimento sufficientemente dettagliato per orientare adeguatamente i singoli progetti di trasformazione territoriale.

La L.R. 12/2005 prevede all'art. 19 la futura redazione di un Piano Territoriale Regionale (PTR) con natura di Piano Paesaggistico.

Com'è noto il PTR e il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale ad esso correlato sono entrati in vigore il 17/02/2010.

Il complesso sistema di riferimenti paesistici mutuato dalla legislazione regionale parte dalla matrice del PTR comprendendo i Piani Territoriali di Coordinamento delle Province e dei Parchi Regionali, i criteri di gestione correlati ai provvedimenti dei vincoli paesaggistici, gli indirizzi per gli enti locali negli ambiti assoggettati a tutela, le *"Linee guida per l'esame paesistico dei progetti"*.

In questo sistema il PGT rappresenta il livello generale più vicino al territorio e alla concretezza delle pratiche di governo.

La tutela del paesaggio affidata al PGT, come declinata dal Codice dei Beni Culturali nella scia della Convenzione Europea del Paesaggio, prevede:

- tutela in quanto conservazione e manutenzione dell'esistente e dei suoi valori riconosciuti;
- tutela in quanto attenta gestione paesaggistica e più elevata qualità degli interventi di trasformazione;
- tutela in quanto recupero delle situazioni di degrado.

Da ciò deriva che il paesaggio non può costituire solo un tema di approfondimento parallelo del Piano, ma deve invece essere presente verticalmente nelle determinazioni stesse di Piano in termini di scelte localizzative, indicazioni progettuali, disposizioni normative, programmi di intervento ed altro ancora.

I contenuti principali che sotto il profilo paesistico sono integrati negli elaborati del PGT sono in linea di massima individuati nella tabella sopra riportata, a corredo delle *"Modalità per la pianificazione comunale (L.R. 12/2005, art. 7)"* approvate con Delib. G.R.L. n. VIII/1681.

Tutti gli atti costituenti il PGT hanno peraltro una componente paesaggistica rilevante come rappresentato nella tabella seguente:

ATTO DEL PGT	RICHIAMI AL PAESAGGIO	OGGETTO
Documento di Piano – art. 8	Comma 1, b) – quadro conoscitivo	– grandi sistemi territoriali – beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale e le relative aree di rispetto – struttura del paesaggio agrario – assetto tipologico del tessuto urbano – ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo.
	Comma 2, e) – ambiti di trasformazione	– criteri di intervento, preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica, laddove in tali ambiti siano comprese aree qualificate a tali fini nella documentazione conoscitiva.
Piano dei servizi – art. 9	Non presente	Sebbene il tema del paesaggio non sia esplicitamente richiamato nell'art. 9 della legge, è tuttavia evidente che alcuni contenuti del PS hanno una valenza paesaggistica rilevante per quanto riguarda il disegno della città pubblica e del verde.
Piano delle regole – art. 10	Comma 1 – in generale (intero territorio)	– b) indica gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale; – e), 2 – individua le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche;
	Comma 2 – entro gli ambiti del tessuto urbano consolidato	– individua i nuclei di antica formazione – identifica i beni ambientali e storico-artistico-monumentali: - oggetto di tutela ai sensi del Codice - per i quali si intende formulare proposta motivata di vincolo;
	Comma 3 – entro gli ambiti del tessuto urbano consolidato	– identifica i seguenti parametri da rispettare negli interventi di nuova edificazione o sostituzione: g) interventi di integrazione paesaggistica, per ambiti compresi in zone soggette a vincolo paesaggistico d.lgs. 42/2004; h) requisiti qualitativi degli interventi previsti, ivi compresi quelli di efficienza energetica.
	Comma 4, b) – per le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche	– detta ulteriori regole di salvaguardia e di valorizzazione in attuazione dei criteri di adeguamento e degli obiettivi stabiliti dal piano territoriale regionale, dal piano territoriale paesistico regionale e dal piano territoriale di coordinamento provinciale.

Il quadro conoscitivo del Documento di Piano rappresenta lo strumento per un'attenta conoscenza dei luoghi operando un'indagine sulle diverse componenti del territorio, naturali ed antropiche, considerandone le relazioni e le specificità dal punto di vista fisico-strutturale, storico-culturale, visivo, percettivo-simbolico.

I diversi livelli da considerarsi per individuare le principali componenti del paesaggio sono:

- la costruzione storica;
- la funzionalità ecologica;
- la coerenza morfologica;
- la percezione sociale.

Il quadro conoscitivo del paesaggio è per sua definizione unico e in continua evoluzione e aggiornamento; i tre atti del PGT fanno riferimento ad esso per verificare le scelte di piano o definire meglio l'impostazione della disciplina degli interventi, ne integrano il tempo, secondo le necessità emergenti, i contenuti e lo assumono quale riferimento per la gestione del piano e degli interventi sul territorio.

21.1 La carta condivisa del paesaggio

Il riferimento cardine, anche per la raccolta dei dati e l'individuazione degli obiettivi di tutela e valorizzazione è certamente il PTPR.

Il compito è quindi quello di raccogliere, anche mediante l'ausilio del SIBA (sistema Informativo Beni Ambientali) tutte le informazioni e la vincolistica in materia esistente, anche facendo riferimento alla delib. G.R.L. n. VIII/2121 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12", alle "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti" di cui alla Delib. G.R.L. n. VII/11045 pubblicata sul BURL

2° S.S. al n. 47 del 21/11/2002, ai “Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico-ambientale dei PTCP” di cui al BURL 3° S.S. al n. 25 del 23/06/2000.

Le aree e i beni assoggettati a specifica tutela paesaggistica che dovranno essere specificatamente e correttamente rappresentati e identificati, laddove esistenti, sono i seguenti:

- Ambiti assoggettati a tutela con specifici provvedimenti ai sensi dell’art. 136 del D.Lgs. 22/01/2004 n. 42;
- Ambiti tutelati ai sensi dell’art. 142 del D.Lgs. 22/01/2004 n. 42:
 - ✓ Comma 1, lett. b) Laghi;
 - ✓ Comma 1, lett. c) Fiumi e corsi d’acqua;
 - ✓ Comma 1, lett. d) Territori oltre 1600 metri s.l.m. per le Alpi; oltre i 1200 metri s.l.m. per gli Appennini;
 - ✓ Comma 1, lett. e) Ghiacciai e circhi glaciali
 - ✓ Comma 1, lett. f) Parchi e riserve
 - ✓ Comma 1, lett. g) Boschi e foreste
 - ✓ Comma 1, lett. h) Università e usi civici
 - ✓ Comma 1, lett. i) Zone umide
 - ✓ Comma 1, lett. m) Zone archeologiche

Le informazioni raccolte e gli elementi significativi rilevati possono essere riportati in un unico elaborato indicato come “Carta del Paesaggio”, che ha il compito di raccogliere in forma organica tutte le indicazioni, acquisite nella fase ricognitiva, attinenti alla qualità e alle condizioni del paesaggio nelle sue diverse componenti, non come mero repertorio di beni ma attraverso una lettura che metta in evidenza le relazioni tra i beni stessi, con particolare riferimento alle relazioni di continuità e contiguità spaziale e visiva che costituiscono lo specifico della dimensione paesaggistica del territorio, distinta nelle dimensioni storica, naturalistica, geomorfologica.

Essa dovrà sostenere nel suo complesso le fasi di valutazione e di formulazione di norme e indirizzi e nel contempo stimolare la partecipazione dei cittadini alla formazione del piano, al fine di:

- individuare gli elementi e i caratteri costitutivi del paesaggio locale;
- indagare le trasformazioni del paesaggio e della struttura insediativa del territorio nel tempo;
- identificare le attribuzioni di significato simbolico, culturale e identitario da parte delle popolazioni.

Dopo aver effettuato mediante il quadro conoscitivo del Documento di Piano una attenta lettura del paesaggio, prima di procedere alla fase “dispositiva” o programmatica, risulta necessario procedere ad una fase di interpretazione e valutazione.

Il Codice dei Beni Culturali dispone che:

“In base alle caratteristiche naturali e storiche ed in relazione al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici, il piano ripartisce il territorio in ambiti omogenei, da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli significativamente compromessi o degradati”;

inoltre, “in funzione dei diversi livelli di valore paesaggistico riconosciuti, il piano attribuisce a ciascun ambito corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica”, in coerenza con le indicazioni contenute nei PTCP e nel PTPR.

La conoscenza del territorio viene approfondita al fine dell’espressione di:

- Giudizio di rilevanza del paesaggio

Il concetto di rilevanza può essere sinonimo di importanza del paesaggio, di bellezza o del suo contrario poiché la rilevanza può essere intesa in senso positivo o anche in senso negativo. E’ necessario giungere ad un giudizio di rilevanza mediante criteri e parametri molteplici, leggendo il paesaggio nella sua accezione estetico-percettiva, storico-culturale, ed ecologico-ambientale.

Gli approcci, che verranno condivisi con l'Amministrazione Comunale e l'apparato tecnico possono essere diversificati come giuridico-amministrativo, tecnico-disciplinare, sociale-partecipativo.

– Giudizio di integrità del paesaggio

Si può definire il concetto di integrità come una condizione del territorio riferibile alle permanenze, ciò anche in relazione al paesaggio urbano e antropizzato.

Anche in questo caso le accezioni sotto le quali può essere declinata sono diverse: territoriale, insediativi, del paesaggio agrario, naturalistico-ambientale

La doppia lettura del paesaggio in termini di rilevanza e integrità-permanenza permetterà di condurre in modo argomentato il passaggio dalla fase di lettura interpretativa del paesaggio comunale che tenderà ad individuare i caratteri attuali dell'architettura dei luoghi e la funzione ecologica, e relativi punti e aree forti o deboli.

Sulla scorta dei passaggi ricognitivi e interpretativi è possibile passare alla definizione della cosiddetta carta della "Sensibilità Paesistica" dei luoghi, che individua nel territorio comunale gli ambiti, gli elementi e i sistemi a maggiore o minore sensibilità/vulnerabilità dal punto di vista paesaggistico, suddivise in classi di sensibilità articolate in coerenza a quanto indicato nelle "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti" da quella molto bassa a quella molto elevata, quale sintesi del percorso di lettura del "paesaggio che c'è", da integrarsi nel tempo anche opportuni e cadenzati monitoraggi.

La carta della sensibilità contribuisce a definire la strategia paesaggistica che trova declinazione nel Documento di Piano, con l'individuazione degli obiettivi generali di tutela in specifici obiettivi di qualità paesaggistica, conseguenti determinazioni riferite ai compiti del Piano delle Regole, del Piano dei Servizi e dei Piani Attuativi relativi agli ambiti di trasformazione, definendo:

- descrizione e finalità della tutela dei sistemi e degli ambiti della conservazione;
- descrizione e finalità della tutela dei sistemi e degli ambiti del mantenimento;
- individuazione, descrizione e definizione delle priorità e degli indirizzi paesaggistici degli ambiti di trasformazione;
- individuazione, descrizione, definizione delle priorità e degli indirizzi paesaggistici degli ambiti del degrado da riqualificare/recuperare.

21.2 Contenuti paesaggistici del Piano delle Regole

A partire dagli obiettivi e delle priorità di tutela e qualità paesaggistica declinati dal Documento di Piano il Piano delle Regole si fa carico di formulare regole che definiscono livelli e modalità di intervento dove ritenute ammissibili, o di stabilire particolari cautele, estese fino al divieto di trasformazione, per ambiti caratterizzati da peculiarità naturalistica o storico/culturale o da rischio di eventi calamitosi.

La disciplina è quindi essere organizzata in norme e criteri, varianti in funzione del grado e dei fattori di sensibilità paesaggistica, andando così ad approfondire aspetti relativi anche ai processi d'uso e alle domande di trasformazione già indagati nel quadro conoscitivo del Documento di Piano.

Il Piano delle Regole valuta la disciplina paesaggistica di dettaglio inerente a:

- Tessuto urbano consolidato, per immobili soggetti a tutela, quelli proposti, i nuclei di antica formazione, i tessuti consolidati più recenti, eventuali interventi di integrazione paesaggistica;
- Aree destinate all'agricoltura, con i criteri di intervento per l'edilizia rurale esistente e le nuove costruzioni, altri elementi del paesaggio agrario da tutelare;
- Aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologico, definendo gli ambiti di interesse geomorfologico, naturalistico, del paesaggio agrario tradizionale, di riqualificazione paesaggistica;

- Aree non soggette a trasformazione, descrivendo i criteri paesaggistici di intervento.

21.3 Contenuti paesaggistici del Piano dei Servizi

Il Piano dei Servizi contribuisce all'attuazione della strategia paesaggistica definita dal Documento di Piano in coerenza con la disciplina e i criteri fissati dal Piano delle Regole.

Costituisce uno strumento operativo di programmazione e quindi incide maggiormente sulla costruzione del sistema del verde di connessione tra la città e il territorio rurale, la costruzione dei corridoi ecologici, la definizione formale e funzionale di spazi ed edifici pubblici, anche al fine della completa realizzazione degli interventi di qualificazione paesistica individuati dal Documento di Piano.

22 Il paesaggio nei piani paesaggistici sovraordinati

22.1 Il PTPR e i caratteri tipologici del paesaggio

L'identificazione dei caratteri tipologici del paesaggio lombardo, come indicato nel volume 2 del PTPR, segue un criterio gerarchico per cui all'interno di sei grandi ambiti geografici si distingueranno tipologie e sottotipologie.

Il territorio comunale di Brenta appartiene all'ambito geografico della *fascia prealpina* ed in particolare è caratterizzato dal paesaggio *della montagna e delle dorsali* per la porzione nord del comune e dal paesaggio delle *valli prealpine* per la restante porzione di territorio.

Vengono di seguito elencati gli ambiti e i beni oggetto di tutela e gli indirizzi forniti dal PTPR e dal PTCP per le unità e gli ambiti di paesaggio del gallaratese:

22.1.1 Indirizzi di tutela del PTPR

AMBITO DI PAESAGGIO DELLA FASCIA PREALPINA

Paesaggi della montagna e delle dorsali

L'alta montagna prealpina rappresenta una delle non molte porzioni di territorio lombardo ad alto grado di naturalità, anche se la conformazione delle valli, più aperte verso la pianura, ne favorisce un'alta fruizione da parte delle popolazioni urbane. Per la loro esposizione le Prealpi contengono belvedere panoramici fra i più qualificati della Lombardia. Per la sua natura calcarea questo territorio presenta notevoli manifestazioni dovute all'azione erosiva delle acque. Si possono riconoscere anche alcuni fenomeni di glacialismo residuale e largamente diffusi sono quelli carsici.

Indirizzi di tutela

Vanno tutelati i caratteri morfologici dei paesaggi ad elevato grado di naturalità, in particolare vanno salvaguardati gli importanti elementi di connotazione legati ai fenomeni glaciali, al carsismo e alle associazioni floristiche. La panoramicità della montagna prealpina verso i laghi e la pianura è un valore eccezionale che va rispettato e salvaguardato da un eccessivo affollamento di impianti e insediamenti.

ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
Elementi geomorfologici, carsismo Manifestazioni dovute all'origine calcarea: marmite glaciali, cascate, orridi e vie male, piramidi di terra, pinnacoli. Fenomeni di glacialismo residuale: in particolare quelli che hanno formato altipiani o terrazzi, ma anche gli isolati massi erratici o "trovanti". Fenomeni carsici, largamente diffusi nelle Prealpi: solchi carsici, campi solcati, vasche e canali, porte naturali, tasche, cellette di corrosione, lacche (o cavità scoscese), doline, bocche soffianti, grotte, pozzi, gallerie, buchi, ecc ..	Vanno promosse tutte le azioni atte a perseguire la conservazione e la valorizzazione delle specifiche emergenze e, ove necessario, prevedendo anche un ambito di tutela del territorio circostante atto a garantire la protezione dell'emergenza stessa.

Paesaggi delle valli prealpine

Le valli della fascia prealpina hanno in generale un andamento trasversale; incidono il versante da nord a sud, trovando i loro sbocchi nella pianura. L'insediamento umano in queste valli ha un'origine antichissima. La presenza delle acque ne ha fatto importanti fulcri di attività paleoindustriali e poi industriali. Questo ha intensificato il popolamento tanto che oggi i loro fondovalli, fino alla loro porzione mediana, si saldano senza soluzione di continuità con la fascia di urbanizzazione altopadana. I versanti vallivi presentano ancora un'organizzazione di tipo alpino, con i maggenghi e gli alpeggi nelle aree elevate e negli altipiani. Estese si presentano le superfici di latifoglie forestali. Tuttavia si rilevano sensibili differenze nel paesaggio passando dalle sezioni superiori a quelli inferiori: nelle seconde ci si avvicina ormai al paesaggio delle colline, in cui è esigua l'incidenza altitudinale dei versanti, nelle prime il paesaggio, con l'organizzazione che lo sottende, si avvicina a quello alpino. Le differenze sono anche nelle coltivazioni e nei modi storici dell'insediamento umano.

Indirizzi di tutela

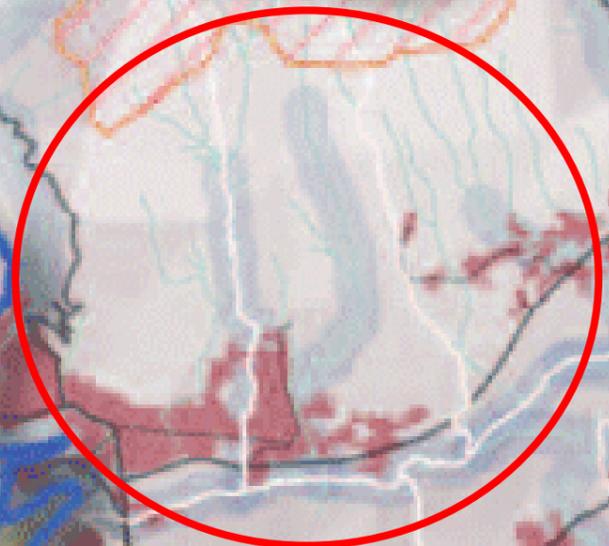
Insedimenti e contesto dell' organizzazione verticale: gli indirizzi di tutela vanno esercitati sui singoli elementi e sui contesti in cui essi si organizzano in senso verticale, appoggiandosi ai versanti (dall'insediamento permanente di fondovalle, ai maggenghi, agli alpeggi); rispettando e valorizzando i sistemi di sentieri e di mulattiere, i prati, gli edifici d'uso collettivo, gli edifici votivi, ecc. Un obiettivo importante della tutela è quello di assicurare la fruizione visiva dei versanti e delle cime sovrastanti, in particolare degli scenari di più consolidata fama a livello colto e popolare. Si devono mantenere sgombri le dorsali, i prati d'altitudine, i crinali in genere.

ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
<p>Le uscite e le chiusure</p> <p>Sono i grandi quadri paesistici che preludono o concludono il percorso di una valle spesso con versanti e fronti che spiccano all'improvviso dal morbido accavallarsi delle ondulazioni collinari. Le uscite delle valli sono anche luoghi paradigmatici per il sistema idrografico.</p>	<p>Vanno tutelati adottando cautele affinché ogni intervento, pur se di limitate dimensioni, sia mimetizzato e/o opportunamente inserito nel paesaggio.</p>

Lago Maggiore

-  Territori contermini ai laghi tutelati - [art. 142, D.lgs 42/04]
-  Ambito di specifica tutela paesaggistica dei laghi insubrici [art. 19, commi 5 e 6]
-  Laghi insubrici. Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale [art. 19, comma 4]
-  Ambiti di elevata naturalità

Larone - Monticello



Parco del Campo dei Fiori

Estratto tavola D1 PTR-PPR

AMBITO DI SALVAGUARDIA DELLO SCENARIO LACUALE

A tutela dei singoli laghi, viene individuato un ambito di salvaguardia paesaggistica del lago e dello scenario lacuale, come indicato nella tavola D e nelle tavole D1a/b/c/d (PTR-PPR), definito prioritariamente sulla base della linea degli spartiacque del bacino idrografico e delle condizioni di percezione dei caratteri di unitarietà che contraddistinguono il paesaggio di ogni singolo lago

Per gli ambiti di salvaguardia dello scenario lacuale la pianificazione locale persegue i seguenti obiettivi:

- La preservazione della continuità e delle differenti specificità dei sistemi verdi e degli spazi aperti, costituiti da boschi, terrazzamenti e coltivazioni tipiche, alberate, parchi e giardini che connotano i versanti prealpini e gli ambiti pianeggianti non urbanizzati;
- La salvaguardia degli sbocchi delle valli che si affacciano sullo specchio lacuale, con specifica attenzione alla tutela delle connotazioni morfologiche che li contraddistinguono sia in riferimento alla definizione dello scenario del lago sia quali aperture, in termini visuali ma non solo, verso contesti paesaggistici più distanti ai quali il lago è storicamente relazionato;
- Il recupero e la valorizzazione di centri e nuclei di antica formazione, degli insediamenti rurali e dell'edilizia tradizionale, con specifica attenzione sia ai caratteri morfologici, materici e cromatici che li caratterizzano, sia al contesto paesaggistico di riferimento con specifica attenzione alla tutela del sistema di percorrenze lago-monte, lungolago e di mezza costa che ne ha storicamente definito la struttura di relazioni;
- Il massimo contenimento delle edificazioni sparse e l'attenta individuazione delle aree di trasformazione urbanistica al fine di salvaguardare la continuità e la riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi, che caratterizza i versanti e le sponde del lago, evitando pertanto sviluppi urbani lineari lungo la viabilità ed indicando le aree dove dimensioni ed altezza delle nuove edificazioni devono essere attentamente commisurate alle scale di relazione e ai rapporti storicamente consolidati tra i diversi elementi del territorio;
- L'attento inserimento paesaggistico di edifici e manufatti relativi alla conduzione agricola, tenendo conto dei caratteri propri del paesaggio rurale tradizionale e dei sistemi di relazioni che lo definiscono, privilegiando collocazioni limitrofe a insediamenti e nuclei esistenti;
- L'attenta localizzazione e la corretta contestualizzazione degli interventi di adeguamento delle infrastrutture della mobilità e di impianti, reti e strutture per la produzione di energia, tenendo conto dell'elevato grado di percepibilità degli stessi dallo specchio lacuale e dall'intero bacino, e della necessità, sopraevidenziata, di preservare la continuità dei sistemi verdi e di salvaguardare continuità e riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi,
- La migliore integrazione tra politiche ed interventi di difesa del suolo e obiettivi di valorizzazione e ricomposizione paesaggistica dei versanti;
- La promozione di azioni volte alla valorizzazione del sistema della viabilità minore e dei belvedere quali capisaldi di fruizione paesaggistica e di sviluppo turistico compatibile, anche in correlazione con la promozione della rete sentieristica di interesse escursionistico e storico-testimoniale e dei beni ad essa connessi;
- La promozione di azioni finalizzate alla riqualificazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione del paesaggio volte alla ricomposizione paesaggistica dei luoghi e alla valorizzazione delle identità della tradizione e della cultura locale, con particolare attenzione alla costruzione o al ripristino degli elementi di integrazione e correlazione con i sistemi di relazione e i caratteri connotativi del contesto paesaggistico sopraevidenziati;
- La tutela organica delle sponde e dei territori contermini definiti dalla lettera b) dell'articolo 142 del D.Lgs. 42/2004.

22.2 Il PTR e la valutazione paesaggistica delle trasformazioni

22.2.1 L'esame paesistico dei progetti secondo la DGR 8/11/2002 n. 7/11045

Le "modalità per l'esame paesistico delle trasformazioni" costituiscono lo strumento finalizzato al corretto inserimento delle trasformazioni nel territorio in relazione agli elementi connotativi del paesaggio in essere.

La valutazione dell'impatto paesistico è effettuata attraverso la valutazione della **sensibilità del sito** e dell'**incidenza del progetto** proposto.

Il livello di sensibilità del sito è dato dalla Tavola DdP08 Carta della sensibilità paesistica dei luoghi (redatta tenendo conto dei tre differenti criteri di valutazione morfologico, strutturale, vedutistico, simbolico per i quali si riportano i modi e chiavi di lettura) facente parte degli elaborati del documento di piano sulla quale vengono riportate le diverse classi di sensibilità.

Tabella 1 - Modi e chiavi di lettura per la valutazione della sensibilità paesistica dei luoghi - articolazione esplicativa

Modi di valutazione	Chiavi di lettura a livello sovralocale	Chiavi di lettura a livello locale
1. Sistemico	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipazione a sistemi paesistici sovralocali di: <ul style="list-style-type: none"> - interesse geo-morfologico (leggibilità delle forme naturali del suolo) - interesse naturalistico (presenza di reti e/o aree di rilevanza ambientale) - interesse storico-insediativo (leggibilità dell'organizzazione spaziale e della stratificazione storica degli insediamenti e del paesaggio agrario) • Partecipazione ad un sistema di testimonianze della cultura formale e materiale (stili, materiali, tecniche costruttive, tradizioni culturali di un particolare ambito geografico) 	<ul style="list-style-type: none"> • Appartenenza/contiguità a sistemi paesistici di livello locale: <ul style="list-style-type: none"> - di interesse geo-morfologico - di interesse naturalistico - di interesse storico agrario - di interesse storico-artistico - di relazione (tra elementi storico-culturali, tra elementi verdi e/o siti di rilevanza naturalistica) • Appartenenza/contiguità ad un luogo contraddistinto da un elevato livello di coerenza sotto il profilo tipologico, linguistico e dei valori di immagine
2. Vedutistico	<ul style="list-style-type: none"> • Percepibilità da un ampio ambito territoriale • Interferenza con percorsi panoramici di interesse sovralocale • Inclusione in una veduta panoramica 	<ul style="list-style-type: none"> • Interferenza con punti di vista panoramici • Interferenza/contiguità con percorsi di fruizione paesistico-ambientale • Interferenza con relazioni percettive significative tra elementi locali (verso la rocca, la chiesa etc..)
3. Simbolico	<ul style="list-style-type: none"> • Appartenenza ad ambiti oggetto di celebrazioni letterarie, e artistiche o storiche • Appartenenza ad ambiti di elevata notorietà (richiamo turistico) 	<ul style="list-style-type: none"> • Interferenza/contiguità con luoghi contraddistinti da uno status di rappresentatività nella cultura locale (luoghi celebrativi o simbolici della cultura/tradizione locale)

La valutazione qualitativa sintetica della classe di sensibilità paesistica del sito viene espressa utilizzando la seguente classificazione:

- sensibilità paesistica molto bassa
- sensibilità paesistica bassa
- sensibilità paesistica media
- sensibilità paesistica alta
- sensibilità paesistica molto alta

Ai soli fini della compilazione della tabella "Determinazione dell'impatto paesistico dei progetti" la classe di sensibilità paesistica (giudizio complessivo) è da esprimersi in forma numerica secondo la seguente associazione:

- 1 = sensibilità paesistica molto bassa
- 2 = sensibilità paesistica bassa
- 3 = sensibilità paesistica media
- 4 = sensibilità paesistica alta

- 5= sensibilità paesistica molto alta

Il grado di incidenza del progetto è valutato in relazione alle caratteristiche dimensionali, architettoniche, proporzionali e di contesto riassunte nella seguente tabella

Parametro	Caratterizzazione del contesto Descrive il contesto relativamente a:	Caratterizzazione del progetto
1. Altezza / profilo	1. altezze degli edifici, andamento dei profili	Confronta le caratteristiche del progetto con quelle del contesto
2. Planimetria / moduli / allineamenti	2. disposizione e allineamento degli edifici, moduli dimensionali	
3. Rapporto con il terreno	3. andamento del terreno: profili in sezione	
4. Articolazione volumetrica	4. trattamento dei volumi: elementari, articolati...	
5. Prospetti / pieni-vuoti	5. rapporto tra aperture (porte, finestre, vetrine) e superfici piene tenendo conto anche presenza di logge, portici, bow-window e balconi	
6. Coperture	6. tipologie di copertura prevalenti (piane, a falde, etc.) e relativi materiali	
7. Materiali / colori dei prospetti	7. finiture di facciata (materiali, colori, ecc.)	
8. Trattamento degli spazi esterni non edificati	8. disposizione e arredo degli spazi esterni conseguente ad un'organizzazione progettuale	
9. Altri elementi salienti (da specificare)	9.	

Criterio di valutazione	Parametri di valutazione a scala sovralocale	Parametri di valutazione a scala locale
1. Incidenza morfologica e tipologica	<ul style="list-style-type: none"> • coerenza, contrasto o indifferenza del progetto rispetto: <ul style="list-style-type: none"> - alle forme naturali del suolo - alla presenza di sistemi/aree di interesse naturalistico - alle regole morfologiche e compositive riscontrate nella organizzazione degli insediamenti e del paesaggio rurale 	<ul style="list-style-type: none"> • conservazione o alterazione dei caratteri morfologici del luogo • adozione di tipologie costruttive più o meno affini a quelle presenti nell'intorno per le medesime destinazioni funzionali • conservazione o alterazione della continuità delle relazioni tra elementi storico-culturali o tra elementi naturalistici
2. Incidenza linguistica: stile, materiali, colori	<ul style="list-style-type: none"> • coerenza, contrasto o indifferenza del progetto rispetto ai modi linguistici tipici del contesto, inteso come ambito di riferimento storico-culturale 	<ul style="list-style-type: none"> • coerenza, contrasto o indifferenza del progetto rispetto ai modi linguistici prevalenti nel contesto, inteso come intorno immediato
3. Incidenza visiva	<ul style="list-style-type: none"> • Ingombro visivo • Contrasto cromatico • Alterazione dei profili e dello skyline 	<ul style="list-style-type: none"> • ingombro visivo • occultamento di visuali rilevanti • prospetto su spazi pubblici
4. Incidenza ambientale	<ul style="list-style-type: none"> • Alterazione delle possibilità di fruizione sensoriale complessiva (uditiva, olfattiva) del contesto paesistico-ambientale 	
5. Incidenza simbolica	<ul style="list-style-type: none"> • adeguatezza del progetto rispetto ai valori simbolici e d'immagine celebrativi del luogo 	<ul style="list-style-type: none"> • capacità dell'immagine progettuale di rapportarsi convenientemente con i valori simbolici attribuiti dalla comunità locale al luogo (importanza dei segni e del loro significato)

La valutazione d'incidenza del progetto deve essere valutata dal progettista, in relazione alla sensibilità del sito, e verificata dalla preposta Commissione per il paesaggio alla formulazione del parere paesistico.

La valutazione qualitativa sintetica del grado di incidenza del progetto viene espressa utilizzando la seguente classificazione:

- Incidenza paesistica molto bassa
- Incidenza paesistica bassa
- Incidenza paesistica media
- Incidenza paesistica alta
- Incidenza paesistica molto alta

Ai soli fini della compilazione della tabella "Determinazione dell'impatto paesistico dei progetti" il grado di incidenza paesistica (giudizio complessivo) è da esprimersi in forma numerica secondo la seguente associazione:

- 1= Incidenza paesistica molto bassa
- 2= Incidenza paesistica bassa
- 3= Incidenza paesistica media
- 4= Incidenza paesistica alta
- 5= Incidenza paesistica molto alta

Al fine della verifica, da parte della Commissione per il Paesaggio, del valore di incidenza del progetto valutato dal progettista, lo stesso è tenuto a fornire la documentazione riportata nella seguente tabella relativa alle diverse categorie di opere di interventi.

Tipo di intervento	edifici											
	manutenzione, restauro, risanamento conservativo	ristrutturazione e ampliamenti	nuovi edifici	cartelli o altri mezzi pubblicitari	linee elettriche aeree	Opere di viabilità (puntuale)	opere di viabilità (estese)	opere idrauliche (puntuale)	opere idrauliche (estese)	interventi aree demanio lacuale	attività estrattiva di cava e smaltimento rifiuti	opere di sistemazione montana
RELAZIONE PAESAGGISTICA	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
STATO DI FATTO:												
1 Inquadramento territoriale (corografia, aerofotogrammetria....)	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
2 Planimetria generale con indicazione caratteri paesaggistici esistenti	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
3 Piano quotato	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
4 Rilievo dello stato di fatto	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
5 Documentazione fotografica	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
PROGETTO:												
1 Planimetria con inserimento ambientale (evidenziazione caratteri estetici)			*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
2 Sezioni ambientali			*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
3 Piante, prospetti e sezioni	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
4 Indicazioni dei materiali d'impiego ed eventuali particolari costruttivi	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
5 Simulazione fotografica	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
6 Eventuale indicazione degli elementi di mitigazione e compensazione	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*

Allegato A - d.g.r. 15 marzo 2006 - n. 8/2121 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12.

La tabella "Determinazione dell'impatto paesistico dei progetti" viene compilata sulla base dei giudizi complessivi di incidenza del progetto e di sensibilità del sito (quest'ultimo fornito dalla Tavola DdP07 Carta della sensibilità paesistica dei luoghi).

Impatto paesistico dei progetti = sensibilità del sito X incidenza del progetto					
Classe di sensibilità del sito	Grado di incidenza del progetto				
	1	2	3	4	5
5	5	10	15	20	25
4	4	8	12	16	20
3	3	6	9	12	15
2	2	4	6	8	10
1	1	2	3	4	5

Quando il risultato è inferiore a 5 il progetto è da ritenersi ad impatto inferiore alla soglia di rilevanza, ed è automaticamente giudicato accettabile sotto il profilo paesistico. Qualora il risultato sia compreso tra 5 e 15 il progetto è considerato ad impatto rilevante ma tollerabile e deve essere esaminato al fine di determinare il giudizio di impatto paesistico. Qualora il risultato, invece, sia superiore a 15 l'impatto paesistico risulta oltre la soglia di tolleranza, pertanto il progetto è soggetto a valutazione di merito come tutti quelli oltre la soglia di rilevanza; nel caso in cui il giudizio di impatto paesistico sia negativo può essere respinto per motivi paesistici, fornendo indicazioni per la completa progettazione.

Relativamente alle componenti prettamente urbanistiche indicate nelle carte del paesaggio per le quali non si forniscono indicazioni o indirizzi si rimanda alle norme attuative specifiche degli altri atti di piano.

22.3 Il PTCP e gli indirizzi di tutela paesaggistica

Il PTCP declina specificatamente gli indirizzi di tutela già contenuti nel PTR.

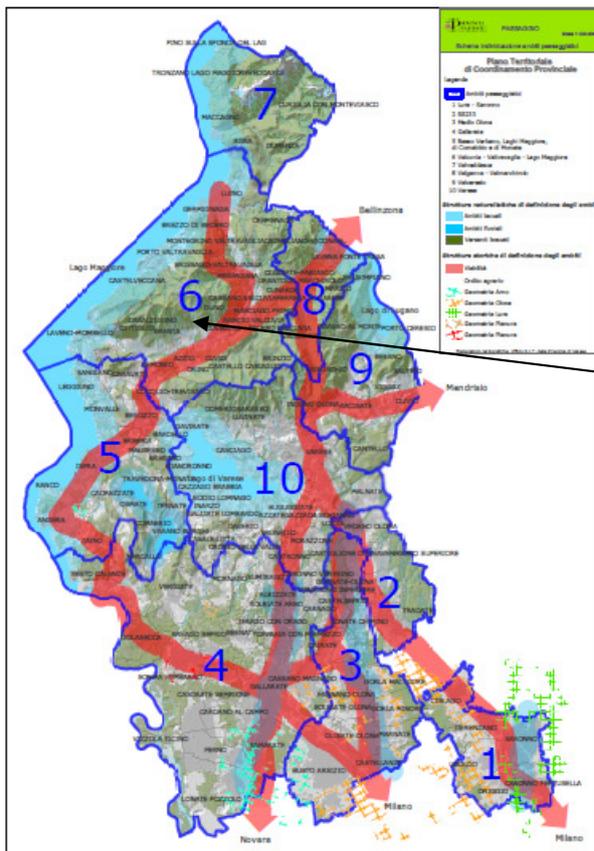
Gli obiettivi generali del PTCP, in materia di paesaggio e ambiente, sono:

- a) Approfondire la conoscenza del proprio patrimonio culturale, così come definito dal D.Lgs. 42/2004 “Codice dei Beni culturali e paesaggistici” e realizzare un quadro delle relazioni che intercorrono tra di essi;
- b) Tutelare e conservare i beni, i luoghi e i valori individuati per garantire la loro trasmissione alle generazioni future e nel contempo riqualificare condizioni di degrado e abbandono;
- c) Valorizzare le potenzialità turistiche e culturali, promuovere l’identità culturale, rendere maggiormente fruibili, rispettando la sostenibilità, il territorio e le sue attrattive;
- d) Indirizzare e coordinare le azioni locali e settoriali di tutela e valorizzazione del paesaggio.

Mentre gli indirizzi normativi sono articolati come segue:

- a) indirizzi generali per gli ambiti paesaggistici;
- b) indirizzi specifici per gli elementi di rilevanza o criticità paesaggistica;
- c) disposizioni riferite alla pianificazione comunale.

Il PTCP individua n. 10 ambiti di paesaggio; il comune di Brenta è compreso nell’ambito n. 6 detto “della Valcuvia, Valtravaglia, Lago Maggiore”.



Ambito paesaggistico di Brenta n.6

Figura 2 PTCP suddivisione ambiti paesaggio

Secondo il PTCP l'ambito è definito dal Lago Maggiore a ovest mentre i fiumi Boesio e Margorabbia caratterizzano il fondovalle. Il sistema orografico è delimitato da diversi profili, procedendo da Laveno a Luino, cioè risalendo lungo il Boesio e scendendo lungo il Margorabbia, dal massiccio del monte del Ferro, monte La Teggia, Crocione, monte Nudo, dal massiccio del monte Colonna, monte Pian Nave, monte San Martino. I versanti sono molto frastagliati e disegnano piccole valli lungo il Boesio e il Margorabbia e un versante più omogeneo e continuo verso il lago Maggiore.

La geometria dello spazio è caratterizzata da:

- paesaggi di ampia percettibilità – arco alpino, lago Maggiore;
- media percettibilità – colline moreniche, massicci prealpini;
- ridotta percettibilità – presenze antropiche e naturalistiche di totale leggibilità.

L'ambito è definito storicamente dalle strutture della viabilità romana con possibili tratti della Mediolanum-Verbanus e un ipotizzabile collegamento Ponte Tresa –Luino.

Si declinano di seguito gli indirizzi specifici di ambito del PTCP

Naturalità

- Tutelare e valorizzare le zone boscate e le emergenze naturali
- Salvaguardare la panoramicità della montagna prealpina verso i laghi e la pianura. Mantenere sgombre le dorsali, i prati di montagna, i crinali
- Difendere e conservare le condizioni di naturalità delle sponde dei laghi, degli affluenti, della qualità biochimica delle acque, nonché tutelare la flora e la fauna

Paesaggio agrario:

- Tutelare e valorizzare il paesaggio agrario. In particolare vanno salvaguardati e valorizzati gli elementi connotativi del paesaggio agrario e recuperate le aree a vocazione agricola in abbandono. Specifica attenzione deve essere prevista per la progettazione edilizia in spazi rurali, recuperando tecniche e caratteri tradizionali, nonché controllando l'impatto derivante dall'ampliamento degli insediamenti esistenti
- Tutelare e recuperare gli ambiti agricoli di fondovalle salvaguardando gli elementi connotativi del paesaggio agrario

Insedimento:

- Evitare la saturazione insediativa del fondovalle, incentivando il riuso del patrimonio edilizio esistente e, compatibilmente con gli indirizzi paesaggistici, la verticalizzazione, evitando ulteriore consumo di suolo

Turismo

- Promuovere l'insediamento di funzioni legate alla produzione culturale, di ricerca o di alta formazione.

Paesaggio storico culturale:

- Recuperare, tutelare e valorizzare, attraverso la previsione di opportuni criteri di organicità, gli insediamenti storici di significativo impianto urbanistico e/o le singole emergenze di pregio. Prevedere programmi di intervento finalizzati alla salvaguardia e alla rivalutazione del patrimonio culturale e identitario dei luoghi con particolare riferimento ai centri con tipologie edilizie di carattere tradizionale
- Recuperare e valorizzare le presenze archeologiche

Infrastrutture di mobilità di interesse paesaggistico

- Salvaguardare i tratti di viabilità panoramica e i tracciati di interesse paesaggistico
- Individuare tracciati di interesse paesaggistico, panoramico, naturalistico. Tutelate i coni visuali
- Promuovere politiche di valorizzazione dei sentieri, delle piste ciclabili e dei percorsi ippici, specialmente se di rilevanza paesaggistica

Visuali sensibili:

- definire le visuali sensibili e tutelare i coni visuali, gli scenari montuosi
- tutelare la percezioni delle valli assicurando che gli interventi all'ingresso e all'uscita delle stesse non ne interrompano la visuale

Criticità:

- recuperare le cave dismesse in stato di degrado, che rivestono interesse sotto il profilo storico-minerario, culturale, geologico o naturalistico, anche predisponendo un sistema di percorsi sentieristici per visite didattiche.

Indirizzi specifici del PTCP di tutela del paesaggio per l'ambito n. 6 Brenta:

Ambiti paesaggistici		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
		La Lura Saronno	SS 233	Il Medio Olona	Di Gallarate	del Basso Verbano, Laghi Maggiore, di Comabbio e di	della Valcuvia - Valtravaglia - Lago Maggiore	della Val Veddasca	della Valganna - Valmarchirolo	della Valceresio	di Varese	
naturalità e rete ecologica	Indirizzi											
	Conservare il residuo sistema vegetazionale esistente e tutelare la continuità degli spazi aperti.	*		*	*							
	Tutelare e valorizzare le zone boscate e le emergenze naturali. Perseguimento del riequilibrio ecologico, tutela delle core areas, dei corridoi e dei varchi di cui alla Tav. PAE 3.	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
	Conservare i caratteri morfologici e l'integrità ambientale delle scarpate vallive, tutelare le sinuosità delle valli.			*	*							
	Tutelare i caratteri di naturalità delle fasce fluviali.				*							
	Tutelare le aree ad elevata naturalità.				*							
	Salvaguardare la panoramicità della montagna prealpina verso i laghi e la pianura. Mantenere sgombre le dorsali, i prati di montagna, i crinali.						*	*	*	*	*	*
	Salvaguardare l'integrità delle brughiere, impedendone l'erosione ai margini e favorendone la riforestazione.				*							
Difendere e conservare le condizioni di naturalità delle sponde dei laghi, degli affluenti, della qualità biochimica delle acque, nonché tutelare la flora e la fauna.				*	*	*	*	*	*	*	*	
Tutelare i corridoi "verdi" di connessione con le fasce moreniche e montane sovrastanti, almeno lungo i corsi d'acqua.				*	*				*	*	*	

Ambiti paesaggistici		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
		La Lura Saronno	SS 233	Il Medio Olona	Di Gallarate	del Basso Verbano, Laghi Maggiore, di Comabbio e di Monate	della Valcuvia - Valtravaglia - Lago Maggiore	della Val Veddasca	della Valganna - Valmarchirolo	della Valceresio	di Varese	
paesaggio agrario	Indirizzi											
	Tutelare e valorizzare il paesaggio agrario. In particolare vanno salvaguardati e valorizzati gli elementi connotativi del paesaggio agrario e recuperate le aree a vocazione agricola in abbandono. Specifica attenzione deve essere prevista per la progettazione edilizia in spazi rurali, recuperando tecniche e caratteri tradizionali, nonché controllando l'impatto derivante dall'ampliamento degli insediamenti esistenti.	*	*	*	*	*	*				*	*
	Prevedere opere di salvaguardia del sistema naturale di drenaggio delle acque superficiali e sotterranee, nonché garantire la conservazione dei solchi e della vegetazione ripariale, al fine di mantenere le variazioni dell'andamento della pianura.	*	*		*							
	Tutelare e recuperare gli ambiti agricoli, i terrazzi e le balze. Vanno escluse nuove concentrazioni edilizie sulle balze e sui pendii.				*	*				*	*	
Tutelare e recuperare gli ambiti agricoli di fondovalle salvaguardando gli elementi connotativi del paesaggio agrario.						*						

Ambiti paesaggistici		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
		La Lura Saronno	SS 233	Il Medio Olona	Di Gallarate	del Basso Verbano, Laghi Maggiore, di Conabbio e di della Valcuria - Valtravaglia - Lago Maggiore della Val Veddasca	del Basso Verbano, Laghi Maggiore, di Conabbio e di della Valcuria - Valtravaglia - Lago Maggiore della Val Veddasca	del Basso Verbano, Laghi Maggiore, di Conabbio e di della Valcuria - Valtravaglia - Lago Maggiore della Val Veddasca	del Basso Verbano, Laghi Maggiore, di Conabbio e di della Valcuria - Valtravaglia - Lago Maggiore della Val Veddasca	del Basso Verbano, Laghi Maggiore, di Conabbio e di della Valcuria - Valtravaglia - Lago Maggiore della Val Veddasca	del Basso Verbano, Laghi Maggiore, di Conabbio e di della Valcuria - Valtravaglia - Lago Maggiore della Val Veddasca
Indirizzi		La Lura Saronno	SS 233	Il Medio Olona	Di Gallarate	del Basso Verbano, Laghi Maggiore, di Conabbio e di della Valcuria - Valtravaglia - Lago Maggiore della Val Veddasca	del Basso Verbano, Laghi Maggiore, di Conabbio e di della Valcuria - Valtravaglia - Lago Maggiore della Val Veddasca	del Basso Verbano, Laghi Maggiore, di Conabbio e di della Valcuria - Valtravaglia - Lago Maggiore della Val Veddasca	del Basso Verbano, Laghi Maggiore, di Conabbio e di della Valcuria - Valtravaglia - Lago Maggiore della Val Veddasca	del Basso Verbano, Laghi Maggiore, di Conabbio e di della Valcuria - Valtravaglia - Lago Maggiore della Val Veddasca	del Basso Verbano, Laghi Maggiore, di Conabbio e di della Valcuria - Valtravaglia - Lago Maggiore della Val Veddasca
insediamento	Valutare i nuovi interventi nell'ottica di evitare la banalizzazione del paesaggio. Prevedere una sistemazione del verde e degli spazi pubblici, evitare la scomparsa dei nuclei e dei centri storici all'interno dei nuovi agglomerati delle urbanizzazioni recenti, frenare l'estrema parcellizzazione del territorio e il consumo di suolo.	*	*		*						
	Limitare la pressione antropica sulle sponde dei laghi prevedendo una verifica di compatibilità per ogni intervento interessante le coste lacuali, al fine di garantire la continuità morfologica e tipologica dei manufatti, compresi quelli relativi a strade, piazze e altri spazi pubblici.					*	*	*			*
	Evitare la saturazione insediativa del fondovalle, incentivando il riuso del patrimonio edilizio esistente e, compatibilmente con gli indirizzi paesaggistici, la verticalizzazione, evitando ulteriore consumo di suolo.						*				
turismo	Sostenere le attività di richiamo turistico orientandosi alla valorizzazione del turismo di tipo escursionistico o legato alla pratica di sport nautici senza compromettere le sponde lacustri con interventi di espansione dell'urbanizzato, limitando questi ultimi all'entroterra ma nell'ottica di valorizzare anche le zone meno conosciute.					*	*	*		*	
	Promuovere il settore turistico stimolando la nascita di progetti complessi che valorizzino l'intero territorio, presentandolo come risorsa unitaria di cui godere in ogni periodo dell'anno e in forme diverse favorendo iniziative d'integrazione con il settore agroalimentare (agriturismo, recupero malghe e rifugi, etc...), anche grazie alla creazione di itinerari complessi ed integrati attraverso tutto il territorio.							*	*		
	Recuperare e valorizzare malghe e rifugi per renderli più attrattivi, al fine di generare una domanda che possa essere di supporto anche alle attività legate all'agricoltura e all'allevamento.							*	*		
	Promuovere l'insediamento di funzioni legate alla produzione culturale, di ricerca o di alta formazione.				*	*	*				

Ambiti paesaggistici		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
		La Lura Saronno	SS 233	Il Medio Olona	Di Gallarate	del Basso Verbano, Laghi Maggiore, di Conabbio e di della Valcuria - Valtravaglia - Lago Maggiore della Val Veddasca	del Basso Verbano, Laghi Maggiore, di Conabbio e di della Valcuria - Valtravaglia - Lago Maggiore della Val Veddasca	del Basso Verbano, Laghi Maggiore, di Conabbio e di della Valcuria - Valtravaglia - Lago Maggiore della Val Veddasca	del Basso Verbano, Laghi Maggiore, di Conabbio e di della Valcuria - Valtravaglia - Lago Maggiore della Val Veddasca	del Basso Verbano, Laghi Maggiore, di Conabbio e di della Valcuria - Valtravaglia - Lago Maggiore della Val Veddasca	del Basso Verbano, Laghi Maggiore, di Conabbio e di della Valcuria - Valtravaglia - Lago Maggiore della Val Veddasca
Indirizzi		La Lura Saronno	SS 233	Il Medio Olona	Di Gallarate	del Basso Verbano, Laghi Maggiore, di Conabbio e di della Valcuria - Valtravaglia - Lago Maggiore della Val Veddasca	del Basso Verbano, Laghi Maggiore, di Conabbio e di della Valcuria - Valtravaglia - Lago Maggiore della Val Veddasca	del Basso Verbano, Laghi Maggiore, di Conabbio e di della Valcuria - Valtravaglia - Lago Maggiore della Val Veddasca	del Basso Verbano, Laghi Maggiore, di Conabbio e di della Valcuria - Valtravaglia - Lago Maggiore della Val Veddasca	del Basso Verbano, Laghi Maggiore, di Conabbio e di della Valcuria - Valtravaglia - Lago Maggiore della Val Veddasca	del Basso Verbano, Laghi Maggiore, di Conabbio e di della Valcuria - Valtravaglia - Lago Maggiore della Val Veddasca
paesaggio storico culturale	Recuperare, tutelare e valorizzare, attraverso la previsione di opportuni criteri di organicità, gli insediamenti storici di significativo impianto urbanistico e/o le singole emergenze di pregio (chiese, ville, giardini, parchi, antiche strutture difensive, stabilimenti storici, viabilità storica). Prevedere programmi di intervento finalizzati alla salvaguardia e alla rivalutazione del patrimonio culturale e identitario dei luoghi.	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
	Recuperare e valorizzare le presenze archeologiche			1	*	*	*	*		*	*
infrastrutture di mobilità di interesse paesaggistico	Restaurare e mantenere darsene, porti e relativi manufatti. La progettazione di nuovi approdi deve essere prevista e valutata anche sotto il profilo paesaggistico.					*	*	*	*	*	
	Salvaguardare i tratti di viabilità panoramica e i tracciati di interesse paesaggistico.		*		*	*	*	*	*	*	*
	Valorizzare e tutelare l'accessibilità alle aree spondali, incentivando il recupero di percorsi ciclo pedonali, ippici, sentieristici.					*	*	*	*	*	*
	Individuare tracciati di interesse paesaggistico, panoramico, naturalistico. Tutelare i con visuali.	*		*	*	*	*	*	*	*	*
visuali sensibili	Promuovere politiche di valorizzazione dei sentieri, delle piste ciclabili e dei percorsi ippici, specialmente se di rilevanza paesaggistica.	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
	Definire le visuali sensibili (punti panoramici) dalle sponde dei laghi e tutelare i con visuali, la percezione lacustre e gli scenari montuosi.					*	*	*	*	*	*
	Tutelare la percezione delle valli assicurando che gli interventi all'ingresso e all'uscita delle stesse non ne interrompano la visuale.					*		*			
1 Valorizzazione e tutela ponti storici e percorrenze storiche											
2 Presenza di centri con tipologie edilizie di carattere tradizionale da tutelare e valorizzare											

Ambiti paesaggistici		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
		La Lura Saronno	SS 233	Il Medio Olona	Di Gallarate	del Basso Verbano, Laghi Maggiore, di Comabbio e di...	della Valcuria - Vetravaglia - Lago Maggiore	della Val Veddasca	della Valganna - Valmarchino	della Valcesio	di Varese
criticità	Recuperare le aree produttive dismesse, sia con destinazione d'uso originaria, sia con differente utilizzazione. Il recupero deve rientrare in una politica finalizzata al riuso di aree esistenti piuttosto che al consumo di territorio e deve intendersi come un'occasione di riqualificazione urbanistico ambientale dell'intera zona in cui ricade l'area. Valorizzare, ove presenti, gli elementi di archeologia industriale.	*	*	2	1	1					1
	Recuperare, rinaturalizzare e/o valorizzare le cave dismesse in stato di degrado.			*	*	*	*			*	*
1 Presenza di edifici di archeologia industriale da valorizzare											
2 Prevedere, lungo tutta la valle dell'Olona, un programma di recupero delle numerose aree produttive dismesse.											
3 Recuperare le cave dismesse in stato di degrado, che rivestono interesse sotto il profilo storico-minerario, culturale, geologico o naturalistico, anche predisponendo un sistema di percorsi sentieristici per visite didattiche.											

Indirizzi generali per la pianificazione comunale

Il PTCP identifica i seguenti obiettivi di carattere generale per la pianificazione comunale in relazione agli aspetti paesaggistici:

- tutelare la memoria storica di ogni singolo bene, dei luoghi e dei paesaggi a questi correlati che costituiscano connotazione identitaria delle comunità, da conservare e trasmettere alle generazioni future;
- prevedere modalità di intervento che favoriscano l'utilizzo dei beni individuati, anche attraverso funzioni diverse ma compatibili, valorizzando i loro caratteri peculiari. Tutelare e salvaguardare anche le aree limitrofe, eventualmente definendo adeguate aree di rispetto;
- salvaguardare i tratti di viabilità di interesse paesaggistico, strade, sentieri, piste ciclabili, percorsi ippici, individuati e le visuali lungo i tratti stessi; compatibilmente con la disponibilità finanziaria degli enti, progettare e realizzare interventi di riqualificazione dei manufatti accessori e delle sistemazioni a margine (terrapieni, scarpate, alberature, ecc.). Evitare lungo i tratti di viabilità panoramica, la cartellonistica pubblicitaria; limitare al minimo indispensabile quella stradale o turistica, curandone la posa e la manutenzione;
- sensibilizzare le proprie comunità alla conoscenza del proprio territorio, nonché promuoverne la valorizzazione e la fruizione, sia didattica che turistica, ancorché le presenze archeologiche siano soggette a tutela diretta dello Stato.

E' necessario che il documento di Piano del PGT debba riportare in allegato l'approfondimento del quadro conoscitivo del PTCP, con le necessarie modifiche e integrazioni, per i beni storici, archeologici e simbolici, anche non assoggettati a vincolo, che testimoniano l'identità e le tradizioni dei luoghi.

Gli obiettivi declinati dal PTCP devono tradursi anche in "azioni pianificatorie", cioè l'aspetto valutativo/paesaggistico del quadro conoscitivo deve tradursi anche in scelte di progetto del PGT, fra cui anche scelte localizzative per le aree di trasformazione:

Di norma nella localizzazione dovranno essere privilegiate le seguenti aree:

- aree urbane degradate, interessate da insediamenti dismessi o con densità edilizia manifestamente inferiore alla media territoriale, prive di rilevanza sotto il profilo dell'ecologia urbana;
- aree periurbane sfrangiate, al cui morfologia è sostanzialmente indeterminata, per le quali si rende opportuna la ridefinizione del margine edificato verso il territorio naturale;
- aree periurbane defilate rispetto alle visuali che consentono la percezione di elementi rilevanti del paesaggio così come individuati dal PTCP o meglio puntualizzati dal PGT;
- aree che risultano degradate per effetto di usi cessati (cave, zone di riempimento, di modifica morfologica in genere, con presenza di insediamenti isolati dismessi, etc.);

Di norma deve essere evitata la previsione di aree destinate a nuovi insediamenti nei seguenti casi:

- localizzazioni che determinano la saldatura, o il sensibile avvicinamento dei margini, di nuclei edificati morfologicamente autonomi (frazioni, centri urbani, cascate, etc.);

- aree nelle quali la localizzazione potrebbe determinare interazioni negative con insediamenti aventi diverse destinazioni d'uso, ciò con particolare riferimento ad insediamenti pubblici, sensibili, di rilievo sovracomunale (es.: insediamenti di rilevanza paesaggistica, storia, artistica).

Tutela paesaggistica del bosco

- Ambiti della memoria storica, costituiti da formazioni boscate minori che connotano il profilo paesaggistico dei siti di rilevanza storica;
- siepi ed equipaggiamenti vegetali lungo i tracciati storici;
- abiti relitti, rappresentati da superfici forestali isolate, prevalentemente ubicate nelle aree di pianura

Ambiti di elevata naturalità

- Tutelare, consolidare e recuperare i valori di integrità naturale delle aree a livello geomorfologico, floro-faunistico, di fruizione del turismo sostenibile
- Recuperare contesti che hanno subito, per diverse ragioni, processi di degrado o si trovano in stato di abbandono
- Favorire le azioni di manutenzione del territorio e delle attività tradizionali che vi si svolgono evitando le trasformazioni incompatibili che possano alterare la naturalità dei luoghi o l'equilibrio ambientale
- Conservare le trasformazioni effettuate storicamente dall'uomo per il governo del territorio

Centri storici e viabilità storica:

- salvaguardare e valorizzare i caratteri originari di centri e nuclei storici favorendo il recupero del tessuto edilizio e dell'impianto insediativo al fine di mantenere i caratteri tipici dei luoghi
- salvaguardare e valorizzare il ruolo paesaggistico dei tracciati storici e delle opere connesse differenziando l'azione di tutela in relazione all'importanza storico-culturale del percorso, alla leggibilità ed alla continuità del tracciato, alla sua appartenenza ad un impianto insediativo ben definito;
- disciplinare la localizzazione di nuovi insediamenti e gli interventi sull'esistente in relazione al mantenimento della leggibilità del tracciato e delle visuali appartenenti ad esso;
- i progetti di opere relativi ad interventi di modifica di tracciati afferenti alla viabilità di interesse storico fanno riferimento alle indicazioni contenute nei piani di sistema-tracciati base paesaggistici del PTP.

22.4 L'individuazione delle sensibilità paesistiche dei luoghi di Brenta

L'ambito amministrativo del comune di Brenta è certamente segnato da confini certi ed ancora oggi molto percepibili, costituiti dai solchi vallivi del Rio Valmaggioro e del Rio Crucione, dal crinale del Monte Nudo e a valle dal corso del Fiume Boesio.

Il territorio è anche contrassegnato dalla presenza di un'infrastruttura stradale, la SS394.

Nonostante il processo di urbanizzazione che ha interessato fortemente quest'ambito è ancora possibile oggi distinguere gli elementi costitutivi del paesaggio di Brenta.

L'indagine effettuata sui principali elementi e rilevanze paesaggistiche del territorio hanno consentito di operare per una prima individuazione dei principali sistemi di sensibilità, ricostruendo e catalogando dapprima gli elementi puntuali di valore storico-architettonico, quindi individuare i macro-sistemi cui fanno riferimento.

Da un lato si evidenziano le rilevanze, dall'altro si attribuisce un valore intrinseco di sensibilità in relazione al permanere di tali elementi, al livello del rischio connesso alla loro integrità, al "peso" stesso del valore ambientale da tutelare, quest'ultimo frutto di considerazioni anche postume alla lettura integrata di questi elementi e necessitante di una verifica sulla percezione di tali elementi da parte del cittadino, anche in sede di verifica VAS.

Sono stati individuati tre ambiti ad elevata sensibilità paesistica legati sia alle emergenze ambientali, le montagne valcuviane sullo sfondo, il promontorio calcareo sul quale si è insediato il nucleo antico di Brenta, che storico-culturali, il nucleo antico appunto con la chiesa Parrocchiale, il Santuario del San Quirico e il sistema delle vicine cascate isolate (Colombara e Chiosi).

Questi sistemi costituiscono le "teste di ponte" dei sistemi naturalistici ad essi correlati: a monte il SIC dei monti della Valcuvia e le aree ad elevata naturalità, fondale di eccellenza del paesaggio del territorio valcuviano, a sud l'ampio solco vallivo del Boesio che al limitare di Cittiglio si restringe quasi arrestato dall'emergenza collinare del monte Scirlago e dei monti di Gemonio.

La presenza del tratto extraurbano della SS394, costituisce certamente un elemento di rottura della continuità visiva della Valle del Boesio. E' tuttavia importante notare come sia oltremodo prevalente nel paesaggio il peso attribuibile allo skyline dei monti e del conoide di deiezione sul quale si è sviluppato l'abitato di Brenta.

Un secondo livello di sensibilità paesistica, di soglia inferiore alla prima, è certamente connesso agli assi di accessibilità trasportistica.

L'attenzione è certamente posta in termini di percezione visiva del paesaggio urbano.

Si possono distinguere:

- la percezione visiva dell'attraversamento
- la percezione visiva nell'ingresso/uscita in/dalla città.

Si parte dal presupposto, tutt'altro che trascurabile, che molto spesso la città rivolge agli assi infrastrutturali il proprio "retro".

A livello urbano è necessario invece ricostruire i riferimenti propri della città soprattutto in termini di distinzione fra ciò che è "dentro" da ciò che è "fuori", fra città e campagna.

L'attenzione in riguardo alla sensibilità paesistica è da porre sui principali assi di accessibilità, sulla percezione collettiva delle "porte urbane", sulla ricostruzione dell'"urbanità" delle vie di accesso e delle aree periferiche sfrangiate, sul recupero dei "vuoti" e della naturalità degli "esterni", sul ridisegno dei margini urbani stessi.

E' importante far maturare una coscienza collettiva sul progetto, sul rapporto edificio/strada, sulle tipologie stesse dell'edificato anche storico, cui riferire almeno in parte i progetti di architettura, sulle dotazioni di verde e sulla "pelle" dell'edificato, che deve innanzitutto relazionarsi con l'esistente,

soprattutto in prossimità dei beni paesaggistici da assoggettare a tutela individuati dal PGT, sulla ricostruzione delle cortine edilizie, sul rispetto di quelle esistenti.

Un altro livello elevato di sensibilità paesistica è legato all'identificazione anche puntuale, ma come parte di un complesso sistema insediativo, di beni storico-architettonici e culturali identificati mediante l'approfondimento e l'integrazione del repertorio del PTCP di Varese.

Questi beni sono stati riportati sulla tavola DdP06 di sensibilità paesistica.

Si è cercato di identificare gli elementi a sistema, con particolare riferimento alle loro connessioni.

Il nucleo antico che racchiudono buona parte di questi beni, patrimonio della storia insediativa del paese, è incluso nelle aree a sensibilità paesistica più elevata in quanto ambito che più di ogni altro è in grado oggi di identificare l'esistente e "significare" città nella percezione collettiva cittadina.

E' importante che vengano disciplinati attentamente gli interventi sull'esistente, con particolare riferimento agli interventi di recupero abitativo dei sottotetti che, com'è noto, in Regione Lombardia può comportare la sopraelevazione degli edifici.

Un altro livello di sensibilità paesistica elevata è stato attribuito alle strutture pubbliche e agli ambiti a parchi e giardini che, se pure privati, rappresentano la continuità visiva di assi di fruibilità verde.